QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 20 Ottobre 1954
Anno X - Num. 250
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-860, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 2000 la linea). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il ministro Martino conclude con un chiaro discorso la discussione

Un improvviso tumulto a Montecitorio ritarda il voto sul Bilancio degli Esteri

Al momento della dichiarazione di voto l'on. Togni rivolge aspre accuse contro i comunisti - Le sinistre reagiscono con estrema violenza causando un'indegna baruffa generale - Un deputato ferito e parecchi contusi - La seduta, sospesa due volte, riprende dopo una riunione di cinque ore dei capi-gruppo parlamentari presso Gronchi - Il Presidente deplora gli incidenti - Un comunicato della democrazia cristiana - L'assemblea inizia solo a tarda notte le due votazioni finali

Scene incivili

Roma, 19 ottobre.

Pensavamo, dopo aver ascoltato il discorso dell'on. Martino, che raramente la discussione di politica estera si era conclusa in maniera così convincente e con prospettive tanto positive per il prossimo avvenire. Attraverso l'intervento del ministro degli Esteri il governo aveva illustrato una sua linea politica sulle principali questioni del momento internazionale che aveva il pregio di una indiscutibile chiarezza. Aveva inoltre riconosciuto l'insostituibile funzione delle opposizioni, che concorrono anch'esse, in quanto interpreti di reali correnti di opinione esistenti ed operanti nel Paese, a determinare quella che Martino ha definito la « unità dinamica » della nazione. Aveva segnato esattamente i punti della possibile convergenza e quelli dell'insuperabile contrasto.

La « crisi di fiducia » rimproverata alla maggioranza del centro democratico dopo il fallimento della C.E.D. appariva dopo questo dibattito del tutto superata. La maggioranza riprendeva l'iniziativa ed era l'opposizione ormai che si trovava nell'imbarazzo. Gli oratori di questa parte si erano impigliati in numerose contraddizioni. Nessuno, nè a destra nè a sinistra, era riuscito a proporre una concreta alternativa sui due temi principali della discussione: il memorandum triestino inteso come il punto di partenza per una politica di collaborazione con la Jugoslavia, e gli accordi di Londra, accolti come un contributo essenziale all'alleggerimento della tensione internazionale.

E' triste dover scrivere che una così consolante conclusione è stata rovinata nel giro di pochi minuti dalla più aspra ed incivile zuffa che si sia mai accesa nell'aula di Montecitorio. Il lettore potrà ritrovare nella cronaca i motivi specifici che l'hanno determinata, le fasi attraverso cui si è sviluppata, i suoi episodi più clamorosi. Ma vedrà da sè che la cronaca non basta a spiegare il perchè si è arrivati a tanto, che cosa ha portato certi deputati ad un grado di accanimento che non avevano mai raggiunto in tutte le altre analoghe imprese del passato.

Le accuse di fascista e « spia » le avevamo ascoltate spesso e ci si era purtroppo fatta l'abitudine essendo entrate nel vocabolario usuale della nostra polemica politica. Qualcosa di molto più importante di una parola ha fatto così aggressivi i comunisti e così pronti a raccogliere e rintuzzare l'aggressione del d.c. Togni e dei suoi sostenitori missini. Non è una questione di vocabolario, ma una questione politica. L'impostazione data dal governo alla politica estera italiana ha imbarazzato la sinistra nella stessa misura in cui ha imbarazzato la destra. Certo è che, se il discorso di Martino fosse apparso meno onesto, se la politica estera governativa non si fosse profilata così convincente, il tumulto, con ogni probabilità, non si sarebbe verificato.

Non è senza significato, ci sembra, che il maggior peso dell'urto è stato sostenuto proprio dall'estrema destra e dall'estrema sinistra, mentre la maggior parte dei d.c. hanno dimostrato di non volere confondersi con la posizione assunta dall'on. Togni, come è stato chiarito in un comunicato ufficiale. Ad ogni modo abbiamo assistito stasera ad uno degli spettacoli di più inaudita gravità che abbia dato il Parlamento italiano. e. f.

L'on. Mieville (a sin.) che è rimasto contuso nella zuffa, parla con il sen. Turchi (Telef.)

Un ampio giro d'orizzonte sulla politica estera del governo

Roma, 19 ottobre.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sul bilancio degli Esteri. Il ministro Martino ha cominciato a parlare verso le 17, dopo l'ampia replica del relatore on. Mastino (d.c.) « Quale via dobbiamo scegliere per partecipare alla vita comune dei popoli? — egli ha detto —. La via nazionale come suggerisce l'on. Cantalupo o quella sovranazionale, come sembra di rimpiangere che non sia più l'on. Del Bo? Queste contrapposizioni — ha detto Martino — sono astratte e schematiche. Noi dobbiamo essere fedeli a noi stessi e questa fedeltà ci impone di collaborare alla ricostruzione dell'Europa. Ma, on. Del Bo, noi non possiamo esigere alcun prezzo per questa collaborazione. La ricostruzione dell'Europa è un supremo interesse di tutti i popoli, e quindi anche del popolo italiano ».

Collaborazione europea

Fatta questa premessa, il Ministro è venuto a parlare delle recenti trattative condotte con la presenza dell'Inghilterra dopo la caduta della CED per l'unificazione europea, ed ha detto: « Posso assicurarvi che l'azione svolta da noi a Londra e quella comune in cui essa si è risolta non hanno creato nessuna barriera in nessuna direzione. L'on. Marchesi, la cui fantasia vivace è pari alla cultura, ha già visto gli eserciti in marcia, ebbene non solo gli eserciti non sono affatto in marcia, ma gli uomini che si sono incontrati a Londra si sono proposti solo di considerare la possibilità di associare i propri Paesi nella difesa della comune libertà.

« A Londra ci siamo trovati tutti d'accordo nel deliberare la limitazione autonoma delle proprie forze militari e dei propri armamenti, e nel predisporre un insieme di controlli sui depositi di armi e sulla produzione bellica, atti a rendere effettiva questa limitazione. Nella capitale britannica sono stati compiuti grandi sforzi per eliminare antiche e tenaci ragioni di dissenso. Si è lavorato per la pace, convinti che la pace è un processo che si attua per gradi. Dirò all'on. Nenni che le due recenti iniziative dell'Unione Sovietica — quella di Viscinsky all'ONU e quella di Molotov a Berlino — sono degne della massima considerazione, anche se il mondo occidentale non le può considerare del tutto soddisfacenti. Ma forse esse si possono considerare dipendenti dalla conferenza di Londra ».

Martino ha rilevato l'accostamento del punto di vista sovietico e di quello occidentale sulle due grandi questioni della riunificazione tedesca e della limitazione degli armamenti, accostamento verificatosi per iniziativa sovietica dopo i risultati raggiunti dalla conferenza dei nove ed ha concluso affermando: « Io credo che, se l'esempio sulla limitazione delle forze militari decisa a Londra venisse seguito concretamente dai Paesi dell'Oriente europeo, noi avremmo una solida base per la costruzione di quella che è sempre stato ed è il sogno degli uomini: il regno della pace sulla terra ».

Lo sforzo principale compiuto a Londra — ha detto poi il Ministro — è stato quello di comprendere il contributo tedesco alla difesa comune in un sistema di controllo e di limiti operante nei riguardi di tutti. La decisione inglese ha avuto il fine di stabilire in Europa quella condizione politica necessaria perchè la Germania non possa mai sentirsi tanto forte da sciogliersi da qualsiasi legame tanto verso se stessa quanto verso gli altri. Dopo aver affermato che la situazione dell'Europa permane estremamente instabile, Martino ha detto che « tra Regno Unito e Stati Uniti d'America c'è perfetta intesa nello sforzo comune di rafforzare l'alleanza atlantica sviluppando la solidarietà europea ».

Passando al problema di Trieste, il Ministro ha detto: « La ampia discussione sull'accordo italo-jugoslavo che si è svolta in questi giorni, ci ha confermati nel nostro convincimento che fosse necessario non ritardare la conclusione di quelle intese che, ridando Trieste all'Italia, le permette di rivolgersi pienamente alla tutela degli interessi degli italiani, compresi quelli che sono nella zona occupata dalla Jugoslavia. L'on. Anfuso ha detto che abbiamo ceduto la « zona B ». Egli ha evidentemente dimenticato che la « zona B » era occupata da Tito per azioni di guerra e che la « zona A » era occupata dagli alleati perchè avevamo perduta la guerra. L'on. Ingrao ha protestato per la nostra dichiarazione relativa alla provvisorietà dell'accordo, ed ha affermato addirittura che noi abbiamo mentito al popolo italiano. Respingo l'affermazione e dichiaro che noi non abbiamo mentito affatto. Noi abbiamo soltanto dichiarato la verità del diritto, cioè di un accordo giuridico riconosciuto provvisoriamente da tutti i suoi firmatari ». All'on. Pacciardi che ne aveva fatto esplicita richiesta, il Ministro ha assicurato formalmente che « nessun impegno nè palese nè occulto è stato mai assunto dal governo italiano di considerare definitivo questo accordo ».

Martino ha poi affermato che noi siamo partiti da una situazione di estremo svantaggio creata dal trattato di pace che istituiva il Territorio Libero strappandolo all'Italia e dalla occupazione militare del Territorio stesso da parte dei vincitori, uno dei quali lo rivendicava tutto per sè. Attraverso pazienti trattative, faticosamente, siamo infine riusciti ad uscire da questa situazione negativa ed a riunire alla madrepatria Trieste, « che di quel territorio costituisce la parte umanamente più rilevante », e ciò « senza essere costretti a fare una dichiarazione di rinuncia nei riguardi della rimanente parte ». In conclusione gli accordi per Trieste *« debbono essere appresi ed apprezzati da tutti gli italiani nel loro valore effettivo di ponte verso l'avvenire, ponte che non si è potuto costruire senza sacrifici come ogni opera positiva, ma con la certezza di rendere un servizio all'Italia ed agli italiani ».*

Circa il Patto balcanico al quale alcuni oratori hanno chiesto che l'Italia aderisca, ed altri il contrario, il Ministro ha dichiarato: *« Questo problema non si pone nel raggio dei nostri attuali bisogni e dei nostri attuali doveri. Non dobbiamo anticipare nè affrettare alcuna decisione ».*

Il cammino della pace

Martino ha toccato poi gli altri maggiori argomenti di politica estera. Circa la Somalia ha detto: « Siamo convinti dell'alto valore storico dell'opera che l'Italia sta svolgendo in quella terra e, malgrado le difficoltà innegabili di condurre il Paese all'indipendenza in soli dieci anni, siamo decisi a rispettare l'impegno di concludere il mandato affidatoci entro il 1960 ». A proposito degli altri territori africani, ha rinnovato l'assicurazione che il governo continuerà con ogni impegno la sua azione di tutela degli interessi italiani tuttora esistenti in Eritrea ed in Libia.

Concludendo il suo discorso, il Ministro ha detto: « Noi siamo oggi alla vigilia di grandi decisioni politiche cui dobbiamo dare il nostro contributo. A Parigi il 21 torneranno a riunirsi i rappresentanti dei nove Paesi ed il giorno successivo si riunirà il Consiglio della NATO. Il proposito del governo italiano è preciso, coerente e fermo. Esso vuole che i suoi rappresentanti continuino a dare il contributo dell'Italia al processo della pacificazione. Questo processo è condizionato dallo stretto legame fra l'Alleanza atlantica ed il rinnovato ed allargato Patto di Bruxelles.

« Noi dobbiamo collaborare al consolidamento di tale legame con la certezza che questo atto non sarà l'ultimo sul cammino della pace, ma certamente renderà possibili gli atti successivi che sono necessari. L'on. Vecchietti citando Herriot ha detto che non si trova la pace sulla strada della guerra; on. Vecchietti — ha continuato Martino — si tratta di accertare qual è la strada della guerra. La pace è una strada che si costruisce col coraggio e la buona volontà allargando l'intesa e la collaborazione fra i popoli. Noi andiamo a Parigi con questo animo ».

Il discorso del ministro Martino è stato accolto dai vivi applausi del centro. Hanno subito avuto inizio le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno della maggioranza, sul quale il Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia. L'ordine del giorno rivolge innanzi tutto un saluto ai fratelli triestini ed assicura gli istriani che saranno curati i loro interessi materiali e spirituali, ed approva poi la politica del governo la quale, « assicurando l'auspicato ritorno di Trieste alla madrepatria, realizza la parità di fatto tra Italia e Jugoslavia », e, per quanto riguarda la conferenza dei nove, approva le intese raggiunte a Londra.

Il monarchico COVELLI ha chiesto che quest'ordine del giorno fosse votato per divisione. Ma il Presidente della Camera ha detto: « Avendo il governo chiesto la fiducia sull'intero ordine del giorno, esso diventa indivisibile ».

Le accuse di Togni e l'aggressione comunista

La prima dichiarazione di voto è del liberale COLITTO, favorevole al governo. Ha poi fatto seguito quella del democristiano on. TOGNI, nel corso della quale si sono verificati gravissimi incidenti.

« Se gli amici sui quali il nostro Paese ha di poter contare — dice Togni — mostrano ancora sfiducia e perplessità nei nostri riguardi, ciò si deve soprattutto all'incombente minaccia che pesa sulle nostre istituzioni. Fino a che i comunisti continueranno a riconoscersi sudditi di una nazione che non è l'Italia e soggetti a leggi che non sono quelle di Roma, noi non potremo svolgere quella politica di ampio respiro che la pubblica opinione chiede ».

Comincia la gazzarra

A queste parole le sinistre insorgono, elevando vivissime proteste. Tutti i deputati socialcomunisti sono in piedi e gridano a gran voce verso i banchi del centro, dai quali si rimbeccano le accuse e gli insulti di « mascalzone! vigliacco! » Ma non si è che all'inizio di quella che dovrà divenire una delle più drammatiche sedute che si siano mai avute a Montecitorio. Nel grande clamore si sente la voce del socialista Lizzadri che grida: « Fascista! fascista! » Togni ribatte: « Fascista a me? voi siete imboscati ». E ancora da sinistra una voce: « Dicci, quando tu hai combattuto per l'Italia? » Togni: « Fu quando lei, on. Lizzadri, commerciava in vini e molti dei suoi colleghi erano nelle brigate nere... »

A questo punto i deputati socialcomunisti, già eccitati, si levano in piedi con un grande urlo ed ecco i due Pajetta, Amendola, Laconi e Li Causi fra i primi lanciarsi nell'emiciclo. Ma un primo schieramento di commessi riesce a contenere l'ondata dei più agitati. Si vede ad un certo punto il comunista Li Causi cercare di aggirare l'ostacolo nell'intento di arrivare a colpire alle spalle l'on. Togni che intanto, in piedi, dietro il suo banco, attende, inutilmente, di riprendere il filo del suo discorso. Ma il tentativo di Li Causi non riesce; e altrettanto infruttuosi sono i tentativi di tre deputati comunisti che, urlando, erano saliti sulla scaletta dell'estrema. Intanto, a braccia conserte, e minaccioso, avanza dalla destra un gruppo di deputati missini. Ma i commessi sono pronti a contenere anche quest'altra minaccia.

Il presidente Gronchi richiama all'ordine i più scalmanati; ma la sua voce è inascoltata. Non gli rimane che far squillare la sirena per lo sgombero delle tribune e sospendere la seduta per cinque minuti. L'eccitazione nell'aula permane a lungo. I cinque minuti annunziati dal presidente diventano poi una mezz'ora, e in tutto questo tempo dai settori comunisti si continuano ad indirizzare contro Togni altre ingiurie. Gli animi si placano soltanto quando il deputato democristiano, chiamato dal presidente Gronchi nel suo ufficio, esce per una porta laterale, quella di destra, mentre dalla sinistra ancora si grida: « Vigliacco! se hai coraggio esci da questa parte! »

Sono le 19,35 quando il presidente Gronchi riprende il suo posto e riapre la seduta. Anche il pubblico viene riammesso nelle tribune. Il presidente dà ancora la parola all'on. Togni. Questi, con calma, dice: « Nella sostanza, non intendo ritrattare quanto ho affermato prima ».

Una sequela d'ingiurie

Dall'estrema si leva un boato, una sequela d'ingiurie che la presidenza non riesce a frenare. La voce dell'on. Gronchi è quasi afona, egli usa con energia il campanello, esorta, rimprovera, ammonisce. Al banco del governo è presente Scelba con quasi tutti i ministri.

PAJETTA GIANCARLO (*superando a gran voce il baccano*) — Devi fare i nomi se hai coraggio.

TOGNI. — E' ora che il Parlamento torni ad essere quello che conviene ad un Paese civile (*insulti e clamori a sinistra*). L'on. Lizzadri mi ha interrotto tre volte, nel mio precedente intervento, dandomi del « fascista ». Ebbene, a parte il fatto che il termine di fascista non è di per sè offensivo (*i missini applaudono compiaciuti*), non vedo quale colpa possa essere in un uomo che è stato iscritto ad un partito senza trarne profitti politici, economici e d'altro genere...

CALANDRONE (*p.c.i.*) — Fascista! fascista!

TOGNI. — On. Presidente, la prego di far tacere quella voce. Ripeto che non ho ricoperto nessuna carica fascista, che non ho avuto vantaggi dal fascismo... (*fa una pausa*): se però voi ritenete che sia fascista colui che non è comunista, ebbene, io vi dico che in Italia vi sono allora trenta milioni di fascisti... (*applausi a destra, rinnovate grida a sinistra*). In fondo, che cosa vi ho detto io? Vi ho detto che a proposito di fascismo avreste dovuto guardarvi attorno, anche in casa vostra. Non è un segreto per nessuno che Ingrao, Laconi, Alicata, ora deputati comunisti, siano stati littori fascisti... non è un mistero per nessuno che molti di voi siano stati nella milizia fascista... (*a sinistra l'ira è incontenibile, si nota un minaccioso movimento di deputati che si alzano dai loro seggi, si aggruppano, tendono i pugni, maledicono il deputato democristiano, che con imperturbabile calma prosegue*): ma gli stessi strumenti di diffusione, la radio, i giornali, i manifesti accusano apertamente vostri uomini di essere stati persino spie dell'Ovra... Lo stesso sen. Pellegrini, non è stato forse una spia dell'Ovra...?

A questo punto avviene l'irreparabile: « Basta! basta! » si grida all'estrema sinistra; e si passa all'attacco con una foga tale che non si era mai vista in Parlamento. E' una valanga di uomini che precipita nell'emiciclo, travolge il fragile sbarramento di commessi, travolge gli stenografi che per la seconda volta si trovano sballottati e schiacciati, e si avvinghia ai primi deputati di parte avversa incontrati sul cammino. Tra questi sono in prima fila i deputati missini, che sono anch'essi partiti di volata verso il campo di battaglia. Altri deputati comunisti e socialisti, partendo dai loro settori, aggirano l'aula dall'alto e piombano alle spalle dei settori democristiani. Tanto improvvisa è la sollevazione dell'estrema, e talmente irruenta, che Gronchi non ha altra scelta che alzarsi dopo aver messo in azione la sirena per lo sgombero delle tribune. Pallido, il presidente se ne va. Suona lamentoso il segnale di emergenza, il pubblico, sospinto dai commessi, sfolla con riluttanza.

Nelle tribune dei diplomatici restano alcuni osservatori. Resta la stampa nei suoi settori ed assiste in silenzio alla generale colluttazione. Al banco del governo i ministri, con il Presidente del Consiglio, sono prigionieri di un groviglio di uomini che si contorce, urla, picchia, scalcia. I commessi, a testa bassa, cercano di penetrare nel mucchio: ricevono spintoni e pugni da ogni parte, ma non desistono, i questori non hanno più autorità, non esiste più alcun ritegno.

Scorgiamo l'on. Chiaramello sballottato di qua e di là, impotente. In piedi, nei vari settori, è rimasta una parte di deputati: Fanfani, Pella, Bettiol, Moro, e tanti altri. Osservano esterrefatti la scena, in alto e in basso. Anche in alto, perchè quei deputati di sinistra che hanno preso alle spalle i democristiani si trovano ora prigionieri nello stretto cunicolo semicircolare che corre dietro gli ultimi seggi e debbono subire la reazione di molti deputati del centro che fanno piovere pugni sulle loro teste.

Un cassetto come arma

Un deputato comunista viene afferrato, trascinato tra i seggi democristiani e malmenato. L'uomo si china, nasconde la testa fra le braccia e prende colpi sulle spalle e sulla nuca. Ma in basso i suoi compagni, molto più numerosi degli avversari, premono la parte avversa contro il lato destro dell'emiciclo. Il vocio è assordante, ma dure parole vengono colte: « Assassini! assassini! » Da sinistra si ribatte: « Vi ammazzeremo tutti! ». La gazzarra dura dieci minuti.

D'un tratto, impugnato da comunisti, si leva minaccioso sulle teste il cassetto del tavolo degli stenografi: è un cassetto massiccio, una tremenda arma nelle mani di gente decisa a tutto. Si scorgono allora i commessi precipitarsi come un cuneo nella massa dei duellanti per strappare dalle mani dei comunisti l'improvvisa arma: vi riescono. Dal centro, con nervosa iterazione, si continua a gridare: « Assassini! assassini! » Togni è restato al suo posto, vicino al microfono. Nel frattempo Scelba se n'è andato. Restano, in piedi, al banco del governo, Saragat e alcuni ministri.

Pian piano, quasi per esaurimento di forze, la lotta si placa con un ultimo clamoroso episodio: il deputato missino Leccisi, quasi fuori di sè, lascia di corsa l'aula e si precipita nel Transatlantico; lo inseguono commessi e deputati. Molte voci gridano: « Chiudete le porte! » Si teme che la rissa possa riaccendersi nel Transatlantico con conseguenze assai più gravi. Ansanti, accaldati, rochi, pesti, i deputati alfine ristanno e ristabiliscono una certa distanza, guardandosi però in cagnesco ed ancora insultandosi. Verso le venti una calma minacciosa ristagna nell'aula. La sospensione della seduta durerà a lungo.

Il pesante bilancio della grave zuffa, secondo quanto si è potuto apprendere poi nei corridoi, è il seguente: l'on. Marenda (d.c.), seriamente ferito alla fronte, è stato curato all'infermeria della Camera e gli sono stati applicati due punti di sutura; il deputato missino Mieville ha riportato un'ampia lacerazione alla fronte; il deputato Anfuso, anch'egli del MSI, presenta estese contusioni alla faccia ed all'inguine; tre commessi risultano malconci per gravi percosse, ed uno di essi ha una ferita ad un dito. Dei deputati comunisti nulla si sa. Nessuno è passato per la infermeria ed i « compagni » hanno avuto cura di farli medicare altrove.

Subito dopo la sospensione della seduta il presidente della Camera ha riunito nel suo ufficio i capi-gruppo per studiare la situazione e trovare una soluzione capace di chiudere l'incidente ed evitare nello stesso tempo che se ne verificassero di nuovi alla ripresa della seduta. Dalle 20 i capigruppo sono rimasti nello studio di Gronchi fino all'una senza per altro riuscire a trovare una soluzione, e non per l'intransigenza dei capi-gruppo, che si mostravano ben disposti a trovare una « onorevole via di uscita », ma per l'atteggiamento assunto dall'on. Togni. Praticamente tutto poteva risolversi se il deputato democristiano si fosse mostrato disposto a rinunciare alla conclusione del suo discorso. Non avrebbe ritrattato nulla di quanto aveva detto, ma avrebbe evitato nello stesso tempo di dichiarare che manteneva le accuse e di provocare così altri tumulti.

Verso la mezzanotte Gronchi chiamava in disparte il deputato cercando di condurlo a più moderati consigli; ma senza successo. Nè miglior risultato ottenevano gli esponenti del suo gruppo, che, dopo una breve riunione, dichiaravano pubblicamente di non solidalizzare con quella posizione.

La d. c. chiede sanzioni

Il direttivo del gruppo d. c. ha diramato in proposito il seguente comunicato: *« Il gruppo parlamentare democristiano, prendendo in esame l'episodio di inaudita gravità avvenuto al termine della discussione sul bilancio degli Esteri, pur prendendo atto che le dichiarazioni dell'on. Togni sono state fatte a titolo personale, eleva la sua indignata protesta contro il ricorso alla violenza da parte dei deputati comunisti e chiede la applicazione, a carico dei responsabili, delle sanzioni previste dal regolamento della Camera ».*

A mezzanotte gli uscieri vengono a cambiare nell'aula la data del giorno 19 con quella del giorno 20. Nelle cronache parlamentari comincia un'altra giornata. La seduta, infatti, non riprenderà che alle 1,30.

Di fronte all'assemblea al gran completo e silenziosa il presidente Gronchi riassume, deplorandoli, i gravi incidenti fino al momento in cui — egli dice — si è avuta una delle più gravi colluttazioni che siano mai avvenute in questa Camera repubblicana. L'ufficio di presidenza — continua Gronchi — è stato unanime nel deplorare nella forma più esplicita e completa la violenta reazione a cui si sono abbandonati alcuni deputati dei settori comunista e socialista. Il presidente accenna alla necessità di reprimere queste degenerazioni del costume parlamentare, per cui è necessario un senso del limite nelle discussioni e nelle polemiche sia che si parli a nome del gruppo politico sia che si parli a nome personale, com'è il caso Togni.

Dopo ciò Gronchi ridà la parola al deputato democristiano perchè concluda finalmente le sue dichiarazioni.

TOGNI — Brevemente — egli dice — termino queste mie dichiarazione così a lungo interrotta non certo per mia volontà (*clamori a sinistra*).

PAJETTA — Per tua responsabilità?

(*Battibecchi, interventi del presidente*).

TOGNI — Concludo affermando che nel dare la fiducia al governo io penso di doverla accompagnare con la speranza che questo governo voglia procedere con la massima energia legale contro coloro che rendono difficile il reinserimento dell'Italia nel novero delle Nazioni degne di rispetto e di fiducia. Sento di non dover ritardare il voto che la Camera sta per dare alla politica estera del governo; tuttavia, sia pure con la massima deferenza verso la presidenza dell'Assemblea, non posso fare a meno di dichiarare che non posso accettare un rilievo che ritengo ingiustificato. Mi riservo di tornare sull'argomento in altra sede, e, se fosse necessario, ancora questa notte stessa.

Dopo questo intervento ecco levatosi l'on. PAJETTA che insiste per avere la parola per replicare, ma GRONCHI non gliela concede. Allora è la volta di LACONI, il quale chiede di parlare come membro dell'ufficio di presidenza, e in una complessa e lunga documentazione, in contraddittorio con lo stesso presidente, afferma che, nella sua qualità di segretario comunista della presidenza, aveva dato la sua adesione alla soluzione dell'incidente, quando si era d'accordo che sarebbero state deplorate in genere le « violenze » verificatesi alla Camera e non — come poi Gronchi ha detto — le « violenze da parte socialista e comunista ».

In un primo momento il presidente Gronchi, ritenendo offensiva per la sua persona l'affermazione di Laconi (secondo la quale, in sostanza, il Presidente avrebbe abusivamente riferito i termini dell'accordo), aveva proposto all'Assemblea la censura a carico dell'imputato con la esclusione per cinque giorni dai lavori parlamentari. Ma in un secondo tempo, avendo il Laconi modificato la sua affermazione, ha ritirato la proposta.

Chiuso così definitivamente l'incidente, sono ricominciate le dichiarazioni di voto.

Verso le ore 4 ha avuto inizio lo scrutinio per appello nominale sull'ordine del giorno che approva il « memorandum d'intesa » per Trieste. Il risultato non è ancora noto; comunque si prevede una netta maggioranza a favore dei partiti al governo. Subito dopo inizia la votazione per scrutinio segreto sul bilancio del Ministero degli Esteri.

Soddisfacente incontro a Parigi tra Adenauer e Mendès-France sulla Sarre

Il Presidente francese propone di risolvere il problema nel quadro di un'ampia collaborazione economica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 ottobre.

Il primo tentativo serio di questo dopoguerra per mettere finalmente tutte le carte in tavola ed arrivare ad un leale accordo tra la Francia e la Germania è stato compiuto oggi da Mendès-France e da Adenauer nel loro incontro di Celle-Saint-Cloud, un castello alla periferia di Parigi che ha una storia in cui si ricordano le più famose avventure galanti degli ultimi re di Francia.

Questo castello è una residenza del XVII secolo, circondata da un magnifico parco, in cui si svolsero gli amori di Luigi XIV con Madama de Maintenon. Più tardi la Pompadour lo acquistò per ricevervi Luigi XV e in onore del sovrano vi diede una festa veneziana che offuscò gli splendori di Versailles. Dopo varie vicissitudini il castello fu donato tre anni fa allo Stato ed è ora di proprietà del Ministero degli Esteri; però è la prima volta che vi si svolge un convegno diplomatico. Mendès-France ha voluto ricevervi il Cancelliere tedesco per conferire un carattere più intimo al loro incontro, lontano dai giornalisti.

Il colloquio a due ha avuto inizio alle ore 15, passeggiando per i viali del parco in cui le prime foglie ingiallite cominciano a cadere dagli alberi. Poi è proseguito in una sala del castello con la collaborazione degli esperti dei due Paesi.

L'argomento centrale dell'incontro era il problema della Sarre, a proposito del quale il punto di vista francese e quello tedesco partivano da tesi opposte.

E' chiaro perciò che l'incontro di oggi non avrebbe portato nessun risultato pratico se i due interlocutori si fossero irrigiditi sulle rispettive posizioni; tutto sarebbe rimasto allo stesso punto di prima, quando i precedenti responsabili del Quai d'Orsay continuarono inutilmente a discutere per tre anni la questione della Sarre con i rappresentanti del governo di Bonn.

Per uscire dall'impasse, Mendès-France è ricorso anche questa volta ad una di quelle immaginose concezioni che costituiscono ormai il segreto dei suoi successi: invece di affrontare direttamente il problema della Sarre, egli ha sottoposto al Cancelliere un piano molto più vasto, tale da assorbire interamente anche quella questione. Sinora — ha detto — è esistita una contraddizione fra l'economia tedesca, in piena espansione, e l'economia francese, inaridita dall'immobilismo. Questo contrasto determinava la diffidenza fra i due Paesi, perchè il dinamismo della Germania non poteva non destare serie inquietudini in Francia.

Era quest'atmosfera di sospetto che spingeva Parigi a moltiplicare le richieste di garanzie, provocando da parte di Bonn quella intransigenza che aveva origine nel non volere rinunciare ad una giusta reciprocità.

Oggi, secondo il presidente del Consiglio, la situazione è mutata. L'economia francese ha davanti a sè prospettive di nuovi sviluppi. Deve perciò essere possibile associare le due economie, in parallelo sviluppo, per trarre reciproco vantaggio da una coraggiosa collaborazione. Mendès-France ritiene perciò ormai possibile un'ampia cooperazione fra tecnici e capitali francesi e tedeschi, sia per l'impianto di fabbriche aeronautiche nell'Africa del Nord che per attrezzare la produzione nel Sahara.

Potranno venire sviluppati al massimo gli scambi commerciali da una parte e dall'altra del Reno, intensificate le esportazioni di cereali francesi nella Repubblica federale. C'è, insomma, una infinità di possibilità da sfruttare, e di fronte ad esse la questione della Sarre si riduce ad un particolare minimo, la cui soluzione dovrebbe diventare, per conseguenza, sempre più facile.

Avviate in questo senso, le conversazioni di oggi sembrano essersi incamminate verso una distensione reale i cui risultati non dovrebbero tardare. Insieme agli esperti, i due uomini di Stato hanno poi esaminato i diversi problemi tecnici connessi agli accordi di Londra, ed anche in questo campo la conferenza ha avuto uno svolgimento che il Quai d'Orsay considerava stasera con soddisfazione. Domattina proseguiranno le conversazioni franco-tedesche e nel pomeriggio si riunirà la conferenza a quattro tra la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Germania.

Il comunicato pubblicato dal Quai d'Orsay è indubbiamente ottimistico: « Nel corso — si dice — di questo primo scambio di vedute, sono stati compiuti progressi. Gli scambi di vedute franco-tedeschi proseguiranno nelle conversazioni che avranno luogo nel corso della presente settimana, mentre procederà il lavoro degli esperti ». **Sandro Volta**

CRONACA CITTADINA

Si cerca una soluzione al problema del traffico

In due giorni 12 sciagure mortali - Strade strette, eccessiva velocità, scarsa osservanza delle norme di circolazione - Torino non mira al primato degli incidenti

I morti per incidenti stradali in provincia di Torino, tra domenica e lunedì, sono saliti a 12: una cifra impressionante, mai registrata prima d'ora in un periodo di tempo così ristretto. Se ai 12 morti si aggiungono i numerosissimi feriti — alcuni dei quali sono in pericolo di vita —, il bilancio appare ancora più tragico.

Esortare alla prudenza, invocare un maggiore rispetto del Codice stradale, deprecare la mania degli esibizionismi e il malvezzo di scambiare un'arteria aperta al traffico per un autodromo non basta più. Se ne rendono conto gli automobilisti e i motociclisti stessi, per i quali ogni viaggio costituisce un pericolo, una partenza che potrebbe essere senza ritorno.

Autorità e tecnici si riuniscono periodicamente per studiare i mezzi più idonei a contenere in limiti tollerabili le disgrazie in questo campo. Si cerca di allargare, dove è possibile, le strade interurbane, su cui gli scontri e i ribaltamenti sono più frequenti. E' anche in preparazione un nuovo Codice stradale, che sembra destinato a migliorare alquanto la situazione.

Ma la triste realtà quotidiana impone misure urgenti e decisive. Innanzi tutto, si parla di limitare — almeno su determinate arterie — la velocità per gli automezzi. A qualcuno può sembrare un sopruso, un attentato alla libertà; tuttavia, nessuno può negare che a mali estremi si deve ovviare con estremi rimedi. Del resto, l'utilità di fissare un limite di velocità è dimostrata dalle statistiche. Nel 1953 questo limite fu abolito in Germania: le vittime della strada aumentarono dell'81 % ad Amburgo, del 78 % a Colonia, del 40 % a Monaco. In Francia, dove in talune zone la velocità è stata limitata, nel 1950, a 60 chilometri, le disgrazie sono scese del 35 %.

Questa misura, naturalmente, non risolverebbe da sola il problema. Si può uccidere e ci si può uccidere viaggiando a 60 chilometri all'ora come a 100. Ma più adagio si va, più facile è controllare il volante della propria macchina o il manubrio della propria motocicletta. Un provvedimento necessario è intensificare la sorveglianza da parte della Polizia stradale, nel senso di far registrare meticolosamente dalle pattuglie — sulle patenti degli automobilisti — il motivo e la gravità della sanzione che è stata applicata. Contro i recidivi specifici, sarebbe in tal modo possibile procedere al ritiro della patente per lunghi periodi, o addirittura per sempre.

Nel 1952, in tutta Italia, si erano verificati 91.648 incidenti stradali, con 4874 morti e circa 72 mila feriti. Alla fine del 1953, gli incidenti erano saliti a 114 mila, i morti a 5805 e i feriti a 92 mila. Non vorremmo attirarci addosso accuse di malaugurio, ma tutto lascia prevedere che alla fine del corrente anno le suddette cifre, già altissime, risulteranno ancora più allarmanti. Se confrontiamo i dati del passato prossimo con quelli di qualche anno addietro, constatiamo che nel 1949 le disgrazie stradali erano state solo 38 mila, con tremila morti e 35 mila feriti: qualora gli incidenti dovessero aumentare col ritmo registrato nel 1952 e nel 1953, tra sei anni in Italia si dovrebbero lamentare 12 mila morti — mille al mese — per sinistri del genere.

Una notevole parte di responsabilità spetta, inutile nasconderlo, all'insufficiente larghezza delle nostre strade, alla pavimentazione non sempre adeguata, alla assoluta mancanza di accorgimenti sparti-traffico sulle arterie più frequentate. Ma queste deficienze devono appunto suggerire una maggior prudenza.

Abbiamo accennato al massiccio aumento delle disgrazie stradali in tutta Italia, negli ultimi anni. Se dal generale scendiamo al particolare, vediamo che Torino è purtroppo una delle città più funestate da incidenti: l'anno scorso, entro la cinta daziaria, si erano verificate 5806 sciagure stradali, con 68 morti e 4655 feriti. Una media di 14 disgrazie al giorno. Alla fine di agosto di quest'anno, la media era già salita a 22. I due terzi di queste disgrazie — come avevamo reso noto, in base a precise tabelle compilate dall'Ufficio municipale di statistica — erano state provocate da distrazione, da infrazioni alle norme sulla precedenza, dall'eccessiva velocità; dall'illecito comportamento, insomma, degli utenti della strada.

Torino è giustamente orgogliosa di essere considerata la culla dell'automobile. Occorre impedire che conquisti anche il poco ambito primato degli incidenti.

Rievocata in Assise la tragica sparatoria nel bar di via XX Settembre

L'istitutrice assassina grida: "Volevo minacciare, non uccidere,,

La figura dell'imputata nel racconto di uno zio prete - La relazione con il proprietario del caffè Abbandonata, pensa alla vendetta - Davanti al presidente: un contegno altero, ma alla fine una scena di pianto - Parlano i testimoni dell'accusa e della difesa - Oggi le arringhe e la requisitoria

L'imputata Stella Sullini

«Ero una povera derelitta. La sera della vigilia di Natale, tutta sola, guardavo dalla finestra della mia stanzetta la gente che passava per le strade. Invidiavo tutti quelli che avevano una casa: mi sentivo sola e disperata. Andai allora al bar di via XX Settembre e mi trovai di fronte a Giovanni. Non potei trattenere le lacrime».

Stella Sullini, profuga istriana, trentaquattro anni, alta e bruna, carnagione piena e rosea, l'abbigliamento un po' strambo, l'accento marcatamente straniero, è in piedi davanti ai suoi giudici, in Corte d'Assise. Fino a questo momento ha mostrato una grande sicurezza di sé. «Sentirete come mi difenderò», aveva sussurrato a qualcuno prima che la udienza s'aprisse. Ma ora che il discorso è caduto nel vivo della narrazione, Stella Sullini non regge più al pianto. La sua voce stridente s'annebbia; china la fronte, si copre con le mani il volto come presa da un'irresistibile pietà per se stessa. E' accusata d'aver ucciso, con premeditazione, il 29 dicembre scorso, l'ex-amante, il cinquantunenne Giovanni Lisic, proprietario del bar Chetto, e sua figlia Carmen Lisic di 22 anni; è accusata inoltre d'aver tentato d'uccidere la cognata del Lisic, Maria De Felice, e d'aver portato abusivamente la pistola omicida ed un coltello.

Una perizia d'ufficio dichiara l'imputata sana di mente e consapevole dei suoi gesti. La controperizia parla invece di seminfermità mentale. Ma i fatti sono così schiaccianti, la premeditazione così lampantemente illustrata dalla stessa Sullini (nella borsetta, la sera del delitto, le furono rinvenute lettere indirizzate al Questore e ai giornali in cui era scritto il proposito di uccidere e di uccidersi), che ben poche illusioni si fanno sulla sorte del processo i difensori Armando De Marchi ed Edoardo Dagasso. La accusa privata, sostenuta dall'avvocato Del Grosso, mira a distruggere quei motivi di natura sentimentale ed anche economica che potrebbero essere interpretati dalla Corte come circostanze attenuanti. La Sullini afferma che «il defunto» gli doveva del danaro, settecentomila lire, da lei prestate e mai restituite. Afferma inoltre che il Lisic l'aveva corteggiata e «rovinata» e poi crudelmente messa alla porta.

Riconosceranno i giudici che Stella Sullini uccise sotto lo stimolo d'un'ingiusta provocazione da parte dell'ex-amante? E' l'unico interrogativo della causa.

Il racconto dell'imputata procede, qualche volta, tra i singhiozzi. Nel 1952 dopo essere stata esule in Inghilterra, la donna arrivò a Torino e trovò modo d'impiegarsi ora come cameriera, ora come istitutrice. Un'amica le fece conoscere il Lisic, il quale fu con lei molto espansivo fin dal primo momento. «Siamo conterranei, dobbiamo aiutarci», le avrebbe detto il proprietario del bar. Una equivoca stretta di mano, l'invito a frequentare il locale, la presentazione di Stella alla famiglia Lisic, una capatina in un alloggetto di via Madama Cristina: così ebbe origine la relazione.

Imputata — Restammo soli, noi due insieme in quell'appartamentino...

Presidente — Sapevate che era sposato; avevate 32 anni; di che cosa vi lamentate?

Imputata — Mi aveva lusingata, mi sembrava che il nostro amore non dovesse finire mai. Io avrei voluto andarmene in America, dove si trova il mio fidanzato. Ma lui mi persuase a rimanere. Io non avevo conosciuto uomo prima di Giovanni.

Sembra che la profuga s'illudesse di ottenere, tramite uno zio sacerdote, una sorta d'annullamento del matrimonio per l'amante. Inoltre, la Sullini racconta che la moglie del Lisic, ben lungi dall'indignarsi per il continuare della relazione, la incoraggiava apertamente. Nell'estate del '53, la rottura. L'imputata narra d'aver scoperto il Lisic in allegra compagnia femminile sulla riva del Sangone; fu questo l'inizio dei dissapori tra i due. Più tardi — racconta Stella Sullini — il Lisic avrebbe tentato di avvelenarla per sbarazzarsene, essendo ormai divenuta amante piuttosto importuna.

«Delusa e tradita», la donna si provvide allora d'una pistola: era il novembre del '53. «Temevo di essere aggredita di notte, mentre rincasavo sola», si giustifica la Sullini. Nell'istruttoria, al dott. Biffi-Gentile che l'interrogava, aveva spiegato ben diversamente: «Volevo uccidere il Lisic e tutta la sua famiglia, perché mi trattavano con freddezza dopo tante promesse». Ed eccoci alla scena della vigilia di Natale. Esasperata dalla solitudine, Stella Sullini s'avviò al bar e all'ex-amante chiese insistentemente la restituzione delle 700 mila lire che un tempo le sarebbero state chieste in prestito. Per spaventarlo, Stella estrasse anche dalla borsetta una pistola «scacciacani», puntandola contro il Lisic: ma il gesto, anziché turbare il barista, lo divertì molto.

Stella fu riaccompagnata a casa dalla moglie del Lisic, quella sera, e — dice l'imputata — le fu promessa la restituzione delle famose 700 mila lire. Tornò, prima del dramma, altre tre volte nel locale, ma le accoglienze dei Lisic furono sempre più fredde. Finché, il 29 di dicembre, la sciagurata s'armò con la pistola vera, entrò nel locale, si pose in un tavolino tutta sola e silenziosa e per tre ore — dalle 20 alle 23 — continuò a scrivere affannosamente su certi foglietti azzurrognoli da «posta aerea». Come avvenne la tragedia? Il racconto dell'imputata è tutto diverso dalle risultanze dell'istruttoria. Stella narra che il Lisic le passò accanto e la invitò con un cenno a seguirlo nella cantina.

«Scesi barcollando per la scaletta dietro il banco. Non capivo più nulla. Mi pare — dice l'imputata con voce rotta dall'emozione — che mi abbia offeso. Vedevo davanti a me come una gran fiamma rossa. Volevo minacciare, non uccidere, ma perdetti la testa, strinsi in pugno la pistola ed una grande forza dentro di me mi spinse a premere sul grilletto. Sparai tre volte, come pazza. Poi risalii di corsa la scaletta: qui il garzone mi afferrò per la gola. Io volevo uscire ed uccidermi. Ma nello sforzo di liberarmi dal garzone, partirono altri colpi, senza che io avessi intenzione di far fuoco».

Questa versione è stata smentita dai testi sfilati davanti alla Corte nel pomeriggio.

Sulla pedana, davanti al presidente dott. Carron Ceva e ai giudici della Corte, è apparsa per prima la signora Mattea Patrito, vedova dell'ucciso e madre della sventurata Carmen, che morì fulminata dai colpi della Sullini pochi istanti dopo il padre. La signora Patrito-Lisic ha smentito recisamente d'aver mai in alcun modo incoraggiato la relazione del marito con la profuga; ha negato che il Lisic dovesse del denaro alla ex-amante. «Era la Sullini, invece, che ne aveva ricevuto, perché voleva impiantare un negozietto nelle vicinanze del bar».

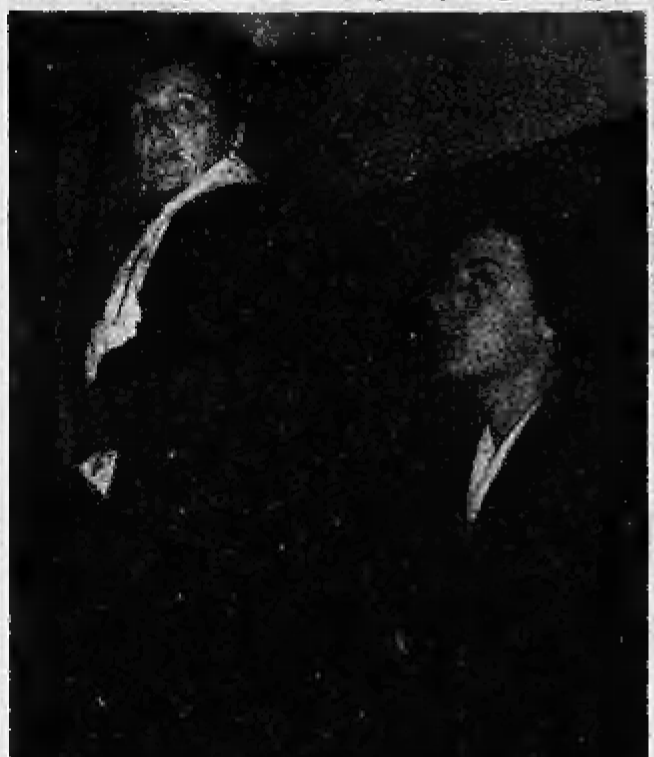
Parte civile (avv. Del Grosso): Era in cattive condizioni economiche il signor Lisic, tali da richiedere un prestito?

Teste: No, gli affari andavano piuttosto bene. Nel '51 mio marito aveva guadagnato parecchi milioni da una casa che aveva fatto sopraelevare.

Presidente: Eravate in confidenza con la Sullini?

Teste: La conoscevo perché frequentava il bar ed era stata presentata da mio marito. Ma non ci siamo mai dato del «tu».

La signora Lisic, che non si trovava nel locale quando avvenne la sparatoria, non ha nulla da aggiungere sul fatto. E nulla nemmeno il marito di Carmen Lisic, Ettore Boella, che precisa di essersi diviso dalla moglie sei mesi, soltanto dopo il matrimonio. Impressionante è invece la testimonianza di Maria Patrito in De Felice, la giovane cognata dell'ucciso. Si trovava accanto alla cassa quella sera, e conversava con la nipote Carmen. Osservò i movimenti di Stella Sullini intenta a scrivere le sue interminabili lettere, su un tavolino appartato. Tre volte la donna interruppe la scrittura e scese nella cantina, trattenendosi per alcuni minuti. Alle 23, quando anche l'ultimo cliente lasciò il locale, il Lisic scese nell'interrato con una cassetta di birra. Stella s'alzò di scatto e lo seguì. Si udirono tre spari, immediatamente. Poi l'omicida risalì la scaletta, con l'arma spianata. «Urlò qualche parola che non afferrai; mirò in direzione della cassa dov'era Carmen e vidi distintamente la vampa uscire dalla canna. Caddi a terra tramortita, mentre echeggiavano due forti detonazioni».



La vedova del barista Lisic (a sin.) e la nipote Patritto

Luigi Vossa, il garzone che con il suo audace intervento evitò il terzo omicidio in quella drammatica sera, completa la descrizione della scena: «La Sullini risalì la scaletta con l'arma in pugno. Mi scostò, dicendomi: "Se ti muovi t'ammazzo". Poi gridò qualche cosa contro la nipote del padrone, Carmen, che sedeva alla cassa, puntò la pistola e sparò. La Sullini fece due passi e stava per mirare anche alla signora Maria De Felice che era caduta a terra tramortita, quando io ebbi un moto di coraggio. L'afferrai per il collo, dalle spalle, e le torsi il braccio destro: così il colpo non andò a segno. Appena disarmata la donna, corsi nella cantina. Il padrone boccheggiava».

P. M.: L'imputata afferma che vi fu un estremo colloquio con l'amante. Il Lisic, morendo, le avrebbe detto: «Ti perdono, Stella».

Teste: Non è possibile, rantolava.

Il Lisic morì il giorno dopo, all'ospedale San Giovanni. Sua figlia Carmen sopravvisse ancora per otto giorni. Durante un fugace miglioramento, così testimonia suor Bianca, al secolo Giovanna Checco, la seconda vittima di Stella Sullini rievocò quel momento drammatico in cui l'amante del padre le puntò l'arma contro, urlandole: «Tu sei sua figlia, e ce n'è anche per te».

La signora Avalda Scarparo Favaro, che ebbe la Sullini come cameriera tuttofare per qualche mese, ne parla come d'una donna intelligente, onesta, brava. Unico punto oscuro, quella sua amicizia con il Lisic. Altri testi, depongono sulla figura morale dell'ucciso: un uomo quadrato, di solida posizione finanziaria, attaccato al lavoro. Ma «una donna sola non gli bastava»; questo è apparso chiaro anche dalle indagini svolte dalla polizia.

«Io sono come una colomba bianca: tutti gli uomini mi guardano», soleva ripetere Stella Sullini con una punta di civetteria al signor Giuseppe Capra, che la tenne a pensione per qualche tempo. «Mi parve un po' squilibrata. Un mattino mi raccontò di aver sognato di essere stata sedotta da un cavallo bianco. Un'altra volta si ostinò a volermi leggere la mano. Poi, andò a raccontare al commissariato che io la spiavo dal buco della serratura. Si figuri...».

E le settecentomila lire che la Sullini avrebbe prestato alla vittima? Soltanto una teste, Marcella Posti, ha confermato il particolare: ma fu la Sullini stessa a raccontarglielo. Un'ultima testimonianza, a chiusura della giornata. Viene dalla lettura dell'interrogatorio reso in fase istruttoria dal sacerdote don Sandri.

Il sacerdote rievoca le traversie della famiglia di Stella Sullini nella Jugoslavia di Tito dopo l'armistizio del settembre '43. «Perché cattolici e perché italiani», i comunisti uccisero due fratelli, una sorella ed il cognato dell'imputata. Rinchiusero in campo di concentramento sua madre, che vi perdette la vita. Stella, che era attaccatissima alla famiglia, dovette ramingare sola e abbandonata da tutti per lunghi mesi prima di trovare rifugio in Inghilterra. Le sciagure di quegli anni hanno sconvolto la vita affettiva della profuga e forse hanno marcato la loro impronta anche nella sua psiche, esasperando i suoi impulsi emotivi. Il dramma del 29 dicembre 1953 ha forse le sue prime radici in quei lontani giorni di sangue e di terrore.

Durante i lavori per riparare una tubatura dell'acqua

Esplode in piazza S. Carlo un pozzo invaso dal gas

Un operaio si cala con una lampada ad acetilene e provoca lo scoppio - Salvato da un compagno - Allarme tra i passanti in via Roma

Alle 14,20 di ieri gran folla era radunata in piazza San Carlo davanti alle due chiesette. Poco dopo giungeva un'autoambulanza dei vigili urbani: veniva raccolto il corpo inanimato di un uomo e la macchina si dirigeva poi a grande velocità verso l'ospedale San Giovanni. Era questo l'epilogo di un drammatico incidente.

Alle 14 in piazza San Carlo si era recato l'operaio della Società Acque Potabili Luigi Brussino fu Antonio di 45 anni, abitante a Grugliasco in piazza Martiri 6. Egli era accompagnato dal compagno Antonio Boniolo di 57 anni, domiciliato in via Buenos Aires. Il Brussino, davanti alle due chiesette, proprio in corrispondenza dell'asse di via Roma, apriva un chiusino e si calava in un pozzo profondo circa due metri e mezzo, dove passano le tubature: l'operaio aveva l'incarico di effettuare la sostituzione della saracinesca dei tubi, il che avviene periodicamente.

Il fondo del pozzo era completamente immerso nell'oscurità e il Brussino gridava al Boniolo, rimasto alla superficie: «Passami la lampada, non ci si vede niente qui!». Il Boniolo obbediva e subito calava una grossa lampada ad acetilene. Ma sventuratamente il pozzo era saturo di gas filtrato, attraverso la terra, da vicine condutture: e il Brussino non aveva fatto caso all'odore o, essendo appena disceso, non l'aveva ancora sentito. Sta di fatto che l'operaio aveva appena preso in mano la lampada che l'acetilene, combinandosi con il gas, dava luogo ad un'esplosione. L'esplosione era assai violenta e ancor più rabbiosa e impressionante in quanto avveniva in una specie di imbuto. Il povero Brussino veniva investito in pieno dalla fiammata e riportava gravi ustioni al volto e alle braccia. Con un grido di dolore s'accasciava sul fondo del pozzo.

Ma naturalmente lo scoppio era stato udito e visto dal Boniolo che, senza un attimo di esitazione e senza perdere tempo ad invocare soccorso, si calava nel pozzo e afferrava il compagno. Questi, con un supremo sforzo di volontà, nonostante l'atroce dolore, riusciva ad aggrapparsi alla scaletta e, spinto dal Boniolo, rivedeva la luce e si abbatteva sul selciato di piazza San Carlo.

Subito decine e decine di persone accorrevano, ma per la maggior parte non riusciva agevole comprendere quel che era successo; ad ogni modo qualcuno telefonava ai vigili e questi prontamente accorrevano con la loro autoambulanza. Dapprima, come abbiamo detto, il ferito veniva trasportato al San Giovanni: poi dal San Giovanni era trasportato al San Vito, ospedale particolarmente attrezzato per accogliere e curare gli infortunati sul lavoro. Il Brussino vi è stato ricoverato in osservazione: le sue condizioni, comunque, in serata miglioravano. Da notare che l'operaio — padre di sei figli di cui uno in tenera età — ha la moglie, Luigina Send, degente all'ospedale Maria Vittoria per malattia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 21,2
MINIMA + 3,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala i seguenti dati: temperatura media + 12, umidità 60 %, pressione 738. Visibilità ridotta per caligine, cielo sereno, venti deboli. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso, venti settentrionali, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

Viene accoltellato dal rivale mentre rincasa con la fidanzata

Agguato notturno in corso Savona: nella lotta l'aggressore estrae l'arma e tenta di colpire l'avversario al petto trafiggendogli una mano

Un impressionante episodio di violenza è avvenuto l'altra sera verso le 23,30 in corso Savona.

Due fidanzati, Cesare Vissoni fu Carlo di 27 anni e Luisella Oddiero di Luciano di 24 anni, erano andati a compiere una passeggiata romantica lungo i corsi bui che costeggiano il cimitero generale. Ad un certo momento, mentre si trattenevano in un angolo solitario notavano un'ombra che s'avvicinava cautamente e pareva spiarli: tanto che il Vissoni, seccato, ritenendo che si trattasse di un curioso, moveva contro lo sconosciuto: ma questi si allontanava rapidamente e spariva. Alle 23,30, circa, i due fidanzati s'avviavano verso casa, percorrendo il deserto corso Savona. D'improvviso rispuntava l'ombra. Stavolta lo sconosciuto non si teneva a distanza, ma s'avvicinava con fare deciso. Quand'era vicino i due lo riconoscevano per tale «Severino», un giovinastro prepotente che più volte aveva importunato la Oddiero.

Il «Severino» appariva in preda a viva eccitazione e probabilmente doveva aver anche bevuto. Sta di fatto che affrontava la coppia ed esclamava, rivolto al Vissoni:

— Stasera sei stato anche troppo assieme a questa ragazza. Adesso vattene e cedila a me.

— Tu sei pazzo o ubriaco — rispondeva il Vissoni.

Ma il «Severino» cominciava a dare in escandescenze e a vomitare ingiurie e frasi grossolane. Reagiva il fidanzato e in breve i due uomini venivano alle mani. Improvvisamente il «Severino», tirando fuori dalla tasca un lungo coltello, vibrava un colpo al petto dell'avversario. Fortunatamente il giovanotto aveva la presenza di spirito di ripararsi con la mano destra. La punta del coltello penetrava profondamente nella mano e la bucava. Dopo di che il giovinastro, rialzatosi, si dava a precipitosa fuga.

Accompagnato dalla fidanzata, il giovanotto raggiungeva la propria abitazione e ieri mattina si faceva medicare all'ospedale Gradenigo. Guarirà in pochi giorni. Il commissariato di P. S. Vanchiglia sta ricercando il feritore.

Processo a «l'Unità» per un reato di stampa

Il dott. Luciano Barca, direttore de «l'Unità», edizione piemontese, è comparso ieri dinanzi alla prima sezione del Tribunale perchè imputato di avere pubblicato, il 12 settembre scorso, una notizia «tendenziosa e atta a turbare l'ordine pubblico». L'articolo, in cui l'ufficio del Pubblico Ministero ha riscontrato gli estremi di questi reati, riportava la nota breve dichiarazione, attribuita al dott. Sepe, in cui il magistrato informava che nessun nuovo atto istruttorio sulla vicenda Montesi sarebbe stato intrapreso fino a quando la Procura Generale non gli avesse restituito l'incartamento processuale avuto in esame. Tale notizia era presentata con il seguente titolo a nove colonne: «L'inchiesta Sepe bloccata!» con tre righe di sommario: «Un anno di pressioni e di interferenze. Tutto fermo a partire da domani. La Procura Generale rappresentante il potere esecutivo, da due mesi ha in mano tutti gli atti ma non vuol trarne le conclusioni».

Il P. M. Giustiniani ha sostenuto l'accusa affermando che il modo di dare quella notizia era tendenzioso in quanto induceva il pubblico a interpretare falsamente una normale procedura. Tale falsa interpretazione era atta a turbare l'ordine pubblico — ha affermato il magistrato — perchè i lettori traevano la conclusione che i rappresentanti del Pubblico Ministero fossero soggiaciuti a interferenze politiche proprio nel momento in cui la giustizia si accingeva a raggiungere il colpevole ed i suoi complici. Ha concluso chiedendo la condanna dell'imputato a diecimila lire di ammenda.

Il Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Giustiniani, Canc. Rendas) sentiti i difensori on. Colla e sen. Terracini, ha pronunciato la seguente sentenza: il dott. Barca è condannato a diecimila lire di ammenda con il beneficio della non iscrizione, al pagamento delle spese processuali e alla pubblicazione, su «l'Unità», dell'estratto della sentenza.

Sospesi gli «sbarramenti» per gli studenti universitari

Una soluzione provvisoria per il liceo Gioberti

Il ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo le richieste degli studenti universitari, ha stabilito che quest'anno non entreranno in vigore gli «sbarramenti» previsti in parecchie facoltà scientifiche.

Lo «sbarramento» significa che gli studenti non potranno iscriversi al III anno di corso se non dopo avere superato tutti gli esami del primo biennio: un secondo sbarramento vieta l'iscrizione al V corso a chi sia in arretrato di qualche prova dei primi quattro anni. I giovani, pur accettando il principio, avevano obbiettato che la notizia era stata data troppo tardi perchè ciascuno potesse predisporre i suoi piani di studio tenendo conto di tale restrizione.

— La situazione del Liceo Gioberti, dove la mancanza di locali aveva costretto a rimandare a casa due classi in soprannumero, è stata risolta. Dopo colloqui tra i presidi del Liceo e dell'Istituto Artigianelli, i rappresentanti del Comune, della Provincia e del Provveditorato, si è deciso che per ora ritornerà al «Gioberti» una delle aule che fino all'anno scorso erano state in uso al liceo scientifico. Per l'altra classe si provvederà dividendo in due la aula magna del liceo. La soluzione è provvisoria ma può darsi che si protragga per tutto l'anno scolastico.

Delegazione in Prefettura

Una delegazione di operai dell'industria Stagnole (le maestranze dell'azienda sono in sciopero totale da 16 giorni) si è recata ieri dal Prefetto per esporgli la situazione. I rappresentanti dei lavoratori sono stati ricevuti dal capo-gabinetto il quale ha assicurato l'interessamento della Prefettura per fissare un incontro fra le parti al fine di tentare la composizione della vertenza.

— Il sindacato metalmeccanici aderente alla C.G.I.L. ha inviato una lettera all'Unione Industriale per discutere i 20 licenziamenti decisi dalla Fiat fra il personale che era già stato sospeso dalla Aeritalia.

Borseggiatore tra la gente che seguiva un funerale

La signora Mirra Varale, abitante in via Messina 15, seguiva ieri pomeriggio un funerale in via Nizza quando ad un tratto avvertiva uno strattone al braccio che reggeva la borsetta. La signora non vi faceva caso, ma qualche minuto dopo doveva constatare che dalla borsetta era scomparso il portafogli, contenente 4 mila lire, documenti personali e ricordi di famiglia.

Tre ragazze arrestate per ricatti a un industriale

I carabinieri hanno arrestato ieri tre ragazze, Italia Della Santa di 19 anni, Onorina Provirati di 27 anni ed Enza Ghiggione di 21 responsabili di una tentata estorsione ai danni dell'industriale Ercole Bonino da Moncalieri.

Il Bonino aveva ricevuto nei giorni scorsi una misteriosa lettera in cui gli si intimava, pena la rivelazione alla moglie di alcune sue inesistenti avventure, di versare 60 mila lire ad una persona che si sarebbe presentata nel pomeriggio a ritirarle in un bar cittadino.

L'industriale denunciò il fatto ai carabinieri e questi si appostarono nel bar

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
Domani sera semifinale
Bacchetta d'Oro Pezziol
Orchestra A. TOBI
Presenterà
NUNZIO FILOGAMO
(Ricchi premi Pezziol)

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Elegante Serata Premi. Successo *Fred Buscaglione*.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo complesso Zardi nelle sue nuove esecuzioni.

GRATIS AL CINEMA
Profum. Barbero, v. XX Sett. 9 regala un biglietto ad ogni acquirente di un dentifricio *Benedict*.

NUOVI RAGIONIERI E GEOMETRI. La Presidenza dell'Istituto tecnico Parificato «San Massimo» e l'Associazione Ex-Allievi, si felicita con i nuovi diplomati e con le loro famiglie, formulando i migliori auguri di un ottimo avvenire professionale. *Abilitati Ragionieri:* Anno scolastico 1953-1954: Acquaviva Alberto - Asteggiano Gualtiero - Averone Ernesto - Balboni Enrico - Barbera Vittorio - Bassetti Paolo - Bernocco Mirella - Bessone Sergio - Biagi Maria - Bioletti Rodolfo - Bona Cabibi Guglielmo - Bordonaro Francesco - Borio Bruno - Bottanelli Angelo - Bruneri Margherita - Brunetti Giovanni - Camandona Luciano - Camerlo Carla - Castelletto Dorina - Chiola Eraldo - Cinlia Vincenzo - Cortesi Piera - Crocetti Egle - Della Valle Sergio - De Stasi Giovanna - Favaro Anna - Ferrari Carla - Ferraris Giuseppe - Galato Prospero - Gallo Alberto - Gandino Mirella - Icardi Bruno - Icardi Carlo - Lombardo Pietro - Manfrinato Pio - Marco Bruno - Masiello Eugenio - Mastorino Vittorio - Mazzoleni Rosanna - Molino Anna Maria - Montebo Giuseppe - Morinado Antonio - Mottino Giovanni - Muzio Giuseppe - Nicelli Gilberto - Olivetti Giovanni - Ordazzo Leonardo - Pagani Luigi - Pallieri Angiolina - Pasqua Mario - Pavia Paola - Pellicola Maria Luisa - Pirca Piccone Cesare - Piovera Angelo - Pollino Caterina - Pozzoli Franco - Querio Angiola - Rectus Luigi - Rosiani Giorgio - Ricci Giancarlo - Riccio Lidio - Ronco Luigi - Rossi Elio - Rossi Giacomo - Sabatini Felice - Sarborarla Vera - Savorani Domenico - Sgaravato Giuseppina - Silliano Mario - Stano Alfredo - Toria Luciana - Valfrè Vitrotti Leonida - Vigliano Roberto - Zeppegno Domenica. — *Abilitati Geometri:* Anno scolastico 1953-1954: Barbicinti Giorgio - Berrone Giovanni - Biglia Luigi - Cabano Athos - Colombi Mario - Defranceschi Pietro - Galleano Luigi - Garrione Paolo - Gatti Giovanni - Krauter Riccardo - Lanza Gianmichele - Mannasero Alberto - Monaldi Eli - Orlandi Gianaugusto - Pecchioli Tommaso - Poncini Giuseppe - Rodari Carlo - Sacchetti Giannino - Sassone Giancarlo - Spagnolini Eraldo - Stevenin Ottmar - Tabarelli Valter - Tosa Francesco - Triaciuoglio Giuseppe - Unger Alfredo - Villani Ottavio - Francesco T.

L'ISTITUTO COLLE BIANCO di *Don Renato Calzolari*, via Salabertano 16 Torino, ringrazia tutti coloro che hanno beneficiato i piccoli Orfani e quanti vorranno seguire il nobile esempio in memoria della buona compianta *Dottoressa Teresa Perucca Baroncelli*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostitux. mobili usati, c. *Garibaldi 4*, t. 521-[illegible].

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 183*.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrassini*, via *Monginevro 86*, tel. 380-048 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

ASSORTIMENTO MOBILI classici e moderni. Prezzi convenienti. *Travero via Bogino 23*.

STATO CIVILE

Genova Margherita ved. Donato, a. 46, casal., v. S. Giulia 40; **Girardgna** Caterina in. Sandretto, a. 50, pens., v. Tenesco 7; **Quarelli** Giovanni, a. 78, medico, v. Nizza 5; **Aimeri** Francesco, a. 67, pens., c. Peschiera 291; **Andreone** Agostina m. Carrello, a. 60, agiata, c.so Brunelleschi 24; **Zarzi** Domenico, a. 75, pens., v. C. Lombroso 36; **Gesa** Francesco, a. 48, commerc., v. Valgioie 15.

Deceduti in ospedali: **Perglola** Maria, a. 8; **Russo** Giovanni Batt., a. 54, meccanico; **Gross** Paolo, a. 79, farmacista; **Gasparini Moro** Marco, a. 79, pens.; **Braga** Angelo, a. 31, manovale; **Filiberti** Luigina m. Zanotti, a. 45, casalinga.

Morti 13 - Nati 35 - Matrimoni 10

Istituto **BERTOLA**
CORSI DIURNI - SERALI - CONVITTO
SETTANT'ANNI DI ESPERIÉNZA A SERVIZIO DEI VOSTRI FIGLI
TORINO - VIA PO, 8 - Telefono 42-540

VISITATE IL CORSO MATTEOTTI **PICCOLO ZOO**

per digerire bene bevete dopo i pasti
AMARO ZARA
il digestivo

Dolori Raffreddori Influenza
BRASAN
Non deprime ma tonifica. Taglia la sopravvenienza
IN TUTTE LE FARMACIE

HUMPHREY BOGART - JOSE FERRER - VAN JOHNSON - FRED McMURRAY
L'AMMUTINAMENTO DEL "CAINE"

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

SERRANDE PEROTTO — VENDITA ACCESSORI — v. BARNABÌ TORINO — 22532

IMPORTANTE
AZIENDA TORINO
CERCA ESPERTO
OPERATORE MACCHINE I.B.M.
studi - curriculum - pretese
Scrivere cassetta 2067 - SPI
TORINO

HUMPHREY BOGART - JOSE FERRER - VAN JOHNSON - FRED McMURRAY
L'AMMUTINAMENTO DEL "CAINE"

CINE **TORINO**
OGGI
Il più divertente e romantico film in CinemaScope della stagione
TRE SOLDI nella FONTANA
Technicolor 20th Century Fox
con
CLIFTON WEBB - D. Mc GUIRE
JEAN PETERS - L. JOURDAN
M. Mc NAMARA - R. BRAZZI
Canta FRANK SINATRA

HOLLYWOOD PRINCIPE GIANDUJA
(Palazzo [illegible])
OGGI
WALT DISNEY presenta
ROB ROY IL BANDITO DI SCOZIA
RICHARD TODD GLYNIS JOHNS

HUMPHREY BOGART - JOSE FERRER - VAN JOHNSON - FRED McMURRAY
L'AMMUTINAMENTO DEL "CAINE"

OGGI **AUGUSTUS** OGGI
L'interessantissimo film di MARCELLO PAGLIERO
VERGINE MODERNA
con
VITTORIO DE SICA - GABRIELE FERZETTI
MAY BRITT

OGGI AL **MASSIMO**
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO
CUORE DI MAMMA
con la rivelazione MARISA ALLASIO
e G. RONDINELLA - TOTI DAL MONTE - B. MAGGIO

ASTOR e DORIA
UN NUOVO GRANDIOSO TRIONFO DI
GINA LOLLOBRIGIDA
NEL SUO ULTIMO CAPOLAVORO:
IL GRANDE GIUOCO
CON
JEAN CLAUDE PASCAL
UN FILM DI ROBERT SIODMAK — DEAR FILM — in EASTMANCOLOR STAMPA DELLA TECHNICOLOR

Gramsci e Giolitti

Fin qui abbiamo visto Antonio Gramsci in carcere, occupato nella elaborazione e illustrazione delle sue dottrine: con *L'Ordine nuovo: 1919-1920* (Torino, Einaudi, 1954) assistiamo alla sua azione politica, sul terreno assieme pratico e ideologico. E' uno studio assai interessante per valutare la mentalità del «capo della classe operaia» e la sua aderenza a una situazione storica che abbiamo anche noi vissuto, e quindi ci è ben nota; nelle sue premesse, nei suoi sviluppi, e ahimè nelle sue conclusioni.

Superfluo insistere sulla serietà del pensiero e la forza polemica di Gramsci: se paragoniamo queste pagine nude e nervose, appassionate e raziocinanti, con i testi del socialismo romantico di Turati, le arguzie filosofiche di Claudio Treves, i pastoni illeggibili di Serrati e degli altri suoi rivali di allora, la superiorità di Gramsci è evidente. Può dispiacere il vocabolario insultante che egli prodiga agli avversari; però è nelle più pure tradizioni marxiste, e quindi non ce ne stupiremo, anche se esso si applicò a quell'anima francescana che fu il nostro Umberto Cosmo.

La situazione del 1919 che il politico Gramsci doveva affrontare era la seguente. Un paese uscito stremato da una guerra non da tutti voluta, uno Stato parlamentare già in crisi dal 1915 per il modo con cui era avvenuto l'intervento, e sul quale le necessità belliche avevano innestato frettolose costruzioni burocratiche (che avrebber potuto costituire un embrione di economia socialisticamente controllata), diseguaglianze sociali acuite fra le varie classi secondo ch'esse erano più o meno toccate dalla guerra, fenomeni scandalosi di arricchimento, e depressione della piccola e media borghesia, intrighi vaticani e internazionali in vista di una pace che doveva rivelarsi deludente. All'orizzonte, elemento messianico, i bagliori della rivoluzione russa del 1917, malamente contrastati dai rosei sogni wilsoniani di una Lega delle nazioni vinte e vittoriose.

Scendendo ai particolari della realtà italiana, era facile prevedere e comprendere che i profittatori della guerra avrebbero difeso le loro rapine, e rinfocolato il nazionalismo degli ingenui, e degli scontenti; che le classi sacrificate avrebbero voluto il loro posto al sole; che la Chiesa sarebbe corsa ai ripari contro i pericoli di una rivoluzione mediante la creazione del partito più adatto a tutelarne gli interessi; che il personale politico responsabile della non buona condotta della guerra e dell'amministrazione, avrebbe cercato di ritardare e ostacolare la resa dei conti, risuscitando lo schieramento — interventisti contro neutralisti — così fruttuoso nel 1915. Il tutto in un clima di disordine morale, di conflitti sindacali, di violenza, e di illusioni apocalittiche.

Antonio Gramsci credette alla agonia del capitalismo, in Italia e in Europa, e si regolò in conseguenza. Il suo campo d'azione era Torino, la città più industrializzata d'Italia. Egli poteva giovarsi della concentrazione di ingenti forze operaie in pochi gruppi industriali, disporre di maestranze che stavano all'avanguardia come preparazione politica e coscienza sindacale. *L'ordine nuovo* doveva venire — nel suo pensiero — da loro, con l'appoggio dei «contadini poveri», che però risiedevano nel Mezzogiorno. Gramsci quindi cercò il nucleo indispensabile per la conquista del potere da parte della classe operaia, ossia il «Consiglio di fabbrica»: la base non era più il singolo proletario, ma il reparto, la squadra, il militante irreggimentato. Esistevano, è vero, i sindacati veri e propri, ma Gramsci li schifava come organi burocratici di «funzionari», gente avvezza a trattar con gli industriali con spirito contrattuale e legalitario; i loro quadri avrebbero potuto suscitare le *Trade Unions*, il *Labour party*, non le «squadre d'assalto» e i militanti capaci di organizzare lo «Stato operaio», quello cioè in cui la dittatura operaia (o meglio dei politicanti espressi dal suo seno, o che agiscono in suo nome) prevale. Con ciò, Antonio Gramsci si gettava dietro le spalle a cuor leggero mezzo secolo di sindacalismo, al cui attivo c'erano contratti di lavoro, assicurazioni sociali, leggi per la tutela delle donne e dei fanciulli, tutto l'effettivo e considerevole miglioramento delle condizioni dei lavoratori verificatosi durante il decennio giolittiano. Ma questo movimento sindacale non sarebbe sboccato nella rivoluzione, bensì nel *welfare state* labourista, e quindi non interessava Gramsci, che voleva far piazza pulita.

E' comprensibile che la rivoluzione russa lo affascinasse; tuttavia egli non avrebbe dovuto dimenticare che l'Italia aveva una struttura sociale ben diversa dalla russa, ed usciva dalla guerra in altre condizioni; Gramsci si lasciava per conseguenza ingannare da superficiali affinità, da apparenze momentanee, grave errore per un politico. Le sue ire, i suoi furori contro la piccola e media borghesia, stanno a dimostrare che egli sapeva di quale importanza fosse la barriera da superare; però il disprezzo ch'egli mostrava nei suoi riguardi, gli faceva velo nel valutarne le risorse. Così pure, si illudeva di trovare nei quadri operai e di partito, il personale capace di prender in mano la situazione, di gestire industrie, di amministrare un nuovo Stato: l'occupazione delle fabbriche fu una «sconfitta» (e lo riconobbe apertamente), e fra gli stessi fondatori dell'*Ordine nuovo*, «compagni» come Tasca, scantonarono.

Per di più, l'opinione pubblica intelligente, non si sentiva di condividere le responsabilità dei governanti che lasciavano andar allo sbaraglio il paese, e appoggiava il tentativo di cambiar il personale politico inetto, mediante il ritorno di Giolitti. Immune dalle responsabilità della guerra, e della cattiva pace, Giolitti, nel suo discorso di Dronero, redigeva un severo bilancio dell'operato altrui, si presentava quale possibile erede di un'attività quasi fallimentare. Ebbene, «ribaldo» è l'aggettivo scelto da Gramsci per avversarlo, «ribaldi» qualificava egli tutti coloro (e in specie questo giornale) che lo sostenevano, con la speranza di disincagliare la nave dello Stato dalle secche dove l'avevano condotta Salandra, Sonnino e soci. Quasi metà del volume *L'Ordine nuovo* comprende sfoghi e improperi, false attestazioni, iniqui paralleli (fra Cavour e Giolitti) che attestano come Gramsci avesse perduto le staffe, conducesse una campagna senza esclusione di colpi. Il riordinamento statale e sociale che il ritorno al potere di Giolitti portava inevitabilmente con sè; il crollo della espansione europea dei sovieti determinato dagli avvenimenti tedeschi e ungheresi, producevano in Gramsci apocalittici furori. Anzichè prender atto che la classe operaia italiana non era preparata agl'immensi compiti ch'egli sognava di affidarle; che l'Europa ricacciava il bolscevismo entro le sue frontiere; che la borghesia giolittiana appariva disposta a insediare al governo un socialismo ragionevole, consolidando così le sue benemerenze del passato decennio, Gramsci indulgeva al P.P.I. senz'accorgersi ch'esso nascondeva, sotto aspetti demagogici, degli interessi naturalmente conservatori; tempestava contro la socialdemocrazia, vituperava il liberalismo. La sua intransigenza può sembrare oggi una bella manifestazione di sincerità ideologica; non era certo allora una attestazione di saggezza politica.

L'Ordine nuovo documenta la passionalità di Gramsci, la sua scarsa conoscenza delle forze in contrasto, e della psicologia tradizionale italiana. E' logico che un capopopolo sia un illuminato, un veggente, è raro che il visionario concreti il suo sogno. Quando ciò accade, debbono esistere circostanze eccezionali: i generali di Cromwell, lo sfacelo di una società. Ora, la società italiana aveva nel 1919 (come nel 1945) un corpo statale a brandelli, e molte malattie palesi e segrete, però conservava una forza istintiva, animale, di ricupero, che una volta falliti socialisti, clericali, e liberali, si esplicò grossolanamente, rozzamente, col fascismo, e impedì comunque la dittatura di una classe non ancora in grado di assumere il potere. Gramsci non aveva meditato che la Rivoluzione francese fu possibile perchè la borghesia era preparata per i nuovi compiti, anzi già aveva occupato parecchi posti di comando dell'*ancien régime*. E che nella Russia zarista, la classe media era un elemento trascurabile, il che dava via libera all'avventura bolscevica. La quale per parecchi decenni fu sempre lì per naufragare, e la *History of the bolshevik revolution* di E. H. Carr, composta da uno studioso autorevole e non sospetto, sta a dimostrarcelo.

Ho voluto di proposito risparmiare citazioni sgradevoli, collezioni d'ingiurie sanguinose, attacchi asprissimi a personalità ancora viventi. Quando per Giolitti si usa l'epiteto «grandissimo ribaldo» (pag. 280), tutto è detto. Qualcuno si chiederà perchè i curatori delle opere di Gramsci abbiano voluto «risuscitare *L'Ordine nuovo*», che rivela la sconfitta della sua politica, i lati meno apprezzabili del suo temperamento, in una parola il suo fanatismo. Non è cosa che ci riguardi: noi siamo lieti che i testi tornino in luce, e che ciascuno possa leggere, giudicare, valutare una visione settaria del 1919-1920 che ebbe per frutto amaro il fascismo.

Arrigo Cajumi

POCHE NUBI SULL'ORIZZONTE DELL'ALGERIA CAPOLAVORO DEI FRANCESI

L'orgoglioso cavalier Maometto

Basta un'onorificenza per trasformare i capi indigeni in uomini di fiducia - I vantaggi dell'amministrazione metropolitana - Quando gli algerini tornano da Parigi dimenticano di essere stati comunisti - Un nuovo Canada sulle coste dell'Africa settentrionale? - L'avvenire del paese

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, ottobre.

Un diplomatico europeo (nè francese nè italiano) una sera che tornai da una passeggiata nei poderi dell'altopiano, durante la quale avevo avuto l'impressione di trovarmi tra Tolosa e Bordeaux, mi dette del benessere algerino una paradossale spiegazione. «E' curioso — disse — che il terrorismo e la guerriglia si diano nei paesi dove l'amministrazione francese è stata più blanda, come il Marocco e la Tunisia, amministrati non dalla burocrazia poliziesca, che controlla tutti i dipartimenti della Repubblica francese, ma da uomini del Quai d'Orsay. Non voglio avere l'aria di dir male dei miei colleghi francesi, — continuò il diplomatico — ma noi della carriera siamo abituati a pensare troppo a ciò che dobbiamo fare e a ciò che non dobbiamo per poter essere dei buoni amministratori. Un diplomatico è avvezzo a trattare con troppo distacco il paese in cui risiede...».

Il codice e il Corano

E' una tesi a cui si possono trovare mille obbiezioni. Il governo di Parigi infatti non sceglie sempre i Residenti di Rabat e di Tunisi tra i diplomatici di carriera. Gli errori più grossi restano legati al nome d'alcuni generali, al maresciallo Juin, per esempio, algerino di nascita, figlio d'un impiegatuccio e d'una contadina vandeana, tanto che dalla madre si pensa abbia ereditato l'odio verso la Repubblica. E non sono mancati, tra i Residenti, uomini che venivano dalla carriera prefettizia; eppure quella spiegazione, per cui la calma dell'Algeria dipenderebbe dal fatto che il paese, pur avendo una sua Assemblea regionale, è amministrato con gli stessi criteri con cui lo è la Francia metropolitana, può servire ad illuminare le differenze evidenti tra questo paese ed il resto del Maghreb. Certo, l'Algeria ha anche il vantaggio d'avere un'amministrazione europea da centoventiquattro anni, e d'essere divisa, con la legge organica del 20 settembre 1947, in dipartimenti di tipo metropolitano. Un medico francese a questo proposito mi ha detto: «Ad un francese algerino potrebbe domani capitare d'essere giudicato come bigamo, e condannato, da un tribunale presieduto da un mussulmano che a casa ha le quattro mogli permesse dal profeta...». Infatti, francesi in tutto, gli algerini mussulmani, per quel che riguarda lo statuto personale, correggono il codice civile col Corano.

Gli algerini da questa particolare condizione traggono col loro istinto contadino, numerosi vantaggi. Ogni anno duecentomila mussulmani emigrano in Francia, si raccolgono alla periferia di Parigi, diventano materia prima, pronta ad incendiarsi, a disposizione dei partiti che vogliono creare impacci al governo in carica. Si tratta, per lo più, di originari della Kabilia, zona montana sul mare, tra Algeri e Costantina. In Francia, vivono con poco. Mandano tutto a casa. L'ufficio postale di Tisi-Uzu, piccolo centro berbero, ha un movimento di mandati in arrivo superiori a quello di qualsiasi altro ufficio postale francese.

E l'algerino che torna è un uomo felice, orgoglioso d'essere stato a Parigi, di avere vissuto con squallide donne. Abbandona la calotta rossa per il cappello di feltro e per il berretto d'operaio; e premette al suo nome l'appellativo di «Hagi», che un tempo era concesso solo ai mussulmani ch'erano stati alla Mecca.

Ma si tratta soltanto di una superficiale europeizzazione. Questi algerini che tornano dopo aver vissuto accanto ad una delle classi operaie più evolute d'Europa, dopo aver partecipato a dimostrazioni colossali del partito comunista, non hanno affatto coscienza di classe, nè sono inclini ad organizzarsi sindacalmente, ciò che la piena cittadinanza francese gli permetterebbe. La loro coscienza di classe è più opaca di quella dei sudditi del Sultano di Rabat, i quali, come ho precedentemente spiegato, non hanno diritti sindacali; ed è inesistente se confrontata a quella dei tunisini organizzati dalla U.G.T.T. di tendenza neodesturiana.

Di fronte alla guerra

L'algerino della campagna è sensibilissimo a tutto ciò che è francese. I capi locali appena ricevono una onorificenza, anche se conservavano qualche residuo di odio per il rumì, per il cristiano, diventano uomini di fiducia del prefetto di polizia del dipartimento. La forza della Francia nel paese è rappresentata non solo dalle forze di gendarmeria, ma anche da un esercito di orgogliosi cavalier Mohammed.

Eppure anche in Algeria si dànno allarmi, anche in Algeria si parla d'una spinta del paese dalla sua condizione di dipartimento metropolitano ad una maggiore autonomia. Il Mouvement de la liberté démocratique (M.L.D.), di cui è leader Messali Hagi (uno che è stato alla Mecca) ebbe qualche importanza al tempo del Fronte popolare, quando Léon Blum ne apprezzò le lievissime sfumature socialiste. Ma dopo lo sbarco degli americani a Sidi Ferruch nel 1942 (nello stesso punto in cui erano sbarcati nel 1830 i francesi del generale Raynal), Messali ha trovato un antagonista in Ferrat Abbat. E' questi un uomo politico astuto nella sua moderatezza. Quando gli americani sbarcarono, andò ad incontrarli per leggere loro un manifesto in cui venivano salutati come liberatori di un paese che voleva l'autogoverno. Il gesto testimonia non uno stato d'animo generale, ma quello d'una minoranza. Come Eisenhower racconta nelle sue memorie, se i francesi accolsero senza troppo entusiasmo gli americani che portavano la guerra, gli arabi si dimostrarono addirittura ostili. Semmai allora si manifestò una solidarietà franco-algerina, che mescolava cristiani, mussulmani ed israeliti, di fronte alla guerra; solidarietà che fece supporre il possibile distacco dell'Algeria dalla Francia e la creazione d'una specie di Canada nord-africano.

Prestigio scaduto

Scarso che sia il loro seguito, oggi l'Algeria ha due partiti indipendentisti, il vecchio M.L.D. e il partito del Manifesto. Messali è in esilio, il suo partito dopo il recente congresso di Bruxelles, logorato dal finanziamento comunista, si è scisso. I quotidiani d'Algeri non parlavano da un pezzo del M.L.D., e se sono tornati a darne notizia è per le botte che si dànno i suoi scarsi iscritti, ora che si tratta di dividere i beni sociali: sedie, tavoli, calamai... Ferrat Abbat, leader del partito del Manifesto, è deputato alla Assemblea regionale, mentre Messali marcisce nel suo esilio francese, ormai dimenticato dalla gioventù che un tempo intravvide in lui un capo.

Intorno all'università d'Algeri, ch'è proprio al centro della città, e che è una delle più grandi università francesi, c'è l'aria parigina di Saint-Germain-des-Prés. Siamo lontani dall'isterico nazionalismo tunisino che domina gli studenti del collegio Sadiki, o dal terrorismo cupo dei marocchini. Ad Algeri, quando parlando con uno studente, mi sono trovato a ricordargli, allo scopo di stabilire un confronto lusinghiero per l'interlocutore tra la cultura algerina e quella marocchina, che all'università mussulmana di Karauin s'insegna l'astronomia tolemaica, la risposta è stata una franca risata. Mentre al Marocco era molto diverso. Appena avevo l'aria di meravigliarmi con un mussulmano per quella singolarità dell'insegnamento, mi sentivo rispondere: «Voi avete un vostro modo di spiegare le cose di questo mondo, noi abbiamo il nostro».

L'avvenire dell'Algeria dunque non è legato ai movimenti indipendentisti. Una maggiore autonomia del paese, che per altro ha un bilancio passivo tanto che il governo di Parigi interviene ogni anno a sanarlo con circa 34 miliardi di franchi, non è per ora concepibile se non attraverso un accordo tra l'evoluta classe dirigente europea e la massa mussulmana. L'ipotesi d'un Canada sulle coste del Maghreb è abbastanza diffusa, ma risulta assurda quando si conoscano i legami tra la classe dirigente algerina e la madre patria. Il generale Aumeran, il deputato che presentò alla Assemblea nazionale francese la mozione che impedì la votazione sulla CED, è algerino, algerino, come ho detto, è Juin, algerino l'on. Chevalier, sottosegretario alla guerra; altri algerini ebbero sempre buoni posti nel governo e nel Parlamento.

L'on. René Mayer, venuto in Algeria durante la guerra, ci ha trovato la sua base elettorale ed ormai è di casa; anzi si è inserito come rappresentante di Costantina nel tradizionale dissidio tra questa città e Bona. Forse per l'Algeria, i tempi difficili che coincisero col dopoguerra quando si trattava di rialzare lo scaduto prestigio francese sono passati. E' d'allora infatti la più grande ribellione che ci sia stata nell'Africa settentrionale, dopo quella d'Abd el-Krim al Marocco. Avvenne proprio in un paese tranquillo come l'Algeria. I modi bruschi d'un commissario di polizia crearono incidenti che dettero il via ad una rivolta e ad una sanguinosa repressione; ma si tratta d'una tragedia dimenticata, che non sembra avere lasciato sedimenti di rancore nemmeno nella comunità mussulmana che pagò duramente un'illusione momentanea. Oggi l'Algeria, almeno a stare all'apparenza, è un paese che non ha davanti a sè grossi problemi. Forse una certa inquietudine vena questa tranquillità quasi idilliaca, appena si ci avvicina alle moschee e alle sedi delle confraternite religiose mussulmane. Gli ulema, cioè i dottori della legge, stanno tentando di liberare il Paese dalla superstizione marabuttica e di riportarlo alle più schiette tradizioni islamiche, tradizioni che non furono mai forti in questo paese di pastori. Gli ulema si propongono di riformare anche l'amministrazione delle confraternite. E tutto questo rappresenta in Algeria una vera e propria rivoluzione, come se il paese solo ora acquistasse la sua coscienza mussulmana.

Un rinnovamento religioso non mancherà di avere influenza nelle relazioni tra i mussulmani, i cristiani, gli israeliti. Se avvenisse veramente, l'Algeria si verrebbe a trovare nelle condizioni in cui erano la Tunisia e il Marocco quando, dopo la guerra mondiale, uomini che nelle Università francesi avevano scoperto che un popolo tanto più vale quanto più è consapevole dei suoi caratteri nazionali e della sua storia, dettero un nuovo vigore ai partiti indipendentisti, consapevoli ormai che gli europei possono essere combattuti, e forse vinti, solo adottando il loro linguaggio.

Arrigo Benedetti

In relazione ad una corrispondenza da Casablanca del nostro Arrigo Benedetti del 9 corr., il dott. Eduardo Paolillo ci scrive di là pregandoci di dar notizia che egli non è andato in Marocco per tentare la fortuna, e che il locale da lui aperto non è affatto un locale notturno, essendo adibito allo sport del «bowling», che è largamente praticato all'estero.

Una pellicciaia aggredita costringe il ladro alla fuga

Milano, 19 ottobre.

In via Daniele Crespi la signora Camilla Montanara, di 53 anni, proprietaria di un laboratorio di pellicceria, è stata aggredita da un ladro. Ella stava rincasando portando con sè due dozzine di pelli di persiano, del valore di oltre mezzo milione, quando uno sconosciuto le si appressava e, con mossa fulminea, cercava di strapparle di mano il prezioso involto.

Ma la donna gli s'avvinghiava al pastrano, riuscendo a sollevarglielo e quindi a rovesciarglielo sul capo. Ne seguiva una violenta colluttazione, al termine della quale il ladro, alzatosi da terra faceva per avventarsi nuovamente sulla signora. Questa tuttavia si difendeva ancora a calci e urtoni. Il malvivente, alla vista di un gruppo di giovani che accorrevano alle grida della signora, si dava alla fuga.

Sporgendo denuncia al commissariato di zona, la coraggiosa pellicciaia ha precisato che è la terza volta che sconosciuti la prendono di mira per derubarla.

LA NUOVA «MISS MONDO»

La giovane egiziana Antigone Costanda, modella al Cairo, è giudicata la più bella (Tel.)

COME STIAMO A LINGUA

I raccomandati di ferro

L'etimologia della parola «amore» - Origini di «cancan», il vorticoso ballo che faceva rimescolare i nostri nonni - Curiosa spiegazione di «celibe» - "Calcisticamente parlando"

Caro ai verseggiatori di canzoni e ai fini dicitori che vi sdraiano la voce, caro ai titolai cinematografici e, generalmente, alle anime romantiche, l'avverbio qualificativo in *-mente* è fastidito, perchè lungo e pesante, dagli scrittori d'orecchio fine; o per meglio dire, essi ne dannano l'abuso: giacchè (come le parole, per sè prese, non sono nè belle nè brutte) ci sono casi in cui l'ingombrante avverbio in *-mente* torna a capello, come quando in Leopardi «Olimpo piove *malinconicamente* e i campi lava».

Si sa che quest'avverbio ci venne da un costrutto del latino popolare, dove *mente*, che per noi è una semplice particella avverbiale, un suffisso appiccicato alla forma femminile dell'aggettivo (*chiaramente*), era l'ablativo del sostantivo *mens, mentis*, mente, animo, modo di sentire (*clara mente*). E poichè detto sostantivo è femminile, si spiega il perchè della forma femminile dell'aggettivo e del participio in funzione aggettivale che sempre precede nel nostro avverbio il suffisso *-mente* (*freddamente, perdutamente* ecc.); sempre, eccetto che nella forma discordante *altrimenti* (che è già in Dante), la quale ha dato e dà molto filo da torcere ai linguisti.

La comparita che sulla carta fa l'avverbio in *-mente* (e c'è chi li versa a coppie e a terne) ne spiega la fortuna in tempi dove anche nelle cose di lingua si osserva la legge del minimo sforzo, ma non ne scusa certi usi impropri, certe arbitrarie estensioni, quali si commettono da chi snaturando l'avverbio di maniera, parla di acque *batteriologicamente* pure; di lesioni *microscopicamente* visibili; di convenzioni trattati o altro *geograficamente* importanti, e così via; per non dir nulla dell'ormai frase fatta «*calcisticamente* parlando».

Ma anche dove cade proprio, l'avverbio in *-mente*, chi l'abbia a noia, può in molti casi essere facilmente sostituito in più modi. O elegantemente con la sola forma maschile dell'aggettivo: gridare *alto*, veder *giusto*, amare *forte*. O coll'aggettivo, sempre nella forma maschile, preceduto dalle preposizioni *di* o *in* (*di recente, in breve*) e più raramente *a* e *da* (*a lungo, da ultimo*). O col mutare l'avverbio qualificativo in un complemento di modo, ricorrendo al sostantivo corrispondente con la preposizione *con*: *parlare con rabbia*, invece che *parlare rabbiosamente*. Come si vede, l'avverbio in *-mente* è parecchio insidiato: sennonchè nell'uso dei più esso è di quei «raccomandati di ferro» che non possono mai temere di perdere il posto

* A un'altra e più graziosa questioncella ci richiama la lettura di un interessante articolo di G. Gougenheim, stampato nell'ultimo numero della rivista francese *Le langage et la vie*. Tratta dell'uso delle preposizioni nei complementi di luogo. Sanno anche gli scolaretti che coi nomi geografici è di regola in: sto in Francia; scappo in Egitto; ma che si deve poi adoperare *a* con i nomi di città, luoghi piccoli e piccole isole: studio a Napoli, vado a Ponza. Il punto è d'intendersi su questa piccolezza. Come osserva il Gougenheim, mentre nessuno adoprerebbe la preposizione *a* parlando, poniamo della Corsica, moltissimi di noi ci pigliamo questa confidenza con Cuba, Madagascar, Borneo, Haiti, Costa Rica, Siam, Perù e altre isole e terre di notevole vastità. La ragione datane dal linguista francese, non sarebbe dispiaciuta al Leopardi. La nostra mente non vuol considerare vasti i luoghi remoti e li riduce come a un punto sulla carta. Però gli Antichi, a cui ciò che per noi è lontano era lontanissimo, estendevano l'uso della preposizione *a* nei complementi di luogo, anche ai continenti, e il La Fontaine ha un «*aller à l'Amerique*» e il Voltaire un «*voler à la Chine*».

* Alle allegre etimologie. Infiniti ci si son messi, ma nessuno ha mai saputo dare un'etimologia soddisfacente per la parola *amore*. Partì bene, ma non passò oltre la radice, Giuseppe Manno, per il quale l'a di amore non è altro che il lungo e ben aspirato *Ah!* pronunciato da Adamo allorchè fece la prima conoscenza di Eva. Un'altra etimologia arrenata è quella di *celibe*, che un etimologista citato da Quintiliano faceva derivare da *celite*, perchè la sola beatitudine che godessi dagli Dèi in *cielo* gli pareva sufficiente ad esprimere la beatitudine di chi non ha moglie.

Non ha invece più misteri l'origine della voce francese *cancan*, designante il vorticoso ballo («french cancan») che faceva rimescolare i nostri nonni. Presso gli studenti della Sorbona, *quamquam* valeva per ischerno «orazione universitaria in latino», certo dal *quamquam* con cui l'oratore soleva esordire. In progresso di tempo *quamquam*, storpiato dal popolino in *cancan*, venne a significare genericamente pappolata, discorso noioso, e, fatto ancora un passo, disputa chiassosa su cose di nessuna importanza. Quindi è che verso il 1836 quest'antica parola dei sorbonicoli potè passare a designare la frenetica danza. E forse non ci sarà vocabolo che abbia fatto più lungo e curioso viaggio: dalle barbe professorali ai piedi delle ballerine.

Leo Pestelli

SI APRE OGGI IL SALONE DI LONDRA

Le grandi fabbriche cercano di «popolarizzare» l'automobile

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 ottobre.

Il Salone dell'Automobile di Londra che si apre domani non contiene alcuna novità sensazionale. Questo è per le ditte produttrici d'Europa o d'America soprattutto un anno di consolidamento. Nelle ultime variazioni ai motori e ai telai, già bene affermati, si nota soprattutto la tendenza a popolarizzare l'automobile, ad aggiornare le carrozzerie di aspetto superato, a semplificare e diminuire i prezzi. I nuovi clienti, in altre parole, vengono cercati quest'anno nelle categorie meno ricche.

Il Salone offre tuttavia una imponente scelta anche per gli sportivi. La macchina da turismo veloce — chiusa nei modelli provenienti dai paesi caldi, e aperta nei modelli inglesi (quest'anomalia dipende dal gusto della clientela) — è forse la novità principale del dopoguerra, che continua ad avere, ogni anno, nuovi sviluppi. La moda di stagione nel campo delle carrozzerie — per i modelli di serie più economici — è quella della giardinetta a doppio uso.

Novità tecniche di grande attrazione quest'anno non ve ne sono. Qualche modello britannico fa uso del cambio automatico e qualche modello sportivo ha cominciato a usare in piccola serie quei freni a disco, che si sono rivelati uno dei fattori importanti nel turismo velocissimo durante la stagione scorsa.

L'Italia è rappresentata al Salone di Londra con tutta la gamma dei modelli della Fiat, della Lancia e dell'Alfa Romeo.

La industria automobilistica britannica ha attualmente in corso un piano di sviluppo colossale, che implica una spesa di circa un miliardo e mezzo di sterline e che per il 1958 dovrebbe raddoppiare la produzione annuale, portandola da 500 mila macchine l'anno, a circa un milione e 200 mila.

Statistiche rese pubbliche oggi informano che nel 1954 la Gran Bretagna ha esportato complessivamente circa 400 mila macchine.

r. a.

L'ex-gesuita Tondi già sposato da sabato

Roma, 19 ottobre.

L'ex-gesuita Alighiero Tondi ha sposato sabato scorso Carmen Paola Zanti. Il rito, celebrato nella sala rossa del Campidoglio alla presenza di pochi intimi, avrebbe dovuto essere celebrato domani mercoledì, ma per evitare l'inevitabile pubblicità, gli sposi lo hanno voluto anticipare.

E' uscito il nuovo numero di **TUTTI**
il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo
IL CASO MONTESI ARGOMENTO DEL GIORNO:
DIALOGO FRA COLPEVOLISTA E INNOCENTISTA
L'onorevole Del Bo vuol mettere il tassametro ai sogni di chi gioca al Totocalcio
VITTORIO EMANUELE
ARTIGLIERE ARRUOLATO DALLA BUROCRAZIA
Una ampia inchiesta sul costo del
RISCALDAMENTO
DOGLIANI BANCO DI PROVA PER L'ECONOMISTA EINAUDI
Nuove sette religiose importate in Italia
Eccezionale fotoreportage sui **PIGMEI**
LEGGETE OGNI SETTIMANA **TUTTI**
ESCE IL MERCOLEDI'
COSTA 60 LIRE

L'INGLESE IN INGHILTERRA
l'ottima SCUOLA D'INGLESE a BOURNEMOUTH
IL FRANCESE IN ISVIZZERA
l'ottima SCUOLA DI FRANCESE a LOSANNA
speciali per ITALIANI, giovani e adulti, Signore e Signori
Corsi completi — Corsi celeri — Corsi di perfezionamento
Richiedete prospetti ed informazioni gratuite a:
SPAWA Ecole de Langues 44 av. de la Gare, LAUSANNE (Suisse)

CRONACHE DELLO SPORT

La "rivolta,, delle società toscane e la caotica situazione del ciclismo

Tentativi di creare un'opposizione che sconfessi l'operato di Rodoni - Sondaggi compiuti a Milano da emissari fiorentini - La "guerra calda,, è ormai dichiarata e non se ne possono prevedere le conseguenze

Milano, 19 ottobre.

(l. c.) Le 287 società ciclistiche lombarde che costituiscono il contingente regionale più forte della penisola hanno seguito con molto interesse le clamorose e intricate vicende derivate dal Giro d'Italia 1954 specialmente per i tentativi compiuti in questi giorni a Milano da alcuni emissari toscani, nell'intento di predisporre un'opposizione concreta ed operante in vista dell'assemblea nazionale delle società convocata per il 7 dicembre prossimo a Viareggio. Non sembra tuttavia che le società lombarde intendano prendere posizione in quanto esse non gradirebbero affatto che la presidenza dell'UVI, la commissione tecnico-sportiva e la ANUGC (presieduta anche questa da Rodoni) cambiassero residenza; da ciò il loro atteggiamento di attesa, tendenzialmente conservatore.

Nella sua ultima riunione romana il comitato direttivo dell'UVI si è valso dei suoi poteri esecutivi per sciogliere il comitato regionale toscano che si era ufficialmente opposto alle deliberazioni emanate da Milano dalla giunta d'urgenza e d'appello, deplorando nel contempo lo stesso presidente dell'UVI, e per nominare d'autorità la nuova commissione di appello e disciplina dopo le dimissioni rassegnate dall'avv. Brofferio e dai suoi collaboratori. I componenti nuovi del comitato direttivo (eccettuato Rodoni che tornerà in sede domani) non hanno però nascosto la loro apprensione nei riguardi dell'attuale situazione risolta con un gesto di forza, ma suscettibile di burrascosi sviluppi.

La «guerra calda» è insomma dichiarata, dopo il risoluto intervento di Rodoni per la strenua solidarietà mostrata e confermata dagli esponenti toscani a favore dei defenestrati componenti della vecchia commissione di appello e disciplina; tuttavia la presidenza dell'UVI si fa forte delle norme statutarie e regolamentari che conferivano alle società toscane la facoltà di sostenere le proprie ragioni in sede di assemblea nazionale e non di emettere un comunicato ufficiale di dissenso e di deplorazione, mettendosi così apertamente contro l'Ente superiore. Prima ancora che si conoscessero le decisioni del comitato direttivo dell'UVI, il comitato regionale toscano, forte di oltre 300 società e della probabile adesione di quello milanese, aveva indetto un congresso per il 7 novembre prossimo a Firenze; ma ora il disciolto comitato toscano sarebbe fuori della legalità se tenesse egualmente quel congresso, mentre spetterebbe al nuovo commissario straordinario Bruno Urbani indire l'assemblea straordinaria per la designazione dei delegati che rappresenteranno la Toscana all'assemblea nazionale di Viareggio.

Ma anche se alla prossima assemblea gli esponenti del ciclismo toscano eventualmente spalleggiati dagli emiliani si mettessero contro, gli altri 15 comitati regionali con la Lombardia in testa potrebbero imporre una maggioranza insormontabile.

Per quanto concerne infine la commissione tecnico-sportiva, l'omologazione del risultato del Giro d'Italia e la definizione del caso Grosso sono state [illegible] concludere il suo operato salvo la ratifica delle punizioni inflitte dalla giuria internazionale e non ancora applicate per difetto di documentazione.

In superficie dunque la funzionalità procedurale sembra ristabilita, ma sotto cova l'incendio che circoscritto per ora a un paio di regioni potrebbe anche dilagare. l. c.

Bloccato in Toscana l'apparato organizzativo

Firenze, 19 ottobre.

Lo scioglimento del Comitato regionale toscano da parte del Consiglio direttivo dell'U.V.I. ha provocato vivo fermento negli ambienti ciclistici di tutta la regione. Domani sera avrà luogo una riunione dell'A.N.U.G. regionale, durante la quale il presidente Arrighi proporrà di rassegnare le dimissioni per solidarietà col Comitato regionale toscano defenestrato, proposta che, a quanto pare, sarà condivisa pienamente anche dagli altri componenti dell'Associazione ufficiali di gara. E così un altro importante organo rimarrà insabbiato.

Il fermento non è limitato soltanto alle sfere dirigenziali, ma si è esteso anche alle società di tutta la regione. Sembra che alcuni di questi sodalizi, in segno di protesta, sospenderanno l'organizzazione di corse in programma per la prossima domenica. Il presidente del Comitato regionale toscano, Delli, ha detto che il provvedimento dell'U.V.I. non lo ha colto di sorpresa in quanto era preparato a questa presa di posizione del Consiglio direttivo. «Ma poiché — ha soggiunto — ho la convinzione di avere agito seguendo i desideri delle società toscane, sono tranquillo. Basterà che la Toscana si presenti compatta al congresso nazionale ed essa saprà certamente far valere le proprie ragioni».

Braccini, uno dei membri della dimissionaria C.A.D., ha detto che Rodoni e il Comitato direttivo hanno una volta di più giuridicamente sbagliato prendendo delle decisioni in contrasto con le norme statutarie. Anche Clerici, dopo aver sottolineato che lo scioglimento del Comitato regionale toscano non lo ha sorpreso, ha tenuto a precisare che le società pisane saranno compatte con i dirigenti toscani esonerati dalle loro cariche. Piero Sala, vice-presidente dell'U.V.I., rimarrà al suo posto, poiché è stato invitato dalle società regionali a non rassegnare le dimissioni. Praticamente tutto l'apparato organizzativo dirigenziale toscano è bloccato o quasi.

Stasera i componenti il Comitato regionale toscano e alcuni dirigenti di società si sono riuniti, decidendo di invitare i rappresentanti delle società a un convegno che avrà luogo domenica prossima a Firenze per studiare a fondo la situazione e decidere di comune accordo sul da farsi.

Infine il commissario straordinario dell'U.V.I., Urbani, ha affermato di avere accettato l'investitura con la convinzione di riportare la tranquillità in un ambiente un poco infuocato e di servire con questo lo sport.

Sei uomini di buona volontà hanno creato la nuova Alessandria

La squadra che domenica ha vinto a Padova sorprende gli stessi suoi tifosi

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 19 ottobre.

La vittoria conseguita domenica scorsa dall'Alessandria in campo avversario contro il Padova, in quel momento capolista del campionato di serie B in unione al Marzotto, ci ha riportato a contatto con un'unità rimasta per lungo tempo in ombra e che dalle vicende attraversate prima dell'inizio del torneo era stata addirittura minacciata di liquidazione. Queste crisi del calcio provinciale non devono stupire, esse sono quasi una normalità nella vita di queste società ricche più di entusiasmo che di mezzi, e chi è abituato a lottare, si può dire tutti i giorni, contro le avversità di ogni genere, non fa gran caso ai collassi che ogni tanto aggravano la malattia e pazientemente e serenamente affronta i mali e li vince con la sua incrollabile fede in un domani migliore.

L'evoluzione calcistica ha lasciato dietro di sé rovine e talvolta anche rottami. L'antico ideale è spento, lo sport ha preso un altro indirizzo, un altro ritmo, s'è fatta un'altra vita. Le nostre squadre provinciali sono state per la maggior parte sfrattate dal nuovo edificio che l'ambizione ha costruito, ma si sono presto adattate ad una vita più modesta in una dimora meno lussuosa. Si può dire che esse si trovano ora alla periferia del movimento calcistico, lottano per non essere addirittura soppresse, le esigenze si fanno sempre più assillanti, le grandi ditte si prendono le piante migliori per adornare i loro giardini, la nuova edilizia calcistica tende al mastodontico, c'è da sentirsene schiacciati.

Non è retorica, è verità. I campionati di una volta erano contese di città contro città, i campi erano costruiti per tremila o cinquemila spettatori al massimo, i bilanci delle Società erano una povera cosa, le squadre non costavano nulla. Era una vita quasi idillica. Poi è venuta la bufera, le piccole società ne sono state squassate. I loro campi, pur con gli ultimi ammodernamenti, sono rimasti come i ruderi di una civiltà passata, servono sempre lo stesso numero di persone, i dirigenti hanno adeguato i prezzi ma non hanno potuto adeguare gli incassi, si va avanti spendendo poco e la borsa è egualmente sempre vuota.

Questa è la vita dell'Alessandria, una fra tante. La crisi grave scoppiò, come abbiamo detto, prima dell'inizio del campionato e si trascinò a lungo. Non si riuscì a trovare un presidente che accettasse di assumersi il tremendo carico di una società schiacciata dai debiti, parve che tutto dovesse crollare, ma alla fine vennero fuori sei uomini volonterosi, sei persone armate di quel coraggio che solo la passione può fornire, sei ispirati votati al sacrificio... E hanno fatto la squadra.

Nelle loro intenzioni doveva essere una cosa alla buona, tanto per tirare avanti. Si sono mossi in sei a cercare, a studiare, a lavorare senza tregua perchè il tempo stringeva. Se abbiano avuto la mano felice, lo dicono i fatti. L'assunzione di Marini come allenatore, un uomo ricco di esperienza e adatto al temperamento provinciale, è stato un affare indovinato. La squadra va, più di quanto si sperasse, o meno non avrebbe potuto costare. Arrangiandosi fra pochi acquisti e prestiti, valorizzando al massimo gli elementi locali, i «sei» hanno potuto consegnare a Marini un buon nucleo di uomini senza appesantire di molto il carico dei debiti. E attesero i risultati.

Ora, noi non diciamo che questa squadra sia sulla via del trionfo. Ad Alessandria non lo dice nessuno. Son tutta gente avveduta, che si entusiasma ma non si esalta. Si è appena all'inizio del campionato, la via è lunga e le delusioni stanno sempre all'agguato, vinta una battaglia bisogna pensare a quella successiva, il campionato è una corsa ad ostacoli, magari con qualche tranello mascherato. Ma la squadra cresce, il suo gioco migliora, il piglio si fa più sicuro. Traverso è stato una rivelazione come centromediano, l'attacco va orientandosi verso un'azione semplice e tesa, pare che esso ascolti un suggerimento che vien da lontano. Forse ad Alessandria si respira ancora un'atmosfera d'altri tempi, certo si sente il richiamo di una tradizione che non è ancora dimenticata, il giuoco insomma lo si conosce, non se ne è perduto il gusto, si è al corrente delle sue risorse e dei suoi segreti. I tecnici che operano in questa ammirevole città hanno sempre come davanti agli occhi un modello che li ossessiona.

Non si dica che anche questa è retorica. E' nostra convinzione che la tradizione operi su di una squadra e sui suoi dirigenti fino a guidarne i passi. Essa è stimolo, è lezione di giuoco, è richiamo al dovere. L'Alessandria d'oggi non può ripetere le gesta di quella di una volta, i tempi sono troppo diversi, ma cerca però sempre di non discostarsi da quel solco in cui è sbocciata una delle più belle fioriture di giuoco del passato. Ripetere quella coltura è nell'ambizione di tutti. La bellezza di un'impresa è non tanto nei risultati che si ottengono quanto nei sacrifici che essa richiede. L'impresa, per l'Alessandria, è appena cominciata.

Ettore Berra

I bolidi rossi della Lancia caricati sull'autofurgone (Moisio)

Le Lancia "formula uno,, sono partite per Barcellona

L'industria automobilistica torinese ritorna alle competizioni di alta velocità - Dalla nostra città sono transitate ieri le sei Maserati pure avviate al Gran Premio di Spagna

La Lancia ha iniziato la grande avventura spagnola. Tre macchine nuovissime sono state «imbarcate» ieri sullo speciale camion da trasporto, in un'atmosfera simile a quella che circonda il varo di una nave. Questi minuscoli bolidi lunghi meno di tre metri, alti, al centro, settanta centimetri, sono capaci di filare ad oltre trecento chilometri all'ora. Rappresentano il frutto di tremila ore lavorative, senza tener conto dell'opera e dello studio dei tecnici. In prove a Caselle, Monza ed Ospedaletti hanno girato complessivamente duecentotrè ore, guidati dagli assi Ascari e Villoresi, o dal capo-collaudatore Navone.

La partecipazione delle «formula 1» alla corsa spagnola significa, infine, il ritorno dell'industria torinese alle competizioni di alta velocità. Trent'anni fa la Fiat, dopo una serie di trionfi in Europa ed in America smetteva di gareggiare nei grandi premi. Sul Peña Rhin si rivedranno domenica nuovi bolidi usciti da altre officine torinesi.

L'esordio della Lancia costituisce la grande novità automobilistica. Il colpo di gong che concentra l'attenzione degli appassionati prima che cali la tela sulla stagione di corse. A Barcellona, Ascari e Villoresi non potranno più contendere a Fangio il titolo mondiale che l'argentino si è largamente assicurato avendo vinto tutte le gare valevoli per il campionato, ad eccezione della corsa di Indianapolis che non ha particolarmente riguardato i piloti europei. Gli sportivi si augurano però che i nostri conduttori e le nostre macchine, ritornate finalmente a formare un tandem «tutto italiano», possano strappare il primato ai concorrenti stranieri e soprattutto alle Mercedes, le argentee vetture, grandi rivali delle nostre Case.

L'esordio «anticipato» delle Lancia risponde a questo desiderio. Le macchine torinesi avrebbero dovuto scendere per la prima volta in campo il 16 gennaio 1955 in Argentina. Sono stati gli stessi piloti a far premura ai loro dirigenti, perchè si tentasse l'avventura spagnola.

Da Torino sull'autocarro trasporto o su macchine private sono partiti i due conducenti, il popolare Vinassa e Gallo, i capi-servizio e collaudo Mattei, Navone, Levizzani e Motto, i tecnici del motore Bo, Viglio, Luoni, Nervo, Perussi, Ferrari, Corte ed infine il cronometrista Busca. Il capo dell'ufficio progetti comm. Tano, compirà il viaggio in treno, mentre oggi, salendo in aereo alla Malpensa alle 12, si trasferiranno il direttore della Scuderia, Pasquinelli, con i piloti Ascari e Villoresi.

Questo numeroso gruppo di persone sa che l'esordio in campo internazionale costituisce una incognita, ma nonostante la competenza tecnica e la conseguente abitudine alla fredda valutazione dei fatti, conserva la speranza di ottenere una sorpresa che sarebbe senz'altro clamorosa.

A Barcellona, oltre alle Lancia, correranno pure nuove Ferrari e nuove Maserati. La Casa di Maranello ha inviato due sole macchine: una 2500 cmc. del tipo ormai collaudato in innumerevoli gare, che sarà pilotata da Trintignant, ed una nuova vettura, definita dai tecnici «monoposto sperimentale» che sarà affidata alla prima guida, l'inglese Mike Hawthorn.

Questa macchina — si è appreso a Modena nonostante il riserbo della Casa — è una nuovissima edizione della vettura «squalo», così detta per la singolare forma della carrozzeria che ha due rigonfiamenti laterali nella parte inferiore, là dove sono sistemati i serbatoi della benzina. Ha un motore con 4 cilindri totalmente modificato. A Monza lo «squalo» avrebbe girato sulla base degli eccezionali tempi ottenuti dalla Lancia.

Quanto alle Maserati, sono transitate ieri da Torino i due autocarri recanti sei vetture, cinque delle quali correranno [illegible] in gara a Barcellona. I piloti saranno Moss, Mieres, Mantovani, Musso, ed una quinta guida che potrebbe essere il francese Behra o lo svizzero De Graffenried. p. b.

Un medico nominato nuovo C. T. del Novara

Novara, 19 ottobre.

Il consiglio direttivo del Novara nella sua odierna riunione ha nominato il nuovo commissario tecnico della squadra in sostituzione di Luciano Marmo chiamato, come è noto, a reggere le sorti della squadra nazionale. Fra i tanti nomi che si facevano ne è uscito uno assolutamente imprevisto anche se assai popolare. Si tratta del medico sociale e arbitro, fino all'anno scorso, di divisione nazionale, dott. Giuseppe Fortina.

Il Milan si prepara per l'incontro coi granata

Milano, 19 ottobre.

(l. c.) I calciatori del Milan hanno ripreso stamane all'Arena i consueti addestramenti imposti dall'allenatore Guttmann a ritmo forzato, in vista dell'incontro di domenica prossima con i granata allo stadio di San Siro. I portieri Buffon e Torne sono stati assoggettati a un allenamento supplementare; domattina all'Arena gli esercizi atletici e i palleggi saranno ripetuti e domani nel pomeriggio, con tutta probabilità, i rosso-neri sosterranno una partitina a Rogoredo.

Per domenica probabile il rientro di Sentimenti III

Ripresa degli allenamenti, ieri, sui due campi torinesi. Tra i granata, scesi in campo agli ordini di Frossi per una non lunga seduta atletica, mancava Moltrasio, che ha la caviglia destra ingessata a causa di una distorsione, accusata durante la partita con la Spal. Soltanto sabato l'arto sarà ingessato, così che pare impossibile la sua utilizzazione per la importante partita di Milano. Ha ripreso gli allenamenti Sentimenti III, e Frossi è fiducioso di poterlo includere in formazione per Milano al suo posto di mezzo destro. Per sostituire Moltrasio il direttore tecnico granata disporrà di Rimbaldo e di Bodi.

SPETTACOLI

La stagione di prosa al teatro «Gobetti»

Debutterà sabato, nel rinnovato teatro Gobetti, la compagnia del Piccolo Teatro «Eleonora Duse» della città di Genova: compagnia che è stata invitata dal Sindaco di Torino a compiere un lungo ciclo di recite nella nostra città. Del complesso fanno parte Evi Maltagliati e Camillo Pilotto, Guido Verdiani, Tino Bianchi, Anna Maria Alegiani ed altri attori. Regista è Alessandro Fersen, direttore Nino Furia. L'interessante programma comprende «Così è (se vi pare)» di Pirandello, che sarà lo spettacolo d'inaugurazione, cui seguiranno «Volpone» di Ben Jonson, «L'arte di Fenisa» di Lope de Vega e «Il caso Pinedus» di Paolo Levi.

TEATRO CARIGNANO — Continuano, sino a domenica sera, le repliche di «Sani da legare» nell'interpretazione della compagnia Parenti-Fo-Durano.

Sullo schermo

Astor e Doria: IL GRANDE GIUOCO, di R. Siodmak. — Tratto dal «Grande giuoco» di Jacques Feyder e Charles Spaak, e da quest'ultimo rielaborato nella sceneggiatura e nei dialoghi, realizzato in coproduzione franco-italiana, con la regia di Robert Siodmak, «Il grande giuoco» è una storia d'amore ambientata nel clima infocato della Legione straniera.

Un giovane avvocato parigino, Pierre Martel, ingolfatosi nei debiti per alimentare il lusso della bellissima Silvia, una ragazza italiana di cui è ciecamente innamorato, fugge in Algeria, dove attese invano l'arrivo dell'amante, trovandosi senza un soldo, si arruola nella Legione straniera. Passano quattro anni senza che il ricordo di Silvia gli si stinga minimamente; ed ecco, un giorno, la donna gli riappare. Veramente non si tratta di lei, ma di una che le somiglia tanto tanto: Elena, una povera ragazza di giro, che con altre disgraziate si vende per trastullo ai Legionari. Ma fargliele entrare, a Pierre, che Elena non è Silvia! Con romantica ostinazione il giovanotto vuole ch'essa sia la sua cara donna ver'ta a ricercarlo dopo quattro anni, e forse per il solo o altra indebolita nella memoria. E quando deve finalmente convincersi che non è lei, prova un atroce disinganno. Pure trattiene presso di sé la ragazza, ripromettendosi di sposarla appena dimesso dalla Legione; e per lei anche uccide un commilitone che le aveva mancato di rispetto: come tutte, del resto, come quelle che seguiranno, predette da una cartomante.

Finita la ferma, Pierre e Elena si accingono felici alla partenza, quando capita in Algeria, tutta in ghingheri, sposata a un riccone, Silvia, quella vera. La vista di lei fa nuovamente girare la testa al nostro eroe, che non potendo avere l'originale, rinuncia ormai anche alla copia. Eleonora se ne parte tutta sola, ed egli ritorna alla Legione, dove le carte non gli promettono nulla di buono.

La Lollobrigida, nelle parti di Silvia e di Elena, fa onore alla sua firma, e specialmente in quella della seconda, da cui traspare un po' della «Bersagliera», il non dimenticato personaggio di «Pane amore e fantasia». Ma su Claude Pascal si addensa la [illegible], il convenzionalume, la retorica del racconto; visi che la regia di Siodmak non ha saputo contenere, e che i colori sgarbati rilevano. In questa storia di cuori spezzati, di amori unici, e di somiglianze perfette, se proprio non siamo ai fumetti, ci manca poco.

Altri interpreti: Arletty, Raymond Pellegrin e Peter van Eyck. l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-112

Alfieri: 21,15: Le 3 Nava nella Rivista «Casanova in Casa Nava». Carignano: ore 21,15: «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano. Circo Nacion, Orfei (Porta Susa): 16,30 e 21,15. Il circo è riscaldato.

Galleria Martina, 8, Federico 41: espone pittore A. Viemara.

A) Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Compl. M. Di Nunzio e, Martorana, Felix, Vigna. Augusteo: 21 Vallechiara-Mosso. Castellino: via, Famija Turinesa. Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli. Gaudio Danse: ore 16,30 e 21. Gay Danse: 17 e 21 Orc. Angelini. Hollywood Danse: 21 Orch. Gimmi. La Perla Danse: 21 Orch. Gimelli canta Gino Costello. Principe Danse: 21 Orc. Wonderful dir. Mo Damonte e, G. Sandra. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e. Cortesi-Parolin D. Cariga. Trocadero: ore 17-21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: Riap. 27-10.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande giuoco» colori Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. Corso: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed. Doria: «Il grande giuoco» colori, Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. Lux: «Ulisse» techn., Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli: ore 14, 16, 18, 20, 22. Maffei: «Il medico dei pazzi» in Ferraniacolor con Totò. Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30. Reposi: «La magnifica preda» in technicolor CinemaScope, Robert [illegible] e Marilyn Monroe. Vittoria: «Grisbì», Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Ariston: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. Augustus: «Vergine moderna» V. De Sica, G. Ferzetti, May Britt. Nazionale: «Hondo» technicolor, John Wayne, Geraldine Page. Torino: «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10.

Alexandra: «Carica dei Kyber» technic. CinemaScope, T. Power. Capitol: «La carica dei Kyber» technic. CinemaScope, T. Power. Faro: «La carica dei Kyber» technic. CinemaScope, T. Power. Gianduja: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns. Hollywood: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns. Ideal (su grande schermo): «La grande speranza» Ferraniacolor, Lois Maxwell, Baldini, Lulli. Apert. ore 14. Ultimo ore 22,10. Massimo: «Cuore di mamma» G. Rondinella, M. Allasio, 1a vis. To. Principe: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns. Statuto: «La sete del potere» W. Holden, Allyson, March, Pidgeon.

Adriano (v. Sacchi 66): «Fiamme a Calcutta» techn. Denise Darcel. Alpi: «Maddalena» techn., Marta Toren, Gino Cervi, Folco Lulli. La Perla: «La tunica» in CinemaScope a col., R. Burton, Simmons. Asti: «Da quando te ne andasti» J. Jones, J. Cotten, Colbert. A. 10.

Milano: «Figlio di Montecristo» e «Stella solitaria». Apert. ore 13. Olimpia: «N N vigilata speciale» Po: «La città spenta». P. Nuova: «Risveglio dinosauro». Romano: «Quando mondi si scontrano» techn. e grande Rivista «Un torinese a Torino» 16,15-21,15. S. Felice: «Siamo donne» Ingrid Bergman, A. Magnani, A. Valli.

Cabota (Da Verrazzano 46): «Piccolo fuggitivo» Andrusco. A. 13,30. Esperia: «Modelle di lusso» a colori, Kathryn Grayson, R. Skelton. Italiano: Aprile a Parigi, techn. Mirafiori: «Prezzo dell'amore». Vinzaglio: «Labbra proibite» Yvon Sanson. Vietato minori 16 anni.

Eliseo: «Sparate senza pietà» con Alexis Smith e Scott Brady. Fréjus: «Le infedeli», Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero. Nuova: «Bionda fra le sbarre». S. Paolo: Ricercato per omicidio.

Belgio: «Avventura al Cairo». Corallo: «Cammino stelle» techn. Eridano: «Trionfo d'amore». Gropa: «Vortice» a colori. Radium: «Peccatrice dell'isola». V. Veneto: «Fuggiaschi» Guy Madison, N. Mala, C. Matthews.

Astra: «Ancora e sempre» colori. Bersini: «Divertiamoci stanotte» techn., Danny Kaye, G. Tierney. Cibrario: «Avvent. Tangeri» Hope. Excelsior: «Schiava ma signora». Manzoni: «Tvonne la nuit» Totò. Odeon: Abissi del Mar Rosso, tech. Star: «Cavalca Vaquero» techn. con Robert Taylor, Ava Gardner.

Adua: «Inferno di fuoco», Var. Aurora: «California» technicolor. Brescia: «Café chantant» techn. Fortino: Maria Walewska, Garbo. Nord: Furia Congo, Weissmuller. Palermo: «Sombrero» tech. A. M. Pierangeli e Ricardo Montalban. Sociale: «Barriera legge» Brazzi.

Baretti: «Piovuto dal cielo». Cabiria: «Totò le Mokò». Colosseo: «Notti del Decamerone» techn. J. Fontaine, Jourdan. Italia: «Ombre rosse» J. Wayne. Lingotto: «Parata di splendore» techn. Ezio Pinza, T. Taumanova. Moderno: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Pl 100, Rid. 60. Piemonte: «Giganti di New York» con Victor Mature e Lucille Ball. Spezia: «Ultimo treno da Mosca».

Alba: «Sogno di Bohème» techn. Apollo: «L'isola del piacere» in techn. Glenn Ford, Don Taylor. Diana Notti del Decamerone, tech. Dora: «Francia e la camorra». Edera: Tarzan cacciatori bianchi. Lucento: «Canzoni, canzoni, canzoni» colori, Pampanini, Lualdi. Lutrario: «N N vigilata speciale». Roma: «Sono tornata per te».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Emily Dikinson - 11,30: Complesso Bezzi - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Teatro e Cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Vinci - 17,30: Parigi vi parla - 18: Organo da teatro - 18,30: Università Marconi - 18,45: Musica sinfonica - 19,30: Complesso [illegible] - 20: Musica leggera - 21,00: «I racconti di Hoffmann», opera di Offenbach - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Weber: Ouverture - 13: Orchestra Fragna - 14,30: Attualità - 15,30: Orchestra Angelini - 16: Terza pagina - 17: «Al cavallino bianco», operetta - 18,15: Per i ragazzi - 18,45: Orchestra Segurini - 19,30: Tastiera - 20,30: Incontri fra dilettanti - 22: Quartetto Van Wood - 22,15: «Ho visto il mare», di Midi Mannocci - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musica - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Le paludi - 21,45: Storia della dodecafonia - 23,15: Le conseguenze di una corsa ippica, racconto.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,15: Vetrina italiana: Ansbi - 21: «Un, due, tre», varietà - 22,15: «La scoperta», di R. Bacchelli, con L. Almirante.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà l'arco alpino e marginalmente l'Italia settentrionale. Su tali regioni il cielo sarà da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sull'Italia centrale e Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo poco nuvoloso. Nebbie in mattinata sulla Val Padana. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali.

Bollettino della temperatura

Bolzano	1	22	Pescara	9,2	23
Trento	7	21,4	L'Aquila	5,2	21,4
Torino	5,3	21,2	Roma	10,2	24,9
Milano	6,8	21,2	Napoli	13,6	22
Venezia	8,5	21,6	Bari	12	22
Trieste	11,1	19	Potenza	9,5	21
Genova	13,7	18,4	Reggio C.	13,6	23,2
Bologna	10,8	23,4	Palermo	13,6	24
Pisa	12,1	19,8	Cagliari	12,8	24
Firenze	9	19	Catania	10,9	25,5
Perugia	12	22,5	Sassari	14,1	21
Ancona	14,5	22	Messina	17	23,3

Mercato delle uve

Alessandria: uvaggio comune L. 500-520 per mg.; qualità scelte 540-570; barbera 580-620; moscato bianco 650-710.

Casale: uvaggio L. 584,80 al mg. Altavilla: 598,20. Cereseto: 593,70. Mombello Monferrato 620,80. Ottiglio Grande 585. Ottiglio 615.

Asti: barbera L. 750; uvaggio 636,50. - Bubbio: freisa 630; moscato 742,12. - Castagnole Monferrato: barbera 744. - Castelnuovo Don Bosco: freisa 666,69. - Moncalvo: barbera 697,60. - Montechiaro: barbera 664,60; uvaggio 598,20. - Montegrosso: barbera 643,63. - Nizza Monferrato: barbera 645,22; freisa 683,10; moscato 706,61; uvaggio 600. - San Damiano: barbera 679,05.

Acqui: moscato L. 650-700 il mg.; barbera 580-630; brachetto 750-800; dolcetto 600-680.

Carrù: neiretto al mg. L. 590; barbera al mg. L. 665.

Denuncia il marito 20 anni dopo l'abbandono

La Spezia, 19 ottobre.

Amalia Nigro, una signora nata cinquant'anni fa a La Spezia e qui residente in via Nino Bixio, ha esitato venti anni in lunghissima e paziente attesa prima di sporgere una denuncia a carico del marito. Il 10 agosto scorso, finalmente, Amalia Nigro si presentava in Questura e notificava su carta bollata di essere stata abbandonata dal marito, Vittorio Montuori, di 52 anni, nel marzo del 1934.

Stamane in Tribunale è stato rievocato il singolare caso dei due coniugi. Nel marzo del 1934 il Montuori, sottufficiale della Marina Militare, chiese ed ottenne di essere trasferito a Napoli. Ma la moglie si rifiutò di seguirlo.

L'unica loro figlia, Giuseppina, che ha ora 18 anni, entrò a sua volta in scena lo scorso anno, optando per il padre e raggiungendolo a Napoli. Così, rimasta sola e non intendendo tuttavia ancora cedere, la Nigro si decideva a sporgere denuncia. Molta gente in Tribunale. Mancava l'imputato, il quale è stato giudicato in contumacia. Il Montuori, infine, è risultato assolto.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La sistemazione dei riporti, effettuata con la usuale facilità su tassi e scarti sostanzialmente invariati dal mese scorso, ha messo in luce una buona abbondanza di denaro che ha accol- [illegible]

MILANO. — I riporti per fine novembre sono stati stipulati con molta facilità. Le posizioni al rialzo sono apparse lievemente accresciute; ma il denaro messo a disposizione del mercato è risultato largamente bastante. [illegible]

[illegible]

PIBIGAS Idrocarburi e Affini S.p.A.

Capitale sociale L. 3.000.000.000 interamente versato
Sede MILANO - Via Gesù, 21

AUMENTO CAPITALE da L. 3.000.000.000 a L. 4.000.000.000

Il Consiglio di Amministrazione della Pibigas Idrocarburi e Affini S.p.A. in conformità ai poteri conferitigli dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti tenutasi in Milano l'8 ottobre 1954 dà notizia ai Signori Azionisti che, essendo stata conseguita la prescritta autorizzazione, sarà dato corso all'aumento del capitale sociale da 3 a 4 miliardi come segue:

1°) Vengono emesse n. 10.000.000 di azioni nuove Pibigas del valore nominale di L. 100 con godimento 1° novembre 1954, assegnate in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 3 azioni vecchie possedute.

2°) La sottoscrizione delle nuove azioni dovrà aver luogo, sotto pena di decadenza, dal 20 ottobre al 13 novembre 1954; il pagamento delle azioni deve essere effettuato all'atto della sottoscrizione in base al prezzo di emissione fissato in L. 300 per ogni azione nuova sottoscritta, di cui L. 100 assegnate a capitale e L. 200 a riserva straordinaria.

3°) Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di ammettere alla sottoscrizione delle nuove azioni spettanti alla loro Società gli Azionisti della Società Italiana per il Gas, limitatamente al quantitativo di n. 6.534.000 nuove azioni Pibigas, con godimento 1° novembre 1954, da ripartirsi secondo le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Italgas (e cioè in ragione di 10 azioni Pibigas per ogni 25 azioni Italgas possedute delle attuali n. 16.335.000 azioni in circolazione) e che saranno rese note da apposito comunicato. Il prezzo di emissione ed i termini per la sottoscrizione di tali azioni sono gli stessi di cui al precedente punto 2°).

4°) Per l'esercizio dell'opzione, gli azionisti della Pibigas S.p.A. dovranno presentare agli sportelli dell'Ufficio Titoli della Società in Milano, via Gesù 21 (nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12), oppure all'Ufficio Titoli della Società Italiana per il Gas, in Torino, via XX Settembre, 41, i certificati azionari sui quali intendono esercitare l'opzione, unitamente alla distinta d'opzione redatta su appositi moduli di domanda forniti dalla Società in duplo in ogni loro parte. Al sottoscrittore verrà rilasciato un certificato provvisorio valido per il ritiro dei certificati definitivi che saranno emessi a suo nome e consegnati alla data che sarà successivamente resa nota dalla Società.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Per Azioni con capitale sociale di L. 16.335.000.000 interamente versato
Sede in TORINO - Via XX Settembre, n. 41

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che le n. 6.534.000 azioni Pibigas di nuova emissione — di cui al sopra riportato avviso della Pibigas Idrocarburi e Affini, Milano, relativo all'aumento capitale della Pibigas da 3 a 4 miliardi di lire — possano essere direttamente sottoscritte dai propri azionisti in ragione di n. 10 azioni Pibigas ogni gruppo di 25 azioni Italgas possedute delle attuali n. 16.335.000 azioni in circolazione. Non entrano [illegible] computo le azioni gratuite in corso di emissione [illegible] delibera dell'Italiana Gas in data 28 giugno [illegible]

Il sottoscrittore dovrà presentare alle Casse [illegible] la cedola 3 dei propri certificati azionari e versare [illegible] di L. 300 per azione Pibigas sottoscritta, con [illegible] nei termini 20 ottobre - 13 novembre p. v. stabiliti [illegible] della Società Pibigas, a pena di decadenza.

Al sottoscrittore sarà consegnato un [illegible] provvisorio negoziabile qualunque sia il numero [illegible] Pibigas sottoscritte e liberate.

Le operazioni saranno svolte presso la Cassa [illegible] Società Italiana per il Gas in Torino — Via XX Settembre, 41 — dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali [illegible] principali sedi e filiali dei seguenti Istituti bancari:

BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO; MONTE DEI PASCHI DI SIENA; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA; BANCA D'AMERICA E D'ITALIA; BANCA POPOLARE DI NOVARA; BANCA MOBILIARE PIEMONTESE; BANCO AMBROSIANO; BANCA VONWILLER; CASSA DI RISPARMIO DI TORINO; F.lli CERIANA S.p.A.; CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA; BANCA GAUDENZIO SELLA & C.; BANCA PELLEGRINI & C.; BANCA POPOLARE DI MILANO, Milano; CREDITO COMMERCIALE, Milano; CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, Milano; BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, Genova; SOCIETA' NAZ. SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI, Milano; BANCA CATTOLICA DEL VENETO, Vicenza; CREDITO VARESINO, Milano; BANCO LARIANO, Como; BANCO DI S. SPIRITO, Roma; BANCA PROVINCIALE LOMBARDA, Bergamo; BANCA POPOLARE S. GAETANO, Torino.

Fulcheri

OCCHIALI DA VISTA E SOLE LENTI delle migliori marche estere e nazionali

Via XX Settembre 38 quasi angolo Via Alfieri - TORINO

BELLEZZA - SOLIDITA' DURATA

PAN: SIMBOLO DELLE GIOIE DEL FOCOLARE

Recatevi dal Vostro fornitore ed osservate gli utensili Pan: ne noterete subito la robustezza, l'accurata finitura e la qualità superiore.

GUINZIO-ROSSI & C. - TORINO

Pan

i moderni utensili orgoglio di ogni cucina

Un più vasto ed antico universo

Polvere di stelle

Come viene calcolata la distanza degli astri - Le rivelazioni del telescopio Hale sul Monte Palomar: scandagli celesti fino a due miliardi di anni-luce - La grande creazione sarebbe avvenuta 3,5 miliardi di anni fa

Parlare dell'universo più vasto, in base a quel poco che sappiamo ed indoviniamo oggi sulla sua costituzione non è corretto, se è vera la concezione che l'universo è infinito. Alcuni astronomi teorici sono giunti, con astrazioni matematiche, a dimostrare che l'universo è finito, cioè a dire che tutti gli oggetti celesti e la materia cosmica raggiungibile con i più potenti telescopi e tutti quelli al di là formano un sistema finito. In ogni modo, di fronte a questa concezione si potrebbe azzardare la domanda dove e come questa immensa quantità di materia sia contenuta, quindi il mistero dello spazio infinito, che l'uomo può percorrere soltanto col pensiero, rimane immutato.

Tuttavia nel sempre ansioso desiderio di esplorare ed accrescere le nostre cognizioni, non solo del piccolo sistema solare al quale siamo legati, ma dello spazio che lo circonda, le osservazioni ed i risultati su cui si basano le nostre deduzioni ed ipotesi si moltiplicano ogni giorno.

Il telescopio Hale sul Monte Palomar, costruito proprio con lo scopo preciso di scandagliare più profondamente le immensità dello spazio, ha portato già, nei pochi anni da quando è stato iniziato il suo proficuo lavoro, a nuovi risultati i quali indicano agli astronomi quanto essi debbano cautamente procedere nelle loro conclusioni e, d'altra parte, hanno un po' scandalizzato i profani.

Il problema di determinare le distanze degli oggetti celesti dalla nostra terra, ha naturalmente interessato gli astronomi di tutti i tempi e soltanto quando si cominciarono a conoscere le leggi con cui si muovono i pianeti attorno al sole, circa tre secoli fa, si sono potute determinare le dimensioni del sistema solare e quindi la distanza della terra dal sole con una grande precisione, provata dalle predizioni per ogni istante futuro delle posizioni dei pianeti e delle eclissi. Ma quando si esce dal sistema solare le cose si complicano per le distanze molto maggiori che sono in giuoco e per la necessità di ricorrere a metodi indiretti, fondati su basi più o meno sicure. Di metodi diretti ve ne è uno solo, offerto dalla terra quando essa si trova in due punti opposti della sua orbita attorno al sole. Misurando la distanza angolare fra due stelle, una relativamente vicina al sistema solare, l'altra molto lontana, nelle due epoche, si nota una variazione di tale distanza, tanto maggiore quanto più vicina è la prima stella rispetto alla seconda. In questo caso si deduce facilmente la distanza della stella più vicina, come si usa fare nelle operazioni trigonometriche terrestri.

E' ben noto che la stella più vicina al sistema solare è la stella più splendente della costellazione australe del Centauro con 4,3 anni-luce e per questa distanza si può esser certi che l'eventuale errore è molto piccolo. Ma di stelle così vicine ve ne sono pochissime e presto si sale nel numero di anni-luce e quando si giunge a 300 già il metodo diretto è poco preciso e per maggiori distanze non può più dare attendibili resultati. Si deve allora ricorrere a vari metodi indiretti; quello più semplice che ha dato resultati fin ora traduti abbastanza precisi si può spiegare approssimativamente nel modo seguente: se misuriamo, ad esempio, l'intensità di una lampada da 100 candele alla distanza di un metro dal nostro occhio e poi via via l'intensità stessa quando la lampada è trasportata a dieci, venti... cento metri da noi e siamo certi che il potere luminoso della lampada non cambia, si può subito dedurre le distanze alle quali essa è stata portata anche se queste non sono note. Analogamente per le stelle, se conosciamo la vera intensità luminosa emessa da una stella di un certo tipo alla distanza uno dalla terra, potremo determinare dal suo splendore apparente se essa si trova ad una distanza doppia, tripla ecc. Ciò suppone che si possa sempre riconoscere il tipo della stella in questione, cioè la sua luminosità intrinseca e questa sia sempre la stessa.

Di più si sono scoperte certe stelle variabili dette «cefeidi» dal prototipo, che è una stella luminosa nella costellazione del Cefeo, le quali presentano delle pulsazioni regolari; periodicamente per misteriosi processi interni le cefeidi si gonfiano e si sgonfiano come enormi palloni. I periodi delle loro pulsazioni sono ben definiti e variabili per le diverse stelle, da un'ora a circa cento giorni, e ciò in stretta relazione con la loro luminosità intrinseca. Infatti quanto maggiore è il periodo tanto più voluminosa è la cefeide e quindi tanto maggiore la sua superficie che irradia luce. Se possiamo assicurarci che tutte le cefeidi, quelle appartenenti alla nostra Via Lattea e quelle esterne ad essa, cioè extragalattiche, sono dello stesso tipo e quindi seguono le stesse leggi di pulsazione, ecco che abbiamo degli importanti indicatori di distanze, perchè ogni volta che si trovino cefeidi nelle nebulose o sistemi extragalattici, dal loro periodo possiamo dedurre la loro luminosità vera e quindi da quella apparente conoscere la sua distanza.

Anni or sono, fino all'entrata in servizio del telescopio Hale, gli astronomi sembravano sicuri che tutte le cefeidi dovevano essere dello stesso tipo e avendone trovate nella ben nota nebulosa extragalattica, situata nella costellazione di Andromeda, la quale pur essendo a mala pena visibile ad occhio nudo è un grande sistema, anche maggiore della stessa nostra Via Lattea, conclusero che la sua distanza dal sistema solare doveva ammontare a circa 900.000 anni-luce, corrispondente ad un numero enorme di chilometri (una cifra significativa seguita da 18 zeri). Si sapeva che tale distanza era soltanto approssimata, ma certo non si pensava che quel numero fosse in errore per una metà o per il doppio del suo valore.

Invece le osservazioni recenti dell'astronomo Baade, eseguite col telescopio Hale sulla nebulosa di Andromeda e confermate da altri astronomi, portano a concludere che le cefeidi non sono tutte dello stesso tipo ma almeno di due tipi ben distinti. Per fare un grossolano paragone supponiamo che sulla terra, nell'assumere a base delle nostre misure quelle dell'uomo, come infatti accade con l'uso delle braccia, dei piedi, dei pollici, si prendessero una volta quelle di uomini giganti, un'altra quelle di pigmei; è certo che le conclusioni alle quali si giungerebbe con queste misure sarebbero piuttosto sconcertanti.

Qualcosa di simile è accaduto agli astronomi. E' noto che la nebulosa di Andromeda si presenta nelle magnifiche fotografie eseguite con i moderni telescopi, proiettata sulla sfera celeste come un'ellisse allungata con un nucleo luminoso non risolvibile in stelle, circondato da ampie spirali, costituite da numerosi ammassi stellari e stelle bene distinte. Ora il telescopio Hale riesce a risolvere se non proprio nel nucleo, ma immediatamente attorno ad esso, miriadi di stelle, una vera polvere di stelle delle quali le più luminose di colore rosso possono raggiungere da cinquecento a mille volte la luminosità del sole. Invece nelle braccia delle grandi spirali, dove gli ammassi stellari e le stelle singole sono bene distinte, si trovano delle stelle blu che si possono chiamare «super-giganti», perchè raggiungono uno splendore centomila volte maggiore di quello del sole. Si deve concludere che esistono due grandi famiglie o popolazioni di stelle che probabilmente hanno origine dall'evoluzione, nascita e vita del grande sistema. Come, non è finora spiegato, ma è certo che anche le cefeidi possono far parte di una o dell'altra famiglia, l'una costituita da cefeidi più luminose, l'altra meno, e quindi le distanze stellari finora determinate vanno rivedute secondo che siano basate su l'una o sull'altra di tali famiglie. Conseguenza importante di questo resultato è che il limite degli scandagli celesti possibili con il telescopio Hale si allontana fino a due miliardi di anni-luce.

Se si ammette che l'universo sia in continua espansione, a due miliardi di anni-luce le nebulose extragalattiche si allontanano da noi con la velocità stessa della luce e quindi non sono per noi più visibili. Da quelle che ancora si vedono allontanarsi dalla terra con una velocità pari al quinto della velocità della luce, è facile calcolare il momento in cui tutta la materia cosmica che noi vediamo era radunata in un sol punto nell'istante in cui è avvenuta la grande creazione. Tale istante, che sembrava fino ad oggi per varie ragioni troppo vicino, risale ora con questi nuovi resultati fino a 3,5 miliardi di anni fa, ciò che è molto più in accordo con l'età della terra derivata dalle ricerche geologiche e con le ipotesi che si possono fare sulla nascita delle stelle.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito, scende dall'aereo a Ciampino (Telefoto)

Gina Lollobrigida tornata a Roma parla del suo trionfo in America

L'attrice è scesa all'aeroporto di Ciampino - Il carabiniere di "Pane, amore e fantasia,, le ha offerto un gran mazzo di rose - Festose accoglienze - Come avvenne il ricevimento alla Casa Bianca

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 ottobre.

«Un viaggio splendido. Trentacinque giorni di vita forse troppo intensa, ma indimenticabile per le festose accoglienze». Così Gina Lollobrigida mi sintetizza il suo soggiorno in America, appena rimesso piede in patria. Siamo infatti sul campo della Malpensa dove il DC 6 B della LAI, partito ieri a mezzanotte (ora italiana) da New York, dopo una sosta a Parigi, fa scalo per riprendere poi alla volta di Roma. Dopo l'assalto dei fotografi, dei cronisti e dei cacciatori di autografi, l'attrice, risalita al suo posto sull'aereo, riordina le idee, tenta, malgrado la stanchezza della trasvolata, di farmi un particolareggiato racconto di ciò che ha visto e vissuto, dal 14 settembre a ieri, in terra americana.

Scopo del suo viaggio era la presentazione di «Bread, love and dreams» (titolo americano di «Pane, amore e fantasia») al Paris Theater sulla 58ª strada. L'avvenimento ci fu e con pieno successo, come sapete. Ma i cinque giorni che precedettero l'eccezionale «prima» bastarono a rendere «Gina» (i newyorkesi non la chiamano che così) popolare non solo nella metropoli, ma in tutto l'est dell'Unione. «E' merito della televisione, che in America, ben più che il cinema, presiede alla celebrità», essa dice.

Questa diva italiana sa ben amministrare la sua celebrità. E' molto semplice, alla mano, ha il sorriso facile. Siamo certi che con il suo inglese imparato di fresco ha risposto a tutti affabilmente.

«E' riuscita a piacere», mi conferma il marito Mirko Skofic. E a lui fu coro una signora che, dopo aver dato lezioni di conversazione inglese all'attrice, l'ha accompagnata nel viaggio. La folla, in specie italiani di Brooklyn, si radunava ogni giorno sotto l'albergo. Gli inviti fioccavano da ogni parte. «Non abbiamo avuto nè una colazione nè un pranzo tutto per noi. E solo tre pomeriggi liberi per dei giri di compere. E poi le interviste, le ore ed ore a disposizione dei fotografi, dei reporters e dei redattori delle 35 stazioni T.V. e della radio».

Nelle prossime settimane «Life», «Look», «Collier's», «Esquire», «This Week» ed altri dieci settimanali a forte tiratura avranno la «Lollo» in copertina. E si può dire che non vi sia americano della costa atlantica che non l'abbia vista e rivista sul proprio teleschermo, presentata nel «Toast of the town» da Sullivan o nella mezz'ora «What's my line» (una emissione per attori mascherati durante la quale Gina fu «indovinata» alla seconda domanda) o sentita alla radio nell'ora di «Tex and Jynx», le tre rubriche più popolari degli Stati Uniti.

La visita al presidente Eisenhower ha una sua storia. Il «direttore» del viaggio americano di Gina non è stato un italiano, ma un grosso affarista del cinema d'oltre Atlantico, Spiros Skouras, il «manager» del Cinemascope, un tipo gioviale ed attivissimo.

«Vorrei dare un gran pranzo — disse all'ospite — ed invitare ciò che di meglio c'è in America. Ditemi voi stessa chi vorreste conoscere. Fosse pure il Presidente...». La Lollobrigida ebbe un lampo negli occhiani neri. Skouras capì al volo e fece la promessa, che mantenne puntualmente pochi giorni dopo. Gina ed il marito erano molto emozionati al momento di partire per Washington. Che vestiti indossare per la visita alla Casa Bianca? «Niente paura — ammonì l'accompagnatore. — Vestito blu per gli uomini ed abito da giorno per le donne». Lollobrigida non dovette neppure aprire le undici grosse valige portate dall'Italia.

Nella residenza presidenziale i due ed il loro mentore, dopo mezz'ora di attesa nel salone ovale che al tempo di Teodoro Roosevelt serviva alle riunioni ministeriali, furono introdotti.

«Il Presidente — racconta la Lollo — mi venne incontro sorridendo e tendendomi la mano. Mi ero imparata a memoria una frase di omaggio e di augurio a nome mio, del mio Paese e della cinematografia italiana. Galante, mister President mi felicitò per il mio inglese e si informò delle ragioni del mio viaggio. Si dichiarò curioso di vedere il mio film. Avevamo portato con noi una copia di Pane, amore e fantasia con i sottotitoli in inglese. Prese i rotoli che Mirko gli porgeva ad uno ad uno sorridendo e ringraziando. "In casa ho un proiettore — diceva — e mi passerò la pellicola domani stesso».

La interrogo sull'incontro con Marilyn Monroe del quale si è fatto un gran parlare. Le cose andarono molto semplicemente. L'atomica hollywoodiana interpretando «Sette anni di guai» lavorava sotto la guida di Billy Wilder in un teatro di Lexington Avenue. Fu il regista a provocare l'incontro. Lo scopo? Scattare una fotografia che gli agenti di pubblicità definivano «memorabile». Parlò con la Monroe per cinque minuti; ma la bionda vamp fece in tempo a dirle: «Qui mi chiamano la Lollobrigida americana». Due sorrisi, quattro complimenti e un reciproco augurio di buona fortuna.

Gina vorrebbe dirmi di altri incontri. Ha un taccuino pieno di nomi. Ha conosciuto una folla di gente, cineasti, personalità, scrittori di romanzi e di soggetti, attori, impresari. Persino un miliardario (in dollari), mi confessa: una conversazione per telefono con Rockefeller.

L'ultima tappa del viaggio di Lollobrigida è compiuta. Siamo a Roma. Sul campo di Ciampino scintillano nelle prime ore della sera i paraluce dei flash. Una cinquantina di fotografi, una folla di gente in attesa. Appena l'attrice si affaccia alla sommità della scaletta, Risso, il giovane carabiniere biondo di Pane amore e fantasia sale su con un gran fascio di rose scarlatte. Quando Gina esce dall'aeroporto i carabinieri (quelli veri), i poliziotti, i doganieri sull'attenti la salutano militarmente.

Angelo Nizza

Sindaci di mezza Europa a congresso in Venezia

Rappresentano 50 mila amministrazioni

Venezia, 19 ottobre.

I 1200 sindaci e rappresentanti di 50 mila amministrazioni di Europa che avevano partecipato stamane alla solenne inaugurazione del congresso dei Comuni, avvenuta alla presenza del ministro Ponti, sono tornati nel pomeriggio nella sala del maggior consiglio in palazzo ducale per la ripresa dei lavori che s'erano iniziati con la relazione del prof. Serafini, segretario generale della sezione italiana.

Dopo un saluto del sen. Caron, in nome del consiglio parlamentare del movimento europeo, che ha affermato come, scomparsa la C.E.D., l'unità europea si potrà raggiungere solo con la sovranazionalità, il congresso è entrato nel vivo del programma trattando il problema della banca internazionale dei Comuni e dell'equilibrio tra la vita rurale e la vita cittadina.

Del primo argomento è stato relatore il sen. Schiavi il quale, riferitosi ai precedenti del problema, ha illustrato le caratteristiche dell'«Istituto europeo di credito comunale». Esso dovrebbe fissare la propria sede in Svizzera, redigere il suo bilancio in moneta elvetica, avere un capitale iniziale modesto (4 milioni di franchi svizzeri) e attingere i propri mezzi dal mercato finanziario internazionale con obbligazioni, e avere, infine, forma giuridica di società per azioni.

Del secondo argomento ha trattato il sindaco di Mesnil St. Denis, signor Berrurier, il quale ha segnalato i pericoli dell'urbanesimo che spopola le campagne. Da una parte, infatti, le città si sono trasformate in metropoli mentre dall'altra i centri rurali si sono andati sempre più impoverendo. Per comprendere meglio il problema in tutta la sua portata l'oratore si è rifatto al passato. Attualmente — ha detto — si può porre rimedio a questo fenomeno solo con una decentralizzazione generale e agendo su quattro fattori:

1) Condizioni di vita materiale; 2) esercizio delle varie attività; 3) condizioni di vita intellettuali e morali e divertimenti; 4) condizioni di vita civiche.

Il signor Berrurier ha concluso affermando che con la collaborazione più stretta fra il Consiglio di Europa, il Consiglio dei Comuni d'Europa e le associazioni nazionali degli amministratori locali sarà possibile condurre un'azione efficace.

Il sindaco di Esslingen (Germania) signor Roser, ha infine letto una lunga relazione sui Comuni e sulle istituzioni europee. Dopo aver puntualizzato i compiti dei Comuni, l'oratore ha tracciato un ampio quadro degli avvenimenti politici degli ultimi dodici mesi soffermandosi in particolare su quattro punti: il campo di azione del Consiglio d'Europa, la CECA, l'organizzazione per la sicurezza europea e l'avvenire della comunità politica europea.

L'on. Pacciardi deporrà al "processo dei miliardi,,

Citato come teste anche il Governatore della Banca d'Italia

Roma, 19 ottobre.

Il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella e l'on. Pacciardi sono stati citati come testimoni per le udienze del 22 e del 23 ottobre del Tribunale che nel «processo dei miliardi» giudica 146 persone accusate di truffa allo Stato.

Il dott. Menichella dovrà precisare ai giudici quale danno riportò lo Stato in seguito all'illecito traffico valutario avvenuto allo scoppio della guerra coreana; l'ex-ministro deporrà a discarico dell'agente di cambio milanese Arrigo Bernestein.

Nell'udienza di oggi sono stati interrogati dirigenti ed impiegati della Banca Nazionale dell'Agricoltura, i quali hanno fornito ragguagli sulle operazioni finanziarie compiute presso il loro Istituto, da Domenico Ciurleo, che è uno dei maggiori imputati. Pietro Macchiarella (che nel 1950 era condirettore della sede di Roma della Banca Nazionale Agricoltura con l'incarico specifico di sovrintendere ai servizi dell'ufficio «Esteri e merci») ha dichiarato che l'imputato si presentò ad uno sportello per eseguire una regolare operazione. Si qualificò come commerciante ed aggiunse di aver avuto frequenti rapporti con banche estere. Per avvalorare la sua dichiarazione esibì alcuni bollettini dell'Istituto del commercio con l'Estero, dai quali risultava che egli aveva ottenuto fin dal 1948 licenze per importi notevoli. Poichè si trattava di un'importazione di merce a dogana, che implicava la concessione da parte dell'ufficio italiano cambi dell'autorizzazione al pagamento anticipato, la banca non ebbe difficoltà ad accettare l'operazione.

Passo presso il Governo per le tasse automobilistiche

Roma, 19 ottobre.

Una rappresentanza dell'industria motociclistica, biciclomotoristica ed accessori ha avuto colloqui con i ministri dell'Industria, del Commercio estero e delle Finanze. Con i primi due la commissione ha trattato ampiamente dei problemi interessanti lo sviluppo della motorizzazione e l'incremento delle nostre esportazioni.

Con l'on. Tremelloni la commissione si è intrattenuta sul recente provvedimento legislativo presentato al Senato che raddoppia le tasse automobilistiche. I rappresentanti dell'industria motociclistica non hanno mancato di esprimere al Ministro delle Finanze la loro preoccupazione sulle ripercussioni che gli inasprimenti fiscali, che finiscono sempre per colpire sotto le forme più diverse gli automezzi, possono avere nella produzione industriale e conseguente anche sul commercio degli accessori. Il Ministro si è dimostrato disposto ad esaminare le proposte intese ad alleviare il carico fiscale.

Com'è noto, i motocicli leggeri — il cui incremento produttivo annuo è il più elevato fra tutti gli autoveicoli — segnano un aumento di unità in circolazione pari a circa duecentomila l'anno. Ne consegue che i mezzi in circolazione nel 1953 (un milione, e su questa cifra sono stati basati i calcoli del gettito futuro per effetto dei nuovi aumenti) raggiungeranno nel 1955 il numero di almeno 1.300.000 unità.

Ove l'aumento della tassa restasse quello contemplato nel disegno di legge si fa rilevare che il gettito futuro raggiungerebbe i 4 miliardi e 300 milioni circa, con una eccedenza di oltre un miliardo sulla previsione del gettito futuro stesso.

Incidenti per lo sgombero delle ex-case del fascio

Genova, 19 ottobre.

Nelle prime ore di stamane, e precisamente tra le 6 e le 6,30 le forze di polizia hanno provveduto a far sgomberare le case del popolo (ex-littorio) di San Fruttuoso e di Molassana. A San Fruttuoso gli agenti della Celere si sono presentati alle 6,10. Una settantina di persone che occupavano la sede uscivano dalla casa del popolo incolonnati. Gli agenti invitavano i presenti a sciogliere il corteo non autorizzato.

Improvvisamente da uno dei presenti veniva lanciata nel mezzo del gruppo degli agenti una sedia che andava a colpire ad una gamba una guardia. Immediatamente una camionetta entrava in azione e ne nasceva un tafferuglio; due persone restavano leggermente contuse.

Verso le 6,30 i carabinieri si portavano presso l'edificio di Molassana. Anche qui gli occupanti cercavano di formare un corteo, ma all'invito dei militi si scioglievano senza che avvenissero altri incidenti.

Due zii di Wilma Montesi interrogati dal presidente Sepe

Il magistrato ha sentito anche il figlio dell'on. Spataro - Fra pochi giorni sarà presa una decisione sulla libertà degli imputati

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 19 ottobre.

Con la fine della settimana i sei detenuti per l'affare Montesi sapranno se debbono attendere in carcere la sentenza della sezione istruttoria o se, invece, potranno riacquistare immediatamente la libertà, sia pur provvisoria. Le loro rispettive istanze sono già state trasmesse alla Procura generale per il parere che, pur non essendo vincolante, è richiesto dalla procedura prima che la sezione istruttoria esamini il caso e prenda una decisione. Non senza un motivo si indica la fine della settimana. Ogni venerdì, o al massimo sabato, l'ufficio presieduto dal dott. Sepe si riunisce e quindi è tutt'altro che improbabile indovinare una previsione del genere. In questi giorni, è noto, l'attenzione del magistrato è rivolta a semplici episodi marginali, più che altro ad un controllo dei particolari per stabilire l'esattezza di alcune situazioni. Per esempio: quella di Anastasio Lilli, il guardiano di Capocotta.

Ieri il presidente della sezione istruttoria è tornato ad interrogare la moglie del Lilli e la sorella. Il motivo di questa convocazione è sufficientemente chiaro. L'argomento per cui il Lilli è stato arrestato consiste nel non aver spiegato chiaramente — questa per lo meno è la tesi dell'accusa — quali macchine entrarono nella tenuta e soprattutto in che giorno. La situazione si può riassumere in questi termini. Anastasio Lilli dice: «Io vidi il principe Maurizio d'Assia arrivare il giorno 10 aprile verso le 15 e 30 ed andar via verso le 18. Con lui era una ragazza». La moglie invece ha spostato questo episodio al giorno prima: «La macchina con il principe è arrivata il 9 aprile». Il contrasto fra i due coniugi non sembra sia stato appianato o tantomeno chiarito anche se il guardiano alla fine avrebbe concluso dicendo: «Se mia moglie è sicura che il principe d'Assia è arrivato il giorno 9 significa che ha qualche elemento più certo per ricordare la data. Io posso anche sbagliare». In ogni modo ieri il magistrato è tornato ad esaminare la donna e insieme a lei sua cognata.

La limitata attività del magistrato ha fatto sorgere una selva di illazioni. Tra le tante voci una che ha circolato con maggiore insistenza si riferiva ad un misterioso personaggio identificato ad un certo momento in un giovane parlamentare alle cui rivelazioni si è attribuito addirittura la chiave per la soluzione del caso Montesi. Le indagini per scoprire chi fosse questo nuovo «importantissimo» testimonio hanno portato ad una conclusione di ben più modeste proporzioni. Il personaggio esaminato dal magistrato è l'avvocato Alfonso Spataro, figlio del deputato democristiano. Per quale motivo? E' una storia che prende le origini — almeno così sembra — da una lettera anonima in cui si avvertiva il presidente della sezione istruttoria che l'avvocato sapeva tutto sulla morte di Wilma Montesi in quanto il giovane aveva ricevuto le confidenze sull'argomento di Ugo Montagna. La conseguenza è stato l'interrogatorio di Alfonso Spataro il quale però — se sono esatte le informazioni — ha escluso nel modo più assoluto di essere il depositario di così importante segreto: «Io conosco Ugo Montagna — sembra che abbia spiegato al magistrato il testimonio —, avevamo gli studi vicini in un palazzo di via Tomacelli. Ma Montagna non mi ha mai confidato di sapere in quali circostanze sia morta Wilma Montesi e a chi debba risalire la responsabilità di questo fatto».

Altri personaggi interrogati dal dottor Sepe sono i due fratelli dello zio Giuseppe: Ernesto ed Alberto. Si tratta, evidentemente, di interrogatori sempre con uno scopo ben preciso: il controllo di tutta la situazione. Non senza un motivo, infatti, il magistrato nel corso di un'intervista aveva definito la cosiddetta «operazione Giuseppe» una delle tante complicazioni senza le quali l'inchiesta Montesi sarebbe già conclusa da tempo.

Che cosa avevano da dire al magistrato i due zii di Wilma? Il fatto che abbia voluto interrogarli il dottor Sepe, significa che l'argomento trattato si riferisce alla famiglia Montesi per sapere cioè se dietro la facciata si voglia celare o non, un qualche segreto interessante per la Giustizia.

g. g.

L'attrice Lalla Ambraziejus ha deposto lunedì a Torino

Lalla Ambraziejus, la giovane attrice torinese che al principio del mese scorso comparve improvvisamente alla ribalta del caso Montesi, torna a far parlare di sè: un collaboratore del dott. Sepe è venuto appositamente a Torino per interrogarla e, a giudicare dalla durata dell'incontro, si suppone che il ruolo della ragazza nella misteriosa vicenda romana sia molto importante.

L'interrogatorio è avvenuto l'altra sera nella caserma dei carabinieri di via Giolitti, nell'ufficio del capitano Pasini, comandante della compagnia interna, ed è stato avvolto da eccezionale riserbo, tanto che non è stato neppure possibile conoscere il nome dell'inviato del dott. Sepe, un ufficiale della Legione dei carabinieri di Roma. Sembra comunque che nel corso di esso siano stati affrontati argomenti che rispetto alla vicenda Montesi non avrebbero solo valore marginale. Inutile dire che la ragazza, interpellata in proposito, si è rifiutata di fare dichiarazioni.

Di Lalla Ambraziejus — come i lettori ricorderanno — si cominciò a parlare il mese scorso. Si disse che il 9 aprile 1953 Maurizio d'Assia s'era recato a Capocotta con una ragazza che poteva essere la Montesi, qualcuno riferì che la giovane in questione era invece, l'attrice, scomparsa nel frattempo da Roma. Ma essa si fece viva dopo poco tempo con una categorica smentita, imitata dal principe. E intorno a lei scese il silenzio.

Arriva il freddo e sono già arrivate le

CATALOGNE
in pura lana, miste lana e cotone

PALETOTS
IMPERMEABILI
SOPRABITI per Uomo e Signora

COPERTE
TRAPUNTE nei più grandi assortimenti ed a prezzi imbattibili

PLAIDS (coperte) pura lana per automobilisti. Bellissimi colori fantasia scozzesi L. 1800 cad.

MAGAZZINI DELLA
Alleanza Cooperativa Torinese
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 13 - TORINO

L'Aroma dei migliori cacao
lo troverete
negli squisiti prodotti
CALCAGNO
la marca preferita dai buongustai

CURA VEGETALE
Fave di Fuca
contro l'OBESITÀ
e per DIMAGRIRE

Partecipate
doni a migliaia premi per milioni
ai
GRANDI CONCORSI
KOP lip MIRAL

FIGURINE del valore da 5 a 100 PUNTI si trovano in quasi tutti gli astucci KOP lip MIRAL
UN DONO A SCELTA inviando alla Commerciale Mira Lanza - P.zza Brignole Genova Figurine per almeno 250 PUNTI.
DIECI MILIONI in oggetti a scelta estratti a sorte ogni sei mesi fra tutti coloro che hanno inviato Figurine per almeno 250 punti.

CHIEDETE IL PROGRAMMA DEI CONCORSI
ED IL CATALOGO DONI AL V/. FORNITORE
OPPURE ALLA COMMERCIALE MIRA LANZA - P.zza BRIGNOLE 13 R. - GENOVA

A Ventimiglia con quattro colpi di rivoltella

Un carabiniere uccide la moglie alla presenza dei loro due bambini

Lui era innamorato di un'altra donna - La consorte aveva chiesto la separazione legale e respinto un invito alla riconciliazione - L'assassino si è costituito

(Nostro servizio speciale)
Ventimiglia, 19 ottobre.

La giovane madre di due bambini è stata uccisa con quattro colpi di rivoltella dal marito, ed i piccoli hanno assistito inorriditi alla tragedia che si è svolta fulminea stamane — poco prima delle ore 11 — nella cucina di un modesto appartamento di via Cavour, una delle strade del centro. La ventisettenne Lina Rezzano, da La Spezia, bruna, snella, graziosa, è spirata al primo colpo; il marito, il carabiniere Giuseppe Giuliano, di 30 anni, da Nocera Inferiore,

Lina Rezzano, la vittima (Tel.)

si è costituito immediatamente. La tragedia è l'epilogo di una infelice vicenda coniugale, della quale fra pochi giorni avrebbe dovuto interessarsi la magistratura, in seguito ad una istanza avanzata dalla donna per ottenere la separazione legale.

La Rezzano e il Giuliano si erano conosciuti a La Spezia, dove si sposarono nel 1947; pare che fin dall'inizio il loro fosse un matrimonio sbagliato. La moglie rimproverava al coniuge di trascurarla, di essere un violento; i dissapori degenerarono presto in clamorose scenate. Qualche tempo dopo, il Giuliano fu trasferito a Lavagna, dove la situazione peggiorò per l'intervento d'una donna di cui egli s'era innamorato.

Capito che il marito la tradiva, Lina Rezzano da principio soffrì in silenzio per amore dei bambini, poi reagì, e si dice anche che si fosse rivolta ai superiori. Certo è che un paio di mesi or sono il Giuliano ricevette l'ordine di trasferirsi, per punizione, a Ventimiglia e di prendere servizio alla locale Tenenza. La Rezzano aveva sperato che, lontano dall'altra donna, le sarebbe stato più facile riconquistare il marito, ma si illuse. Affittarono una camera con uso di cucina in casa della signora Ginevra De Mori, in via Cavour, nel quartiere di Sant'Agostino. La vita per la donna, però, si trasformò in un inferno; il marito la insultava e sovente la malmenava senza motivo, anzi, quantunque ella facesse grandi sacrifici per allevare bene i figli e non si occupasse d'altro che della famiglia.

Stanca e convinta ormai che nulla avrebbe cambiato questa convivenza, Lina Rezzano si rivolse ad un legale, l'avvocato Luigi Borgogno, assessore comunale di Ventimiglia, e chiese la separazione. Ai primi di ottobre Giuseppe Giuliano venne nuovamente trasferito, ad Este, in provincia di Padova. Questa volta la moglie e i figli non lo seguirono e rimasero in casa della De Mori. La causa era ormai avviata. Il Tribunale di Sanremo fissò la convocazione delle parti per il giorno 5 scorso, ma il carabiniere non si presentò. Il Tribunale procedette ad una seconda convocazione, fissata per il 29 corrente.

Giuseppe Giuliano avrebbe dovuto presentarsi davanti al Tribunale di Sanremo fra dieci giorni, e perciò nessuno lo attendeva oggi a Ventimiglia. Stamane, invece, egli arrivò improvvisamente. Indossava un doppio petto di lana marrone e non rispose al saluto di alcuni che lo incontrarono per strada. Camminava a capo chino, le mani affondate nelle tasche della giacca, e salì al terzo piano del caseggiato di via Cavour. Suonò ed andò ad aprirgli la signora De Mori. Erano le 10,30 e da circa mezz'ora sua moglie era uscita per la spesa. La proprietaria, che per essere stata testimone della storia dell'infelice matrimonio parteggiava decisamente per la donna, ricevette il carabiniere con ostilità. Gli disse che avrebbe fatto meglio ad andarsene, perchè nella sua casa non avrebbe più messo piede. Il Giuliano cercò di scusarsi, ma la De Mori gli sbattè l'uscio in faccia.

Poco dopo, secondo il racconto della signora, marito e moglie entrarono e si appartarono in cucina. Evidentemente si erano incontrati nel portone e il carabiniere aveva persuaso la moglie ad ascoltarlo. La conversazione fra i due fu breve ed impostata sullo stesso tema. Da una parte, il marito che invitava la donna a fare le valige e a seguirlo ad Este; dall'altra, la moglie che rifiutava ostinata affermando senza esitare: «No, non verrò». Poi Giuseppe Giuliano alzò la voce, ancora per convincerla ad andare con lui. I figli, Walter di 4 anni e Angela di 6, si precipitarono in cucina, ed arrivò anche la signora De Mori, allarmata dal tono che la discussione stava assumendo.

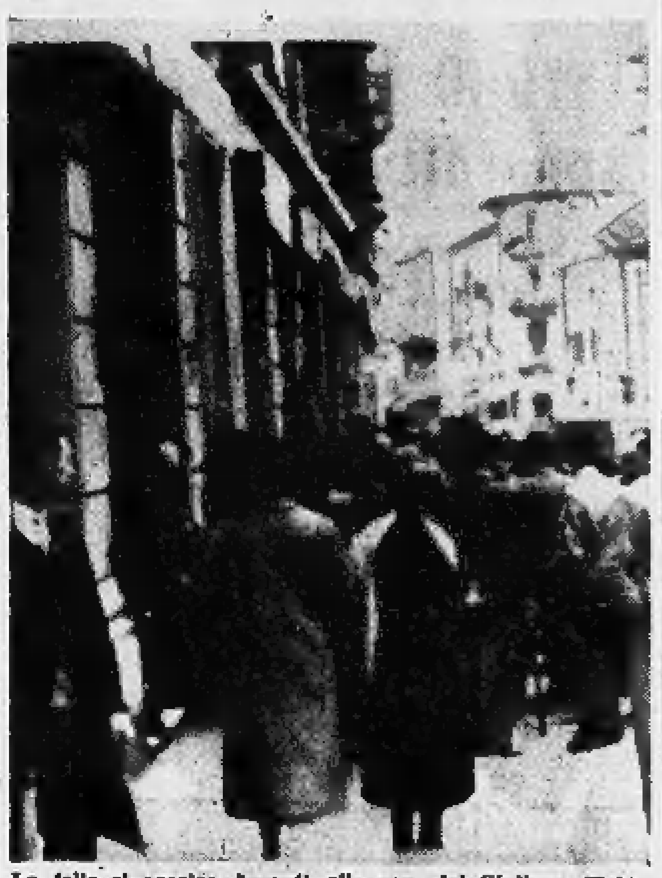
«Insomma — gridò ad un certo punto l'uomo fuori di sé, — vieni o non vieni? Il treno parte a mezzogiorno». In piedi, le mani sempre affondate nelle tasche, attese la risposta. Calmissima, guardandolo fisso negli occhi, Lina disse: «No, è troppo tardi». Furono le sue ultime parole.

Giuseppe Giuliano sembrò meditare qualche istante su quel pacato ma inesorabile rifiuto, poi estrasse una pistola e sparò quattro colpi puntando la canna contro la donna che era davanti a lui, ad un metro e mezzo di distanza. Mentre Walter e Angela, terrorizzati, si rincantucciavano dietro la credenza, la donna si accasciava sul pavimento senza un grido, e una lunga striscia di sangue le inzuppava la camicetta di lana nera e la gonna scozzese. Cadde bocconi, sopra la borsa di paglia piena di castagne comperate al mercato.

La signora De Mori, riavutasi dallo spavento, si scagliava contro l'uxoricida per disarmarlo; questi, scivolando lungo la parete, uscì dalla cucina, poi si voltò di scatto e mettendo il braccio attraverso lo spiraglio della porta che la donna tentava disperatamente di chiudere, sparò ancora due colpi: un proiettile finì sul muro, l'altro raggiunse il cadavere alla schiena.

Sceso in strada, Giuseppe Giuliano percorse un breve tratto. In via Sant'Agostino si era radunata molta folla, richiamata dagli spari. Accorse anche un agente di Pubblica Sicurezza e l'assassino gli andò incontro e gli disse: «Eccomi, ho ammazzato mia moglie». L'agente subito non capì, poi vide che il carabiniere impugnava ancora la pistola e lo condusse via, e a piedi i due svoltarono la cantonata.

a. m.



La folla si accalca davanti alla casa del Giuliano (Tel.)

Negato il passaporto a Coppi Breve permesso alla Locatelli

Il campione del ciclismo interrogato dal Procuratore della Repubblica - L'accusa: aver continuato la relazione con la «segretaria» - Tre giorni alla signora per recarsi al Tribunale di Varese

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 19 ottobre.

Fausto Coppi non ha riottenuto il passaporto ed alla signora Giulia Locatelli è stato concesso il permesso di lasciare per tre giorni Ancona: al solo scopo — però — di raggiungere Varese dove giovedì prossimo 21 ottobre dovrebbe svolgersi la causa civile di separazione intentata da suo marito.

Queste le novità d'una giornata che, essendosi iniziata con un nuovo interrogatorio di Coppi da parte del procuratore della Repubblica dott. Mazzoni, sembrava foriera di una schiarita. Viceversa lo strascico giudiziario collegato alla ben nota vicenda sentimentale del Campionissimo con la sua ex-segretaria appare lontano dalla conclusione. In un certo senso si è persino aggravato.

Si è appreso infatti che Coppi stamattina alle 9,30 si è dovuto presentare alla Procura di Alessandria in conseguenza d'un vero e proprio mandato di comparizione emesso il 15 scorso per «contestargli la continuazione della relazione adulterina nel periodo intercorrente dal 13 settembre al 1° ottobre scorsi». E cioè posteriormente alla scarcerazione della Locatelli ed al provvedimento che le impone di risiedere ad Ancona.

Le parole sopracitate tra virgolette sono dell'avv. Pietro Ballestrero il quale a tale proposito sostiene che (secondo una sentenza della Corte d'Appello di Roma del 28 ottobre 1953) per procedere contro «un'eventuale o sospetta continuazione di relazione adulterina», già oggetto di procedimento penale, «occorrerebbero ulteriori querele della parte lesa». Nel caso in questione non risulta che il dott. Locatelli abbia presentato una seconda denuncia dopo quella che provocò l'arresto di sua moglie.

Comunque sia, la nuova contestazione non può che ritardare la conclusione dell'istruttoria. Fausto Coppi stamane ne è apparso assai contrariato. Quasi con stizza si è rivolto ai fotografi ch'erano in attesa nell'atrio della Procura:

«Di nuovo qui. Già si cominciava a fare silenzio su questa vicenda. Come vorrei restare tranquillo!».

Subito dopo l'interrogatorio, protrattosi per meno di un quarto d'ora, mentre attendeva il suo legale a colloquio con il dott. Mazzoni, Coppi ha riacquistato l'abituale savoir faire. Gli è stato domandato se avrebbe preso parte al Giro di Lombardia, ed egli ha risposto con una battuta di spirito:

«Sì, ci andrò se non occorre il passaporto».

Insomma, dopo il broncio iniziale, è ridiventato il Coppi che sa sorridere ai fotografi, il Coppi uomo di mondo. (Sia poi detto tra parentesi che le recenti disavventure sentimentali non lo hanno per nulla indotto a trascurare l'eleganza nel vestire che gli è propria. Stamane indossava un doppiopetto di grisaglia, impeccabile come un figurino, e ravvivato da una cravatta azzurrina che a sua volta s'intonava con le calze. Soltanto un vistoso fazzoletto bianco al taschino portava un tocco di leggerezza in questo austero abbigliamento).

Ma anche se in grado di scherzarci con la battuta sul Giro di Lombardia, Coppi ha tradito il suo punto «dolens»: il passaporto. Non si dimentichi che Fausto Coppi è abituato a girare l'Europa in lungo e in largo, che i suoi impegni forse più redditizi si svolgono sulle piste straniere, che — proprio domenica 24 — si corre a Lugano il Gran Premio Venini. Essere privo del passaporto è per lui doloroso. Ma a tal riguardo sembra debba mettersi il cuore in pace. Il dott. Mazzoni appare irremovibile.

All'avv. Ballestrero che sollecitava la restituzione del passaporto il Procuratore ha ricordato la legge del 31 gennaio 1901, n. 36 la quale all'art. 3 dice che «è vietato concedere il passaporto a coloro contro i quali sia stato emesso mandato di cattura o di comparizione per un'azione giudiziaria penale in corso, che comporti la reclusione per un periodo superiore all'anno». L'art. 10 della stessa legge dice poi che «le autorità che hanno facoltà di rilasciare il passaporto dovranno ritirarlo quando il titolare non si trovi più nelle condizioni richieste dal decreto».

Orbene Fausto Coppi è incriminato in base agli articoli 559 (relazione adulterina) e 570 (violazione agli obblighi di assistenza familiare), il primo dei quali può comportare la condanna sino a due anni.

Per legittimare con estremo rigore giuridico il sequestro del passaporto mancava il mandato di comparizione, in quanto Coppi la prima volta si era presentato al magistrato di sua spontanea volontà. Ma ora questo mandato è venuto. E' stato spiccato — come si è detto — il 15 ottobre per far luce sugli eventuali rapporti esistiti tra Coppi e la ex-«segretaria» dal 13 settembre al 1° ottobre. E non si dimentichi a questo proposito il viaggio da Novi a Roma compiuto dai due protagonisti della vicenda, subito dopo la scarcerazione della Locatelli. E' probabile che il magistrato sia assai minuzioso nella sua istruttoria; terminata la quale si avrà, forse dopo un paio di mesi, il processo.

Prima d'allora sembra improbabile che Coppi possa riavere il passaporto. D'altro canto risulta che alla Procura di Alessandria è giunto un telegramma della questura di Milano nel quale è detto che la Unione Velocipedistica Italiana — attraverso i suoi dirigenti — si sarebbe rifiutata di documentare gl'imprescindibili impegni professionali di Coppi all'estero. L'U.V.I., come organismo sportivo unicamente nazionale, avrebbe dichiarato la propria incompetenza al riguardo.

Anche Giulia Locatelli (come si è annunciato in principio) tornerà presto alla ribalta. Il dott. Mazzoni le ha concesso il permesso di lasciare Ancona dal 21 al 23 ottobre per recarsi a Varese, dove giovedì ha inizio quella causa civile che quasi sicuramente verrà sospesa in attesa del provvedimento giudiziario in corso presso la magistratura alessandrina. Giulia Locatelli, comunque, dovrà uscire dal suo romitaggio ed ancora dovrà difendersi da fotografi e cronisti.

Ma soprattutto dovrà affrontare con il viaggio a Varese — dove risiedono i suoi figli e suo marito — una situazione quanto mai penosa. Forse questo «permesso» sarà per lei motivo di nuove lagrime.

r. g.

Durante un controllo di cassa

Fuggono con 35 milioni l'amministratore e un'impiegata

Milano, 19 ottobre.

L'industriale Giacomo Barabino, di 44 anni, abitante nella nostra città al n. 29 di via Moretto da Brescia, direttore amministrativo della ditta Madi, filiazione della casa francese H.A.F. di Parigi, per la vendita di macchine industriali, è fuggito dopo avere rubato il denaro liquido che si trovava in cassa, 35 milioni di lire. Con lui sarebbe fuggita una giovane impiegata da due mesi diventata sua amante. Nello scorso mese di agosto erano state rilevate le prime irregolarità e la direzione generale ordinava un'inchiesta che il Barabino riusciva a procrastinare con la scusa della imminenza delle ferie estive. Il 4 ottobre scorso i dirigenti francesi ordinavano improvvisamente un severo controllo dell'amministrazione, con la collaborazione dei rappresentanti del collegio sindacale della MADI.

I risultati furono clamorosi: in poco più di tre mesi il Barabino aveva disperso ogni attività dell'azienda. Falsificando fatture, documenti sociali e registrazioni contabili, aveva occultato gli incassi girando gli assegni al proprio nome, e vendendo, a proprio profitto, o pignorando merci e materiali di proprietà della ditta che ora si trova in una situazione finanziaria pressochè sull'orlo del fallimento.

Il Barabino poche ore dopo l'inizio del controllo che portava alla rivelazione delle sue malversazioni, si eclissava e a bordo di una grossa automobile lasciava Milano per destinazione ignota.

La questura di Milano ha iniziato le indagini in collaborazione con l'Interpol perchè si ritiene che il Barabino e la sua amante, varcata la frontiera, abbiano già trovato rifugio all'estero.

Asilo infantile chiuso per un caso di difterite

Mortara, 19 ottobre.

Un caso di difterite è stato accertato fra i bambini dell'asilo infantile di Confienza; risulta colpito dal morbo il piccolo Roberto Lupo, di 4 anni, che è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale civile di Novara. Le autorità sanitarie hanno adottato le misure igieniche del caso e, per precauzione, hanno ordinato la chiusura dell'asilo.

Bimba morsicata al viso da una scimmia al Luna Park

Voghera, 19 ottobre.

Una scimmia di un parco dei divertimenti si è avventata sulla piccola Rosanna Rebolini, di quattro anni, domiciliata nella nostra città, morsicandola al viso. L'episodio è avvenuto a Casei Gerola, dove la bambina si era recata col padre in occasione della festa patronale. La scimmia era legata all'esterno di una gabbia, e la bimba le si era avvicinata offrendole una fetta di torta. La bestiola, che appariva tranquilla ed inoffensiva, divorava il dolce, poi, all'improvviso, balzava addosso alla bimba addentandola alla regione zigomatica destra.

Undici arresti ad Arezzo per peculato e corruzione

Tra i fermati un consigliere di prefettura, i segretari provinciali di tre partiti politici e vari ricevitori degli uffici di imposte di consumo

Arezzo, 19 ottobre.

Il 1° ottobre scorso le guardie di finanza addette al nucleo di polizia tributaria hanno tratto in arresto l'ispettore regionale dell'I.N.G.I.C. (Istituto nazionale gestione imposte consumo), comm. Vito Maria Pedone, suo figlio Walter, direttore della gestione comunale di Arezzo, Alfonso Nuti, direttore della gestione comunale I.N.G.I.C. di Bibbiena, tutti sotto l'imputazione di peculato ai danni dell'ente stesso. Ordinata un'istruttoria, dopo diciotto giorni il dott. De Biase ha emesso undici mandati di cattura, ai quali è stata data esecuzione nella notte fra lunedì 18 e martedì 19 ottobre, con una vasta operazione in cui sono stati impiegati funzionari, sottufficiali e agenti della Questura d'Arezzo.

Fra gli arrestati figurano, oltre a vari ricevitori degli uffici dell'I.N.G.I.C. di Montevarchi, Cortona, Serravalle Pistoiese, San Giovanni Valdarno, anche il segretario provinciale di Arezzo della D. C., Giocondo Baldo, il segretario provinciale del P.C.I. di Arezzo, Del Pace, e il segretario provinciale del P.S.I. di Arezzo, Dante Rossi, tutti e tre imputati del reato di corruzione. Pare che essi avessero ricevuto sovvenzioni o regalie da parte dell'ente. Un dipendente, Attilio Jabone, è stato arrestato perchè da otto anni percepiva lo stipendio come ispettore con relativa indennità di circa 60-80 mila lire mensili, senza prestare effettivo servizio e svolgendo invece per proprio conto altre attività commerciale.

Gli arresti si sono trasferiti anche in Prefettura, dove sotto l'accusa di corruzione è stato arrestato il dott. Claudio Mussini consigliere di prefettura, capo della II Divisione, il quale, sempre per mezzo del comm. Pedone, avrebbe ricevuto dei compensi. E' stato coinvolto nella faccenda anche l'ex-ragioniere capo Agostino Borri, da qualche mese in pensione, il quale avrebbe alterato, secondo l'accusa mandati a favore del Pedone stesso in danno del Comune di Arezzo, ricevendone compensi vari.

Il Pedone era stato denunciato nel 1953 per peculato di una somma di circa 8 milioni del Comune di San Casciano (Firenze) ma l'I.N.G.I.C. lo aveva mantenuto al suo posto di ispettore di regione, riducendogli però la sfera di azione alle province di Arezzo, Siena e Grosseto. Le indagini continuano ed è possibile che vengano operati altri arresti.

La società Viscontea continuerà a funzionare

Luino, 19 ottobre.

In relazione alla notizia pubblicata sul giornale del 15 corrente intorno alle vicende della Società Viscontea Battaglia di Luino, il Curatore del suo fallimento, rag. Luigi Moro di Milano, ci scrive pregandoci di dar notizia che egli trovò nelle banche e nelle ditte fornitrici quel fido che consentì il buon andamento dell'esercizio provvisorio. Egli aggiunge che le pratiche di cessione della azienda funzionante, in corso di conclusione, fanno ritenere che la società, pur senza aver avuto finanziamenti governativi, possa proseguire in via definitiva la sua attività.

Una tredicenne cerca di gettarsi sotto il treno

Salvata da 2 suore e passanti

Biella, 19 ottobre.

Un tentativo di suicidio, drammatico ma per fortuna senza conseguenze, si è avuto alle porte di Biella, nei pressi del passaggio a livello di Gaglianico. Alcune persone che transitavano in via Cottolengo hanno scorto una ragazzina, identificata poi per Luigina P. di 13 anni, che nell'imminenza del passaggio di un treno si aggirava con fare sospetto fra i binari della ferrovia Biella-Santhià. I passanti, fra i quali si trovavano due suore, hanno raggiunto di corsa la giovinetta e l'hanno indotta a recedere dal suo proposito, accompagnandola poi al commissariato di P.S.

Qui la ragazza ha narrato fra le lacrime di essere fuggita da casa perchè la mamma le aveva dato un ceffone determinato dal fatto che a sua volta ella aveva percosso la sorellina minore. Dopo aver vagato per l'intero pomeriggio, la ragazza aveva deciso di porre fine ai suoi giorni gettandosi sotto il treno. Dopo una solenne lavata di capo la Luigina P. è stata restituita alla famiglia.

Una giovane donna di Pettinengo — Elena Centenaro di 21 anno, residente nella frazione Perino — ha tentato di avvelenarsi bevendo un forte quantitativo di alcool denaturato. Pochi minuti dopo la poveretta è stramazzata al suolo priva di sensi. I familiari, che non si erano accorti di nulla, hanno provveduto a trasportarla tempestivamente all'ospedale dove la Centenaro ha potuto essere richiamata in vita. Si ignorano le cause precise del suo gesto, ma pare che la giovane abbia tentato di uccidersi in seguito a gravi dispiaceri familiari.

Contrabbandiere morto per sincope in un conflitto

Lugano, 19 ottobre.

La notte sul venerdì 15 corr., una pattuglia di 12 guardie di Finanza penetrava in territorio elvetico, appostandosi per attendere il passaggio di un gruppo di contrabbandieri. Allorchè questi ultimi venivano avvistati, i militi facevano fuoco disperdendoli ed obbligandoli ad abbandonare sul terreno una decina di bricolle. Non tutti però i contrabbandieri erano fuggiti.

Ieri mattina infatti, sulla montagna che sovrasta l'alpe di Giggio veniva rinvenuta la salma di tale Velto Granzella, di 36 anni, residente a Pianello Lario. Le autorità svizzere disponevano per il trasporto della salma a Locarno, dove l'esame necroscopico — effettuato all'Istituto di anatomia patologica — ha accertato che il Granzella era morto per aneurisma. Oggi nel pomeriggio la salma è stata riportata al valico del San Jorio dove è stata presa in consegna da familiari ed amici del defunto, i quali hanno provveduto a trasportare la bara a spalle fino a Pianello Lario.

Le autorità svizzere hanno aperto un'inchiesta sulle circostanze in cui è avvenuto lo sconfinamento da parte delle guardie di Finanza italiane.

L'oscuro dramma di Nizza Monferrato

L'aggressore e la ragazza saranno messi a confronto

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Monf. 19 ottobre.

Carlo Migliardi va lentamente migliorando. Dei tre colpi di rivoltella sparatigli da Lidia Torello, il più grave è stato quello che lo ha ferito alla testa; e ieri mattina, con un'operazione riuscita felicemente, ne è stato estratto il proiettile. La pallottola di piombo, priva di rivestimento, dopo avere spezzato il cranio nella regione parieto-temporale sinistra, aveva compiuto un breve percorso rompendosi in due pezzi e si era arrestata a contatto della «dura madre», senza tuttavia lederla; per il contraccolpo si era però determinata anche la frattura della base cranica. Erano stati intaccati i centri dell'orientamento e della parola, che si trovano appunto sul lato sinistro del cervello; dopo l'operazione queste due facoltà sono notevolmente migliorate. Egli però non è ancora in grado di parlare, e quindi di essere interrogato. (Tale menomazione non gl'impedì, dopo essere stato ferito, di scrivere un biglietto nel quale avvertiva che i Torello, mezzadri d'un suo campo di granturco, gli dovevano trentamila lire e trenta chili di granturco). Ora, nelle poche parole che riesce a pronunciare, ha detto: «Mi dispiace d'aver fatto questa figuraccia. Non ho mai commesso stupidaggini in vita mia».

Dopo il breve tentativo d'interrogatorio di domenica mattina, il Procuratore della Repubblica ha deciso di attendere un più accentuato miglioramento nelle condizioni del ferito; anche perchè, pur essendo ora il Migliardi in grado di esprimersi, per effetto del trauma nervoso subito le sue risposte potrebbero non essere del tutto attendibili.

L'interrogatorio avverrà certamente prima dei quaranta giorni che i medici, escluse eventuali complicazioni, ritengono necessari per la sua completa guarigione. Allora potranno forse essere spiegati i molti punti oscuri di questo dramma che ha visto nell'epilogo una ragazza di diciotto anni sparare sei colpi di rivoltella per difendersi dall'aggressione d'un uomo di cinquanta. Molte sono le lacune dell'antefatto, e molte quelle della scena culminante, non conoscendosi che la sola versione fornita dalla ragazza. Decisivo potrebbe essere, per l'autorità giudiziaria, il confronto fra i due protagonisti del dramma.

Prima di allora forse sarà possibile chiarire uno dei punti più delicati: a chi apparteneva la vecchia rivoltella a tamburo. E' un dato indispensabile per inquadrare le figure dell'aggressore e dell'aggredita, e per stabilire la misura delle rispettive responsabilità. Il Migliardi si recò armato dalla ragazza, col proposito di minacciarla per riuscire a piegarla? D'altra parte è noto che egli aveva l'abitudine di circolare con la rivoltella in tasca, e in casa gliene sono state sequestrate due. Lidia Torello afferma che in famiglia sua non vi sono mai state armi, e che la rivoltella è del Migliardi. A sua volta la sorella di questi dichiara che essa non è del fratello, ma appartiene al padre della ragazza.

Un elemento di primaria importanza è dato da un diario nel quale il Migliardi segnava i segreti impulsi dei suoi sentimenti. Nelle sue pagine sono raccontati in termini ingenui gli sviluppi della sua passione, i suoi propositi di sposare Lidia. E vi sono anche le copie di alcune lettere da lui scritte alla ragazza, e che egli le consegnava quando andava a casa di lei.

Ma forse non si tratta che delle farneticazioni d'una mente sconvolta, la quale dà per avvenuto ciò che invece è soltanto una speranza. Questa è infatti l'interpretazione che ne dà Lidia, la quale oggi ha lasciato la sua casa di Voglio Serra per rifugiarsi presso la sorella Maddalena, ad Acqui.

g. f.

Vendita speciale TAPPETI PERSIANI

per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «experlis» ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».

Prezzi fissi di assoluta convenienza

CROFF
TORINO
Via Roma, n. 251

Dal 18 al 31 ottobre

PERCHE' NON PROVARE?

Valenti Luigi di Faenza, guarito di REUMATISMO alla schiena con un CEROTTO LUGARESI ricorda riconoscente il pratico ed efficace rimedio che è in ogni FARMACIA.

È questa la novità del giorno, è questo il consiglio che danno alle loro amiche tutte le signore che hanno già comprato i più diversi e moderni articoli di canapa in questo periodo particolare.

Oggi infatti, tutto il mondo della canapa è teso come non mai ad incrementare le vendite, perchè la canapa si rinnova grazie ai nuovi metodi di lavorazione, perchè è estremamente vivo l'interesse delle padrone di casa verso questo superbo tessuto.

Come conseguenza, voi troverete presso il vostro dettagliante un assortimento di canapa ancora più vasto del solito, a condizioni particolarmente favorevoli.

Cogliete la palla al balzo! Garanzia del Marchio degli Elefanti, grande scelta, convenienza assoluta: è un buon affare sicuro!

Canapa

DURA UN SECOLO CANAPA

Sempre, portandola, la biancheria si «ammacca» (tanto è vero che in certi punti si consuma).

I bucati normali servono solo a lavarla, cioè a togliere lo sporco, ma altrettanto necessario è «togliere l'ammaccatura» prodotta dall'uso, se volete che la biancheria ritorni come nuova, candida, appaia leggera, vivace, freschissima!

Ed ecco per voi un bucato straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a «gonfio di neve» che penetra nelle fibre della biancheria e le dilata dall'interno, dando a cotone, lino, raion, ecc. una vaporosità deliziosa.

Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, vedrete una differenza sensibilissima data dalle fibre non più «ammaccate», ma ringiovanite e rinvigorite.

ULTIME NOTIZIE

I Comuni approvano l'impegno di mantenere truppe inglesi in Europa

Churchill afferma di essere sempre disposto ad incontrarsi con Malenkov «al momento opportuno» - Si estende lo sciopero dei portuali, finisce quello degli autobus

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 ottobre.

La ripresa delle sedute parlamentari ha riportato la Camera inglese intenta ai vecchi problemi. Sir Winston Churchill ha ripetuto — come avviene ogni settimana dal maggio dell'anno scorso — sulle possibilità di un incontro ad altissimo livello, la riaffermazione: «Non ho fatto un sol passo indietro dalla mia dichiarazione di disponibilità d'incontrarmi con Malenkov in qualche luogo appropriato se si potrà trovare il momento opportuno e l'occasione adatta».

Una risposta alla quale il Parlamento britannico è ormai abituato, da tempo, e che è stata accolta con un sorriso di comprensione. Quindi Sir Winston, ha affermato ch'egli stesso e il ministro degli Esteri hanno più volte fatto chiaramente capire di essere pronti a discutere il disarmo mondiale a qualsiasi livello e di ricorrere a qualsiasi altro mezzo, che possa portare ad un accordo sul disarmo e sulle altre importanti questioni internazionali.

«Deve, tuttavia, essere dapprima raggiunto un accordo — ha continuato Churchill — sull'epoca ed i metodi. A mio modo di vedere sarebbe sbagliato togliere i negoziati in corso alle Nazioni Unite dove l'Assemblea ha recentemente discusso importanti proposte presentate lo scorso giugno dai nostri amici francesi. Vengono ora suggerite nuove trattative private fra le principali Potenze interessate, compresa, naturalmente, l'Unione Sovietica. Il governo le accetta e farà del suo meglio per raggiungere una soluzione accettabile». Pur sollecitato dai laburisti, il Premier si è però rifiutato di aggiungere altro.

Eden ha poi riferito formalmente ai Comuni sul Patto di Londra. E' stata sentita qualche timida voce di opposizione al riarmo tedesco in generale, ma essa non ha avuto nè gran seguito nè alcuna violenza polemica.

L'europeista Woodrow Wyatt ha rimproverato al governo la colpa ipocrita, cioè di avere promesso il mantenimento delle quattro divisioni in Europa fin da due anni fa, quando la CED avrebbe potuto essere ratificata con grande risparmio di tempo, di delusioni e di cavillose trattative diplomatiche. Ma il fatto più importante è che tanto Attlee, capo della opposizione, quanto Gaitskell, alto esponente laburista, hanno promesso al governo l'appoggio dell'opposizione su questo problema e su questo impegno.

Una piccola polemica fra Eden ed alcuni deputati laburisti, sul vero costo al Tesoro britannico della promessa di mantenere divisioni nel Continente europeo, si è dispersa rapidamente in informazioni alquanto nebulose. Alcuni gruppi laburisti sostengono che gli impegni militari che Eden si è assunto, costeranno carissimo al contribuente britannico: un buon argomento elettorale per una polemica, della quale il pubblico dimostra altrimenti poco interesse.

Intanto il ministro del Lavoro in una breve rassegna degli scioperi — che vanno lentamente aggravandosi (oggi altre migliaia di uomini hanno incrociato le braccia nel porto di Liverpool e si minaccia la paralisi totale in quello di Southampton) — ha rivolto un appello ai lavoratori affinchè tornino al lavoro e abbiano fiducia nella commissione d'inchiesta che il governo ha nominato. Ma non v'è segno che gli scioperanti abbiano intenzione di esaudire il suo desiderio.

Fino a che siederà la commissione d'inchiesta comunque è improbabile che il governo prenda quelle drastiche misure «per proteggere la Nazione» che il ministro ha minacciate oggi, e cioè impieghi le truppe nei porti.

Lo sciopero degli autobus londinesi può dirsi concluso, e domani la circolazione dei trasporti pubblici dovrebbe essere normale in tutta la metropoli.

r. a.

Una interrogazione al Senato sull'autostrada Torino-Milano

Roma, 19 ottobre.

Il Senato ha tenuto oggi due lunghe e laboriose sedute: in quella antimeridiana sono state discusse numerose interrogazioni e sono stati approvati alcuni trattati internazionali; in quella pomeridiana è proseguita la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. Il comunista Spezzano si è in particolare occupato della riforma, chiedendo quando finirà la qualifica di assegnatario per le terre distribuite. Medici, ministro dell'Agricoltura, ha precisato che la qualifica è già finita il 15 febbraio scorso, ed è sostituita da quella di proprietario coltivatore. Entro l'anno tutte le terre saranno assegnate in maniera definitiva.

Fra le interrogazioni, particolare importanza ha avuto quella del sen. Roveda sul miglioramento dell'autostrada Torino-Milano, chiedendo che venga disposto il raddoppio della carreggiata. Ha risposto all'interrogazione il sottosegretario ai LL. PP. Colombo, il quale ha rilevato che, per ovviare alla situazione lamentata, si dovrà attendere l'approvazione del Parlamento della legge già approvata dal Consiglio dei ministri il 24 luglio scorso circa la costruzione di nuove autostrade ed il miglioramento delle strade esistenti. Per ora, in ogni modo, la società concessionaria della autostrada Torino-Milano sta portando la larghezza della carreggiata da 8 a 10 metri.

Il sen. Roveda nella sua replica ha detto che la risposta del Sottosegretario è stata troppo generica e si proietta troppo nel futuro, mentre i provvedimenti già presi non possono risolvere nulla. L'unica cosa da fare, a suo avviso, è quella di procedere al raddoppio della carreggiata al più presto possibile, e la società potrebbe realizzarlo dati i suoi forti guadagni. Per questo motivo non si è dichiarato soddisfatto della risposta del Sottosegretario.

Nehru giunto a Pechino s'incontra con Mao Tse-tung

Pechino, 19 ottobre.

Il Primo ministro indiano è giunto questa mattina a Pechino, ospite ufficiale del governo di Mao, iniziando una visita di dieci giorni nella Repubblica cinese. All'aeroporto sono stati riservati onori eccezionali; si calcola che un milione di persone fosse schierato lungo l'autostrada che conduce dall'aeroporto al Palazzo presidenziale di Pechino.

Nehru ha fatto una breve dichiarazione appena sceso dall'aereo, dicendo che la felicità non solo dell'Asia, ma del mondo, dipende dal grado di comprensione fra l'India e la Cina. Il mondo — ha aggiunto — chiede che noi si lotti per attenuare la tensione internazionale per la salvezza della pace.

«Dall'inizio della storia, l'India e la Cina hanno costituito come buoni amici. I due Paesi hanno mantenuto legami culturali, commerciali, religiosi e in molti altri campi. Questi amichevoli rapporti sono stati troncati negli ultimi secoli. Tuttavia noi ci impegniamo a ristabilirli, e cercheremo di rafforzare la nostra reciproca comprensione e la nostra storica amicizia».

Poco dopo il suo arrivo, il Primo ministro indiano si è incontrato col Presidente cinese Mao Tse-tung, con il Premier Ciu En-lai e con altri ministri.

Tyrone Power e Linda Christian separati dopo 5 anni di matrimonio

Tyrone e Linda ai tempi felici delle loro nozze in Italia

Hollywood, 19 ottobre.

Linda Christian e Tyrone Power hanno annunciato stamane la loro separazione legale, per incompatibilità connessa con le rispettive esigenze professionali. Nè l'uno nè l'altra hanno piani immediati per il divorzio. Tyrone e Linda si sono accordati perchè le loro due figliolette, Francesca Romana, di 3 anni, e Taryn, di 2, rimangano presso la madre.

La signora Christian continuerà a vivere a Hollywood, dove ha impegni cinematografici. Tyrone Power, invece, dopo aver terminato il film *Untamed*, di cui è protagonista, partirà per New York dove intende dedicarsi alla carriera teatrale. Egli apparirà sulla scena a fianco di Katharine Cornell, nella commedia: «C'è abbastanza luce nelle tenebre».

Tyrone Power e Linda Christian, che sembravano una delle più felici coppie di Hollywood, si erano sposati a Roma il 27 giugno 1949. Linda era allora al suo primo matrimonio, mentre Tyrone aveva in precedenza divorziato dall'attrice francese Annabella, che aveva sposato nel 1939.

La notizia non ha completamente colto di sorpresa gli ambienti cinematografici poichè da tempo era trapelato il dissidio che serpeggiava fra i coniugi.

Linda Christian infatti aveva già da circa un anno confidato ad alcune amiche che l'affetto del marito e dei figli non era sufficiente a riempire la sua vita di artista e che sperava di convincere il marito a darle il permesso per riprendere il lavoro nel cinema.

Pare che l'occasione che ha determinato la odierna decisione sia stata una offerta assai vantaggiosa pervenuta a Linda da una nota casa americana.

Power, essendo in procinto di partire per Nuova York, si sarebbe opposto chiedendo alla moglie di seguirlo. Ma la moglie si è recisamente rifiutata. Di qui la decisione di riprendere ognuno la propria carriera artistica, senza per ora giungere al divorzio.

Oggi a Milano la sentenza per il libro «Navi e poltrone»

Milano, 19 ottobre.

Seconda giornata di udienza, oggi, alla seconda sezione della Corte d'Assise per il processo d'appello contro Antonio Trizzino, autore del libro *Navi e poltrone*. Egli ha ripetuto la sua autodifesa ed ha concluso dicendo: «Non ho falsato nemmeno un rigo e mi affido alla Giustizia».

E' quindi incominciata l'arringa del difensore avv. Lener, che si concluderà domani; per la stessa giornata di domani è attesa la sentenza.

Un alto funzionario comunista ucciso a Dresda durante le elezioni

Tre milioni di taglia contro gli attentatori - Eccezionali misure di polizia in tutta la Germania orientale - Una «stazione» sovietica costituita al Polo Nord

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 19 ottobre.

La radio di Berlino sovietica ha promesso oggi una taglia di tre milioni di lire a chi denuncerà alla polizia le persone che domenica mattina durante lo svolgimento delle elezioni sono penetrate in un seggio elettorale di Bienenmühle, presso Dresda, e dopo avere dato fuoco alle schede già depositate nelle urne hanno ucciso a rivoltellate il presidente del seggio, un alto funzionario comunista.

Sulle facciate dei palazzi di Berlino-Est sono stati affissi avvisi che invitano la popolazione a collaborare alla ricerca di due degli attentatori, un uomo di circa 35 anni e una giovane donna, dei quali vengono pubblicate le fotografie ma non indicati i nomi. La polizia comunista crede che essi abbiano raggiunto o tenteranno di raggiungere Berlino-Est per mettersi in salvo a Berlino-Ovest; e così tutti i viaggiatori dei treni fra Dresda e Berlino hanno dovuto presentare oggi i documenti ai militi della polizia ferroviaria. Sull'autostrada fra le due città sono stati istituiti posti di blocco.

Queste straordinarie misure di controllo non sembrano giustificate dalla ricerca di due soli attentatori; ma scarse sono le notizie che dal resto della zona sovietica arrivano fino a Berlino-Est. Che le elezioni si siano svolte in un clima di terrore non appare dubbio; e nei circoli occidentali di Berlino si dice che, se i governanti comunisti non si sono curati minimamente di salvare la faccia dando un minimo di democraticità alla chiamata alle urne, ciò sta a significare che essi per primi non credono alla possibilità di libere elezioni per arrivare all'unificazione della Germania.

Radio Berlino-Est ha trasmesso in serata un'altra curiosa nota: una spedizione scientifica sovietica all'Artico ha raggiunto con un rompighiaccio il Polo Nord e vi ha creato una «cellula» comunista. Radio Mosca è riuscita a mettersi in contatto con gli esploratori, che sono accampati su un lastrone di ghiaccio battezzato «Polo Nord III» e li ha messi in contatto radiofonico con i loro parenti in Russia. Agli scienziati è stato poi chiesto di quali libri abbiano bisogno per continuare al Polo gli studi delle dottrine marxista e leninista, libri che verranno fatti arrivare alla spedizione per mezzo di pacchi lanciati da aerei, che sorvoleranno il Polo Nord.

Probabilmente non è il solo interesse scientifico ad avere attirato i russi nella zona polare. Essi vi dovranno studiare le condizioni atmosferiche per accertare le possibilità di sorvolo dell'Artico, per dove passa la rotta più breve fra Mosca e New York. Gli americani hanno già una grande base militare a Thule, in Groenlandia; e oltre che delle proprie esperienze potranno fra poco giovarsi di quelle raccolte dai piloti di una linea aerea scandinava, che il 15 novembre inaugurerà i voli transpolari fra Oslo e San Francisco.

Enrico Altavilla

Dulles oggi a Parigi per l'incontro a quattro

(Dal nostro corrispondente) Washington, 19 ottobre.

Il nuovo appello di Churchill per un incontro con Malenkov è stato accolto con imbarazzo dalla diplomazia americana, i cui portavoce ripetono anche oggi che prima di avventurarsi in negoziati coi russi è indispensabile ottenere da Mosca prove sicure di buona fede e di intenzioni costruttive.

Fatto proprio nel momento in cui Dulles stava per partire alla volta di Parigi, l'appello di Churchill assume, secondo gli americani, il valore di una garanzia offerta a Mosca, che il sistema difensivo europeo non costituirà un ostacolo alla esplorazione delle offerte sovietiche di pacifica coesistenza. Ma tale assicurazione è intempestiva e pericolosa — si dice a Washington — poichè equivale a fare il gioco di Mosca.

In sostanza, tuttavia, il sempre più preciso atteggiamento assunto negli ultimi mesi da Londra e da altri governi europei, favorevoli ad esplorare in conferenze ad alto livello le intenzioni sovietiche, ha leggermente modificato la rigidezza della precedente posizione americana. La possibilità di un incontro a quattro non è più esclusa categoricamente e nemmeno rigidamente condizionata a preventive prove di buona volontà sovietica: essa è semplicemente rinviata a quando il sistema di sicurezza europeo sarà stato avviato a compimento. Cioè fino a quando le conferenze in programma a Parigi non avranno dato i loro frutti.

Lo ha indirettamente accennato anche Dulles, nelle dichiarazioni fatte stasera all'Europa partendo per la Francia. Il Segretario di Stato ha detto di essere fiducioso sul risultato costruttivo delle conferenze di Parigi che «avranno importanza storica». Molti difficili problemi — ha aggiunto — debbono ancora essere risolti, ma egli ritiene che possano esserlo, «se sarà possibile mantenere quel buon spirito di cooperazione e senso di alta responsabilità, che vennero sviluppati alla conferenza di Londra».

«Come ho già affermato quando mi recai alla conferenza di Londra — ha concluso Dulles — la prima responsabilità a Parigi ricade sugli stessi paesi europei. Tuttavia, i risultati degli attuali negoziati rivestono un interesse vitale per gli Stati Uniti. Noi accoglieremo con simpatia, e ci mostreremo sensibili alle efficaci misure, che saranno prese dagli alleati europei per rafforzare la loro potenza e la loro unità per la difesa della libertà».

Per quanto il ministro, evidentemente, non ne abbia fatto cenno, stretti collaboratori di Dulles hanno ammesso in privato, stasera, che il problema delle trattative con Mosca e della coesistenza, verrà sollevato nei colloqui di Parigi.

g. t.

Il Prestito per Trieste già tutto sottoscritto

Roma, 19 ottobre.

Secondo un'informazione dell'«Agenzia Economica Finanziaria» i 32 miliardi richiesti dal governo per il Prestito di Trieste si devono ritenere già largamente superati. Le prenotazioni saranno quindi ripartite per soddisfare il maggior numero possibile di enti e persone, avendo il governo deciso, per ragioni tecniche e finanziarie, di accettare solo trentadue miliardi di lire nominali. Tenuto presente quanto sopra, è evidente che le sottoscrizioni saranno chiuse nel medesimo giorno di apertura, e cioè — con ogni probabilità — lunedì 25 corrente.

Ammanchi a Ciampino per centinaia di milioni?

Le situazione amministrativa dell'aeroporto romano - Le indagini affidate al col. Pompei? - Inchiesta su appalti per 5 miliardi

Roma, 19 ottobre.

I risultati di una inchiesta condotta dai carabinieri su quello che viene ormai definito come lo «scandalo di Ciampino» sono stati già consegnati alla Procura della Repubblica. Sembra che tale inchiesta sia stata condotta da un alto ufficiale dei carabinieri, e alcuni fanno il nome del colonnello Pompei.

Per comprendere la situazione che si è venuta a creare a Ciampino, occorre tener presente che si tratta di un aeroporto militare aperto al traffico civile, e che pertanto è sotto la giurisdizione militare. Il comandante del campo è un ufficiale d'aviazione, coadiuvato nelle sue funzioni (solo per ciò che concerne il traffico degli aerei civili), da un direttore civile. Fino a qualche tempo fa però, il direttore civile godeva di un'autonomia quasi completa, residuo della situazione di ripiego creatasi dopo la cessazione delle ostilità.

Il mancato controllo militare avrebbe portato a una non rigida amministrazione civile, che si è conclusa con il deferimento alla magistratura dell'ex-direttore civile dott. Raffaele Pisani (che alcuni mesi fa tentò di suicidarsi) e del funzionario dott. Provenza.

Non sarebbe esatto però parlare di ammanchi amministrativi o di appropriazioni indebite. L'inchiesta avrebbe appurato che il dott. Pisani avrebbe amministrato male il denaro dello Stato, concedendo sussidi, premi e appalti a determinate imprese e cooperative, che sembra facessero i bilanci preventivi e consuntivi addomesticati.

Le somme che sarebbero state così stornate dalla cassa dell'amministrazione non sarebbero state ancora accertate, anche perchè sono in corso ulteriori accertamenti. Si parla però di cifre molto elevate, dell'ordine delle centinaia di milioni. L'inchiesta ha voluto vedere chiaro anche nei lavori in corso all'aeroporto di Ciampino, iniziati nel '47 per una spesa complessiva di cinque miliardi e non ancora portati a termine. Anche qui sarebbero state messe in luce alcune irregolarità, soprattutto nella concessione degli appalti.

La pericolosa impresa d'un autista avvelenato

Alessandria, 19 ottobre.

L'autista Giuseppe Dotta sostava ad un ristorante di Novi Ligure per la colazione, avendo come vicini di tavola lo studente ventenne Franco Battaglino e l'autista Carlo Pero; costoro, al momento di congedarsi, gli offrivano un bicchiere di vino in cui era stata gettata cenere di sigaretta e pepe in notevole quantità. Ripresa la marcia dell'autotreno, avendo a bordo le sorelle Carla e Valeria Ferrario, da Alba, ben presto il Dotta avvertiva le conseguenze di quella deleteria bevanda: uno strano stordimento l'invadeva, e accelerava la marcia, anzichè fermarsi. Così procedeva a folle velocità e nell'abitato di Alessandria e quindi di Asti, insensibile a tutti i richiami delle sorelle e alle imprecazioni dei passanti per quel pericoloso bolide lanciato incautamente anche nei punti più delicati per la circolazione.

Finalmente, giunta la pesante macchina al bivio per Torino, oltre Asti, il Dotta colto da più grave malore, perdeva i sensi, riuscendo tuttavia a fermare in tempo la macchina.

Il Dotta veniva visitato da un sanitario: denunciava una contusione alla fronte ed un principio di intossicazione determinata evidentemente da quella bevanda propinata certamente per ischerzo e che per vero miracolo non ha determinato tragiche conseguenze. Ora il Battaglino ed il Pero, entrambi residenti nella vicina Castellazzo Bormida, sono stati denunciati alla autorità giudiziaria di Alessandria.

ULTIME DI CRONACA

Un ladro acrobata è finito all'ospedale

Dall'infermeria delle «Nuove» è stato trasferito ieri all'ospedale Maria Adelaide un detenuto di 30 anni, assai noto negli ambienti della polizia per aver collezionato un rilevante numero di condanne per furti. Il pregiudicato circa sei mesi fa per sfuggire alla cattura degli agenti che lo avevano sorpreso mentre stava portando a termine un «colpo» in un alloggio, si era gettato dalla finestra del primo piano fratturandosi le gambe. Era riuscito però a nascondersi in un cespuglio, sottraendosi momentaneamente all'arresto.

In seguito, nonostante avesse trovato ospitalità in casa di un amico, il ladro era stato scovato dalla Squadra Mobile ed arrestato. Stante la gravità delle sue condizioni, era stato ricoverato per circa tre mesi nell'istituto ortopedico di corso Firenze di dove era stato dimesso, con gli arti ingessati, poco più di un mese fa.

Dall'ospedale era passato all'infermeria delle carceri e ieri mattina, dovendosi togliere il gesso e fare una radiografia di controllo, veniva nuovamente trasferito al Maria Adelaide, con la scorta di due agenti che lo piantonano.

Un alloggio è stato svaligiato ieri in corso Dante 49 mentre il proprietario signor Formini era assente. Il valore della refurtiva ascende a 200 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Firmato al Cairo l'accordo per lo sgombero da Suez

Entro venti mesi, ottantamila soldati britannici lasceranno il suolo egiziano - Dimostrazioni di estremisti

Il Cairo, 19 ottobre.

Questa sera al Cairo è stato firmato il trattato anglo-egiziano, il quale dispone il ritiro delle forze armate britanniche dalla zona del canale di Suez entro venti mesi. La cerimonia è avvenuta nell'«aula faraonica» del Parlamento del Cairo. Hanno firmato — alle ore 21 — per la Gran Bretagna l'ex-sottosegretario agli Esteri ed attualmente ministro senza portafoglio Anthony Nutting, e per l'Egitto il Primo Ministro Gamal Abdel Nasser.

Dopo la firma, le due parti hanno diramato una dichiarazione in comune in cui si afferma che la giornata odierna apre una nuova èra di amicizia fra l'Egitto e la Gran Bretagna, che il trattato vuole mettere i rapporti fra i due Paesi su di una nuova base di cooperazione, e che le due parti hanno lavorato attivamente per fare un'opera costruttiva di pace.

La firma del trattato è avvenuta a dodici settimane di distanza dal raggiungimento del primo accordo di massima. L'accordo, come è noto, riconosce il diritto della Gran Bretagna di ritornare di nuovo militarmente nella zona del canale qualora, entro un periodo di sette anni, una potenza straniera attaccasse la Turchia o qualche Stato arabo. Finchè durerà la pace, Londra resterà priva di un'altra delle sue antiche basi imperiali. Le forze armate britanniche, che lasceranno la base entro venti mesi, costituiranno complessivamente una massa di 80 mila uomini.

Oggi al Cairo era stato proclamato lo stato d'allarme in previsione di torbidi da parte della Fratellanza Musulmana, in relazione con la firma dell'accordo. Le energiche misure di precauzione sono valse a sventare i disegni degli agitatori, la cui azione si è limitata ad una sassaiola contro alcuni autobus ed a tenere un innocuo comizio di protesta.

La polizia rivela che agitatori comunisti e della Fratellanza Musulmana, contrari a qualsiasi accordo, hanno effettuato manifestazioni anche in altri centri, incitando alla violenza i giovani dimostranti. Negli incidenti avvenuti a Giza, alcune persone sono rimaste leggermente ferite e altre sono state fermate.

In accordo con le dichiarazioni fatte al Cairo dal Governo, a Londra il portavoce ufficiale del Foreign Office ha dichiarato che l'accordo sul canale di Suez apre una nuova èra di rapporti amichevoli fra i due Paesi. Di ciò sono convinti anche gli ambienti politici, i quali credono che una attiva cooperazione con l'Egitto farà ora seguito ad un lungo periodo di tensione e di ostilità.

Sette ambasciatori a Mosca abbandonano un ricevimento

Mosca, 19 ottobre.

Sette ambasciatori occidentali hanno abbandonato ieri sera a Mosca un pranzo offerto dalla rappresentanza diplomatica della Birmania per non dover cenare coi rappresentanti della Germania Orientale, di Pechino e di altri governi satelliti, che gli occidentali non hanno riconosciuto.

Sono usciti dall'albergo Sovietskaya, dove si svolgeva il ricevimento ufficiale birmano, gli ambasciatori di Inghilterra, Francia, Olanda, Norvegia, Canadà, Grecia e Stati Uniti. «Abbiamo preso il cappello e ce ne siamo andati», ha detto il rappresentante americano Bohlen ai giornalisti.

I «Comet» esplodono per difetti alla carlinga

Londra, 19 ottobre.

La Corte di Giustizia si è riunita stamane in pubblica seduta per dare un verdetto sulle cause della caduta di due aeroplani del tipo «Comet 1» il 10 gennaio al largo dell'Isola d'Elba e l'8 aprile di quest'anno tra Napoli e Cosenza. Perirono complessivamente 56 persone.

E' stata formalmente esclusa l'ipotesi di sabotaggio nella sosta all'aeroporto romano di Ciampino per i rifornimenti di carburante. Durante la seduta odierna l'ex ministro britannico della Giustizia ha ringraziato la delegazione italiana, presente al processo, per il generoso e efficace aiuto nelle ricerche degli apparecchi.

La commissione d'inchiesta, presieduta dal Procuratore generale sir Lionel Heald, è giunta alla conclusione che l'incidente del 10 gennaio — e probabilmente anche quello dell'8 aprile — avvennero per un difetto di costruzione.

Il «Comet 1» — secondo le risultanze della inchiesta — esplose in volo, a causa d'una falla apertasi nella carlinga, attorno ad un finestrino. Ciò accadde a 12 mila metri di quota. L'improvviso sbalzo tra la pressione esterna e interna mandò in pezzi l'apparecchio. La morte dei passeggeri fu istantanea.

Per rimediare all'inconveniente, la casa costruttrice De Havilland dovrebbe rinforzare ulteriormente le carlinghe, appesantendola però in maniera da creare altri problemi tecnici. Sembra assai probabile il ritiro dei «Comet» 1ª serie.

In questi ultimi tempi la fabbrica americana Boeing ha collaudato a sua volta un quadrireattore per usi civili, il B 707, le cui prestazioni si preannunciano superiori a quelle del «Comet 1». Anche per questo motivo, gran parte delle società di navigazione hanno spostato il loro interessamento dai Comet inglesi ai Boeing di imminente produzione in serie. I danni all'aeronautica britannica per le imperfezioni del «Comet 1» sono enormi; la De Havilland spera di riconquistare il terreno perduto lanciando sui mercati mondiali il «Comet III serie», già collaudato con ottimo esito nello scorso settembre.

35 medici e farmacisti denunciati per traffico di stupefacenti a Catania

Grave scandalo nel carcere per minorati fisici di Fossombrone

Roma, 19 ottobre.

A proposito della scoperta di un traffico clandestino di stupefacenti a Catania, il Comando generale della Guardia di Finanza informa che nel corso degli accertamenti, che si sono conclusi qualche giorno fa, è stata stabilita la responsabilità di 58 persone, tra cui numerosi medici e farmacisti.

E' stato accertato il fraudolento acquisto e traffico di quantitativi di cocaina per complessivi kg. 2,311, di 12.818 fiale di morfina, di 7.027 fiale di eroina e di 5.280 fiale di dolantinici. Fra le 58 persone implicate nel traffico e conseguentemente denunciate, sono 21 farmacisti, 14 medici e 9 intossicati. Le rimanenti persone sono trafficanti, contrabbandieri ed individui dall'attività non ben definita.

Costoro sono variamente responsabili di uso di false ricette mediche, di sottrazione di ricettari in bianco e di registri modello H e di esercizio abusivo della professione medica, di vendita di prodotti e sostanze ad azione stupefacente senza ricetta.

Pesaro, 19 ottobre.

Un grosso scandalo per uso di medicinali a base di stupefacenti (morfina e simili) sarebbe avvenuto nel carcere per minorati fisici di Fossombrone; un'inchiesta giudiziaria sta accertando le responsabilità.

Sembra che dai registri del carcere risulti che notevoli quantitativi di tali medicinali erano stati somministrati ai detenuti ammalati, in dosi molto superiori a quelle normalmente prescritte; ciò ha fatto sospettare che gli stupefacenti abbiano avuto diversa destinazione da quella per cui erano stati prelevati dall'amministrazione carceraria.

Nel giugno scorso, un ispettore sanitario del Ministero della Giustizia, il dott. Licciona, si recò a Fossombrone per appurare la destinazione dei medicinali; egli ha rimesso le risultanze della sua inchiesta al Procuratore della Repubblica di Urbino, che ha già interrogato diverse persone. L'inchiesta si riferisce alla gestione amministrativa dell'anno 1953.

Tenta di uccidersi per dispiaceri d'amore

Asti, 19 ottobre.

La diciassettenne Emma Nardo, da Nizza Monferrato, ha tentato stamane di suicidarsi, ingerendo sei pastiglie di chinino. Veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale di Nizza Monferrato, prontamente curata e messa fuori pericolo.

Il tentato suicidio sarebbe stato determinato da disavventure amorose.

Emma Nardo abita a meno di un chilometro dalla cascina ove qualche giorno fa la diciottenne Livia Torello ha disarmato e ferito il cinquantaduenne Carlo Migliardi.

Con cristiana serenità ha raggiunto i figli diletti che l'hanno preceduta nella pace eterna

Rosa Graziadio nata Love

Ne annunciano l'irreparabile perdita il consorte Angelo, i figli Marino, Antonio, Dante con le mogli e figli; le figlie Nina; Maria con il marito e figlie. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Aquila 30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Elio Casale partecipa al lutto e al dolore del suo consocio Antonio Graziadio per la dipartita della sua cara mamma.

Impiegati e Dipendenti della ditta Casale e Graziadio con profondo cordoglio partecipano al dolore che ha colpito il loro titolare sig. Antonio Graziadio.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Marta Pierina Perotti nata Giovando

Straziati dal dolore dànno il triste annuncio la figlia Marinuccia col marito Michele Cortassa, il figlio Giuseppe, sorelle, cognata e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 21 c. m. alle 9,30 da via Salaberiano 32 per Castelnuovo Nigra ove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali. Segue autopullman con ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Martinetto, Musso, Cortassa si associano nel dolore per l'immatura perdita della cara amica PIERINA.

Dopo una vita tutta dedita alla scuola, alla carità e agli affetti familiari, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, tornava a Dio l'anima buona e bella del

Prof. Dr. Oreste Scarzello

Ten. Col. di Complemento ex-Combattente

Con indicibile dolore ne dànno il triste annuncio la sorella Leonilda, gli affezionati cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corneliano d'Alba, giovedì 21 corr. alle ore 9. Non fiori ma opere di beneficenza e preghiere. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Dr. Domenico Carello detto Biagio

Insegnante

Profondamente colpiti ne dànno il triste annuncio: il fratello Mario e consorte Maddalena, le sorelle suor Benedetta, Caterina Capello e marito, i nipoti Matteo, Andrea, Maria e Auguste. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 19 ottobre 1954 (Ospedale Molinette).

Dopo atroci sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bariati di anni 64

Ne dànno il triste annuncio la moglie Adele Marcioni, la figlia Dolores col marito Raffaele Magnera e la cara nipotina Graziella, la sorella Maria con il marito Abele Curini e figlie con rispettive famiglie; le zie, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 20 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Montebello 42, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Mazzia di anni 78

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Nelva; i figli: Pina, Renato, Laura, Aldo e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in frazione S. Francesco. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pettinengo, 20 ottobre 1954.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Giovanni Battista Gisaro

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Teresa, Giuseppina col marito Pietro Bertasso (Johannesburg), i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Gianfrancesco Re 72. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga sofferenza, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

NOTAIO **Dott. Vittorio Migliorotti**

Lo piangono: il fratello ing. Felice colla consorte Adelaide Quaglia e figlie Anna, Teresa, le sorelle Clementina e Matilde e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 20 c. m. alle ore 9 a Pino.

Pino Torinese, 19 ottobre 1954.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fissore nata Ellena

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, nipoti, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Romagnosi 3. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gherardo Tiberi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 18 partendo da via Vittorio Amedeo II 17. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Direzione e il Personale della Marittima Carboni di Genova partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Mario Coglino

L'Accademia di Medicina di Torino partecipa al lutto dei familiari per la perdita del socio effettivo

Prof. Dr. Gustavo Quarelli

Nel secondo anniversario della morte del

PROF. DOTT. **Giuseppe Ramella**

la famiglia lo ricorda agli amici e ai discepoli. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 21 c. m. alle ore 8,30 nella chiesa di S. Francesco da Paola in via Po.

26-10-1944 — 26-10-1954

Ricordando l'angoscia del distacco e ricordando la cara immagine del compianto

Giovanni Cossotti di Costantino

il babbo e la sorella nel decimo anniversario, lo ricordano a quanti lo conobbero.

Castelnuovo Belbo, 20-10-1954.

Venerdì 22 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe, Santa Messa di suffragio per il sempre rimpianto

Dott. Dino Scotti

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al loro amato

Carlo Piotti

i familiari tutti porgono i più sentiti ringraziamenti.

Gallarate, 19 ottobre 1954.

Indigestione! Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, prendete la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie. MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi e bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta su formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi e grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, così come fareste con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. RINOVA trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Attenzione, però! Rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.

Conc. Ditta ANGELO VAJ (RI-NO-VA) - PIACENZA

LANA purissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa
* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicure
* Tinte di moda
* Sconti a magliaie

CONVERSO Via ROMA, 5 angolo Piazza Castello

MENSOLA CHE NON FA I BAFFI — **ALPHA** TORINO V. CUMIANA 14 TELEF. 31.430

SCUOLA Quaderni di qualità, astucci per lapenne, cartelle, compassi, righe, squadre, doppidecimetri, regoli calcolatori, carta da disegno, matite nere e colorate e tutto quanto necessita allo studente che vuole imparare. Via Lagrange 2, Torino

CALZE ELASTICHE — SARDI — TRASPARENTE

IDROCELE - VARICOCELE - VENE VARICOSE - EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - SENZA OPERAZIONE - CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO - Istituto Medico Specialistico - Via Gioberti 18 - Visite 10-12 - 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1930 - CURA SENZA OPERAZIONE - EMORROIDI - RAGADI - VENE VARICOSE

Studio Medico Specialistico - VENE VARICOSE - ULCERE - FLEBITI - RAGADI - SENZA OPERAZIONE

Studio Medico Dr. CHIUSANO Carlo - EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Debolezza sessuale, nevrastenia, Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET

Studio Spec. DELFIANO - per malattie pelle e veneree - Esame sangue. Raggi U.V. - Via Gioberti 14

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Specialista veneree e pelle - Via Accademia Albertina 31

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello - Telefono 43-194 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME Via Madama Cristina 74, 1° piano - Telefono 684-216 - TORINO

RETTIFICA. — Nell'annunzio riguardante l'Istituto W. Pareto di Losanna, pubblicato nei num. 211-217-223-229 del giornale, ...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Telefono 687-220. 9702
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
A introdotti conviventes istituti ristoranti Torino Piemonte affidiamo rappresentanza importante fabbrica specialità alimentari. Referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 1222, SPI, Torino. 10868
CELERI vetture commerciali, automobilistiche. richiede documenti, inventari, amministrazioni, collaborazione mediatori. Rossi, Perrone 3. 1659
CERA pavimenti preparata buona qualità bloccasi partita 60 quintali. Scrivere cassetta 2077, SPI, Torino.
[illegible] documenti riprodurrete in pochi secondi con macchine fotoeliografiche Cavestri, viale Caldara 37, Milano.
FUSIONI alluminio conchiglia piccole grandi ordinazioni eseguo. Tel. 21-259.
IMPIANTO schedari Kardex perfetto, vendo. Scrivere cassetta 1223, SPI, Torino.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tasconi 90, telefono 70-081. 2602
MACCHINE attrezzi pasticceria vendo occasione. Telefonare 60-177.
MAGLIO Pensotti massa 125 piallatrice 3000 forni paralleli semiautomatici revolver lapidelli, San Donato 92.
MICROBRUCIATORE « Sole » nafta dena, riscaldamento domestico appartamenti villette casette laboratori, applicabile qualsiasi caldaia, silenzioso, economico, garantito, Ovard, S. Teresa 12. Tel. 41-078.
STAMPO per vaso polistirolo vendo cambio, scatola plastica. Scrivere cassetta 1223, SPI, Torino. 10866

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BASCULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza 79, dei Mille 4. 9292
CONFEZIONI maschili classiche, eleganti. Peragine, Cadorna 1. (Accettasi cambio merce). G6350
ESEGUIAMO lavorazioni meccaniche varie e [illegible] di serie con creatore. Telefonare 293-060. F5382

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

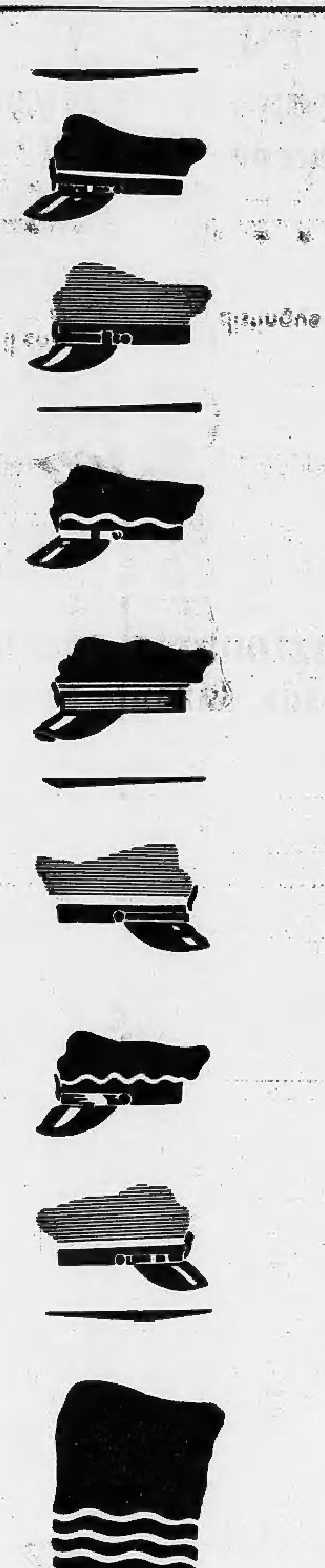
ABBIAMO centralissima torrefazione alloggio, causa malattia avendosi metà valore. « Ucrec », S. Massimo 33.
ABBIAMO commestibili ottima posizione centrale, alloggio, prezzo occasionissimo. « Ucrec », S. Massimo 33.
ABBIAMO drogheria centralissima 40.000 giornaliere tre vetrine; commestibile attrezzatissimo 35.000 giornaliere alloggio; pettinatrice donna 3 box. Tratta Sibona. Telefonare 62-683. 4903
[illegible] grande caffè su piazza mercato [illegible] giornaliere, reddito annuo netto 2.000.000, cedesi 5.500.000 dilazionando, impiego capitale offresi 80.000 mensili nella gerenza. « Ucrec », San Massimo 33. 7033
ABBIAMO tabaccheria, bottiglieria, redditizia, causa salute, urge cedere. Coppa, Amendola 4 bis. F5524
AFFARE cedo drogheria avviata, senza alloggio, Barriera Milano. Tel. 385-808.
AFFARONE, cedesi latteria, alloggio, ottimo avvenire, rara occasione 2.200.000 trattabili. Telefonare 687-083.
AGENZIA Bacca, IV Marzo 14, drogherie latterie panetterie osterie commestibili cedesi. 6211
AGENZIA Bacca, IV Marzo 14, profumeria centrale redditizia cedesi. Telefonare 527-858. 6211
ALIMENTARIO 30.000 giornaliere cedesi convenientemente. Telefonare 286-137.
ALMA cede edicole giornali, 200, [illegible], 500, 600 copie. Tabaccherie, levate redditi diversi. Telefonare 41-678.
ANGOLARE albergo, bar, 22 camere invidiabile posizione, cedesi 14.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. F5523
ANGOLARE arredatissima merceria, maglieria, Sanpaolo, cedesi, 1.700.000. Coppa, Amendola 4 bis. F5522
ARCIOCCASIONI: ristorante-alloggio, reddito dimostrabile 3.000.000 annuali. Bottiglieria-alloggio, coppa 20.000. Autostazione servizio centralissima, cedonsi. « Orizzonte », Principe Oddone 82.
ATTREZZATISSIMA autoscuola, forte reddito dimostrabile, cedesi 2.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. F5520
ATTREZZATO riscaldatola, forte lavoro, bellissima posizione cedesi causa partenza. Capelli, Vanchiglia 4. [illegible]
AUTORICAMBI azienda avviatissima ottima clientela, cedesi quota socio uscente 30 milioni, oppure in blocco. Scrivere dettagliando cassetta 7157, SPI, Torino. R1981
AVVIATA drogheria permessi commestibili, vini ingrosso cedesi o cambiasi con casetta in Torino, massima serietà. Trattasi direttamente. Telefonare 386-748.
AZIENDA commerciale abrasivi, articoli meccanica cerca socio pratico articolo, amministrazione, disposto rilevare 380 mila quota socio uscente. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino. 85164
BAR piazza mercato 2 locali, attrezzatissimo, alloggio, 200.000 netto mensili. Tratta Sibona. Tel. 62-683. 4903
BOLZANO industria vasta centralissima attrezzata macchinari qualsiasi lavorazione legno cerca combinazione finanziaria altrimenti affittare lunga locazione. Scrivere cassetta 9086, SPI, Torino.
BREVETTO automobilistico avvenire sicuro, dimostrabile cercasi socio finanziatore competente ramo. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 85214
CARLO Alberto 41, Quirico compra, vende negozi d'ogni genere facilitando. Telefonare 521-046. 7241
CAUSA malattia cedesi negozio confezioni signora anche vuoto con licenza. Telefonare 885-139. R0934
CAUSA malattia cedo caffè moderno alloggio 2.325.000. Fiora, Nizza 13.
CAUSA trasferimento cedo negozio merceria, visibile 16-20, S. Massimo 38.
CAVALLERA, Saluzzo 21, rilevatamo avviato commestibile, salumi (adiacenze Torino) 2.000.000. 9552
CEDESI centralissima esportazione vini 80.000 giornaliere. Agenzia Bacca, IV Marzo 14. Telefonare 527-043.
CEDESI in ottima posizione moderno, avviato negozio giornali, cartoleria, giocattoli 2.000.000 trattabili. Eventualmente vendesi anche muri negozio e alloggio. Scriv. cassetta 2040, SPI, Torino.
CEDESI latteria gelateria litri 300 via Berthollet. Telefonare 650-070. T0293
CEDESI negozio retro gerenza ebanisteria. Rivolgersi Destefanis, via Pinelli 84.
CEDO negozietto calzolaio, nuovo e riparazioni avviatissimo affitto 10.000 libero subito 200.000 trattabili. Via Bava 5.
CENTRALISSIMA, rivendita pane, drogheria, ottimo lavoro cedesi 2.500.000. Coppa, Amendola 4 bis. F5526
CENTRO borgo cedo caffè bar totocalcio dehor biliardi alloggio, coppa giornaliera 40.000, 11.000.000. Napoli, Cernaia 36.
CERCASI drogheria centrale buon incasso esclusa S. Secondo. Scrivere dettagliando cassetta 8064, SPI, Torino.
CERCASI gerenza caffè bar, 2 fratelli esperti baristi, cauzionando. Tel. 37-282.
CERCO gerenza sala ballo centralissima avviata. Scriv. cassetta 2068, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFI importanti piazza chiusa moderni forte reddito sicuro cedesi, Piemonte Film, Dei Mille 6.
DISPONENDO piccolo capitale 300.000, associarei, redditizio lavoro. Telefonare 596-177. F5482
FINANZIATORE piccola erigenda industria cercasi, possibilità occupazione. Offerte: scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.
IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IFIT, concede prestiti a privati. Via San Quintino 4 bis. Telef.: 53-000, 53-948.
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
INTERESSA!!! albergo Riviera levante, ponente, Giolitti, G. Verdi 15, Torino.
LATTERIE analcoolici 250 litri centralissima alloggio cedesi. Masino, Belfiore 7.
LOCALI luminosi, volendo alloggio attualmente lavorazione, lavatura tappeti. Telefonare 20-708. F5367
MERCERIE, 650-700.000 zona Parella, cede agenzia Germanasca 29.
OCCASIONE cedesi drogheria alloggio. Telefonare 30-620.
OCCASIONE cedesi latteria avviatissima vicinanze Torino. Rivolgersi latteria, corso Peschiera 316. R0820
OFFICINA meccanica, macchinario moderno, bene attrezzata, acquisto ovvero [illegible], disponendo venti milioni. Tratta ing. Girlando. Telef. 72-395.
PANTOFOLERIA, scarpe, zoccoleria (cittadina provincia) rimettiamo 650.000 ritiro commercio. Cavallera, Saluzzo 21.
PARRUCCHIERE per signora avviatissimo signorile [illegible] cedesi in centro industriale Piemonte. Scrivere casella 340 A, SPI, Milano. 10886
PASTICCERIA con laboratorio frigo gelati redditizia in Casale centro cedesi in blocco 10.000.000. Pinto Anna, Del Carmine 8, Casale Monferrato. M7170
PERMUTO cedo 60 gerenza lavaggio secco moderno impianto Everest avviatissimo, Sanlorenzo, Montebello 21.
PIAZZA Castello cedesi chiosco-negozio [illegible]. Telefonare 50-077. 3794
TINTOSTIRERIA forte lavoro cedesi ottime condizioni causa malattia. Telefonare 325-472. F5907
TORREFAZIONE con torrefattrice-degustazioni-analcoolici e dolciumi, posizione redditizia, cedesi 7 milioni trattabili. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino.
URGE cedere avviata lavanderia. Telefonare 60-071. F5608
URGE cedere latteria, commestibili, bar, facilitazioni pagamento. Tonani, S. Secondo 14. 3013
URGE rimettere negozio pettinatrice. Aurora. Telefonare 867-773. R0882
VOLETE rilevare cedere negozi? Fiora, Nizza 13. Tel. 683-700. Tratta celermente.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassi prezzi abbiamo terreni diversi. Lagar, corso Vittorio 26. 85130
ABBIAMO alloggi signorili bloccati due camere cucina termo, servizi, levante, ponente, corso Lecce ang. Rosolino Pilo 31. Visite 15-17. T0505
ABBIAMO alloggio signorili liberi e bloccati due camere cucina, servizi, termo, corso Rosselli 90 quasi angolo corso Orbassano. Visite: 15-17. T0503
ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vende: Domus, Garibaldi 30. T0330
ABITABILI [illegible] anno alloggi bi-tricamere bagno termo ascensore vendo 700.000 camera. LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5. 9716
ABITABILI, impresa vende affitta alloggi corso Unione Sovietica 25; Giovanni Agnelli 101. Locale al piano terra mq. 90 adatto magazzino vicinanza Porta Nuova. Visibili 15-18. 85028
ABITABILI subito vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo bagno, ascensore, 750.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Domus, Garibaldi 30.
ACCHIARDI, Settembre 56. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 40. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.
ACQUISTO alloggetto moderno pago contanti. Fiora, Nizza 13. Tel. 683-700.
ACQUISTO appartamento occupato 5-6 camere, servizi centrale semicentrale panoramico. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino. R0982
ACQUISTO contanti libera occupata camera indipendente con bagno riscaldamento signorile centrale. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. F5518
ACQUISTO subito alloggio camera cucina bagno affitto magazzino grande. Telefonare 393-484. F5570
ACQUISTO [illegible] Aurora magazzino 300-400 mq. ingresso camionabile. Telefonare 380-602. M7216
ADIACENZE corso Umbria, vendo due camere occupate, piano primo, 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! Muri negozio, liberi subito, vendo, zona Vanchiglia, 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE. Vendo alloggetto borgo Vittoria camera cucina entrata bagno 1.550.000; altro 3 camere cucina servizi 2.900.000 abitabili subito. Telefonare 681-487.
AFFARE! Vendo alloggio occupato, zona Vanchiglia, tre camere, cucinino, gabinetto interno, primo piano; reddito 144.000 annue; 1.700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
AFFARONE, alloggetti 2-3 camere bloccati e sbloccati da 600.000 a 1.500.000 vendo facilitando. Via Torino 45, Nichelino, ore 16-19. R0930
AFFARONE: 1.650.000 vendo sbloccati 2 camere cucina primo piano via Menabrea 15 angolo via Ormea, e due negozi avviati 2.100.000 caduno, buon reddito. Telefonare 781-480. R0918
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende grandissima camera, cucinino piano secondo, occupata, reddito 84.000 annue, 700.000. 9097
ALLOGGETTINO nuovo, sopraelevazione, palchetto, termo, bagno [illegible] vano. Francia 96. Visibili 17-18. 9651
ALLOGGETTI: camere servizi Borgata [illegible]. Arcioccasione, vendesi. « Orizzonte », Principe Oddone 82.
ALLOGGI bloccati [illegible] via Gioberti 27 bis vendo 350.000 camera. LUX, geom. Lucinio. 9716
ALLOGGI corso Francia, 2-4 camere accessori bloccati vendo, LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5. 9714
ALLOGGI corso Re Umberto 141-133 signorili sbloccati e bloccati vendo. Visite ore 16-18, LUX, Geom. Lucinio.
ALLOGGI due tre cinque camere servizi, diverse zone, liberi, vendonsi. Geometra Imariaio, 53-601. 9684
ALLOGGI - garage corso Regina 211-213 bloccati, liberi, vendo. Visite 16-18 martedì, giovedì, sabato. LUX. Geom. Lucinio. 9718
ALLOGGI liberi signorili 2-3 camere servizi termo bagno, facilitazioni pagamento, zona Francia. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 7087
ALLOGGI - negozi bloccati, liberi, vendo Crocetta (Spallanzani 11) Salvatore Farina 1. Visite 14,30-16 lunedì, mercoledì, venerdì. LUX, geom. Lucinio.
ALLOGGI piazza Robilant esenti bloccati 2-3 camere vendo. LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5. 9716
ALLOGGIO centrale, libero, 4 camere grandissime, termosifone particolare, terzo piano, vendesi. Telefonare 46-757.
ALLOGGIO corso Peschiera bloccato 3 camere accessori vendo 1.750.000. LUX geom. Lucinio, XX Settembre 5.
ALLOGGIO due grandi camere primo piano bloccato, vendesi 700.000 corso Principe Oddone 16, visite 13-17 (portinaia).
ALLOGGIO libero barriera Francia, quattro camere cucinino, termo, bagno signorile, vendesi 3.600.000. Telefonare 61-343, 687-505. F5476
ALLOGGIO libero tre camere cucina bagno gabinetto piano secondo vendo corso Duca Abruzzi finiture accuratissime. Telefonare 687-163. T0395
ALLOGGIO libero vendesi, doppi servizi 10 vani due terrazze centralissimo. Geometra Allasio, San Agostino 1.
ALLOGGIO - negozio libero [illegible] bloccato vendo corso Martorelli 55. Visite martedì, giovedì, sabato 14-30-16.
ALLOGGIO via Massena via Gioberti 3 camere accessori bloccato vendo un milione 750.000. LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5. 9716
ALLOGGIO via Pigafetta (Crocetta) 3 camere bagno bloccato vendo 1.550.000. LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5.
ALLOGGIO 4 camere servizi zona [illegible] casa nuova mq. 120 contatori [illegible]. Tratta Sibona. Tel. 62-683.
ALMESE vendesi villa 4 camere, [illegible] vecchia. Telefonare 806, Almese, ore pasti.
A Milano, LUX, geom. Lucinio, Venti Settembre 5 accetta frazionamenti case civili preferibilmente Città Studi.
A Milano, LUX, geom. Lucinio, Venti Settembre 5 dispone ultimi alloggi signorili bloccati zona Città Studi.
AMPIO negozio centralissimo mq. 70 vendo muri 3.100.000. LUX, geom. Lucinio, XX Settembre 5. 9716
ANTICIPANDO 300.000 più 40 rate mensili, diventerete proprietari [illegible] cucina, in casa bellissima, prezzo complessivo 800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
APPARTAMENTO signorilissimo Porta Susa, primo piano, [illegible]. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino.
[illegible] Paradiso, casetta qualità camere e servizi con garage e magazzino grande, giardino tutto cintato, vendo 4.100.000 Cocchis, via Giacomo Leopardi 27. Tram capolinea 53.
AUTORIMESSA centrale cento macchine reddito oltre dieci vendo 26.500.000. Telefonare 30-311. 85220
CAMERA cucina grandi Porta Nuova libere vendesi occasione. Tel. 62-832 pomeriggio. M7156
CASA signorile su corso semicentrale, sopraelevabile, buon reddito. Tel. 350-371.
CASALE Monferrato vende cinema 750 mq. libera, semicentrale, altrettanto cortile con 12 camere, 6 libere 10.000.000. Scrivere patente 138330, fermo posta, Moncalvo (Asti). 85166
CASCINA 80 giornate 15 km. Torino irrigua, unico appezzamento libera, vendesi. Cav. Ferrero, Po 2. Tel. 41-517.
CASETTA bella finitissima nuova vendesi borgata Mirafiori, 3 camere, cucina, [illegible] bagno completo, garage, cortile cintato [illegible] mensilità 20.000. Telefonare [illegible]. 85449
CASETTA 8 vani, Stadio Comunale vendesi, permutasi alloggio [illegible] Masino, Belfiore 7. 9436
CASSINE [illegible] camere servizi signorile libero [illegible]. Telef. 380-602.
CASTER, corso Vittorio 52, [illegible] vende alloggi 3 camere servizi, termo, bagno, costruzione 1950 affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18, Garessio 15 (Lingotto). 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere, servizi, liberi, liberi sblocco. Visite 17-19. Domodossola 56. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, liberi, liberi sblocco, due anni rateazioni. Visite 15-19. Corso Spezia 35. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, liberi, liberi sblocco. Visite: 17,30-19, Corrado Corradini 4 (Lingotto). 8210
CENTRALISSIMO Porta Nuova comodo grande soleggiato appartamento vendesi, occasione. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino. 85222
CERCASI affittare villetta o casetta per sede società, con terreno adattabile giochi bocce paraggi Francia, S. Paolo, Parella, 3000 metri circa. Scrivere cassetta 1222 SPI, Torino. 10868
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Giuseppe Grassi 12 casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi occupati e negozi liberi. Visite: 15,30-17. T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; Bramante 6 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite 15-17. [illegible]
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, frazionando case utili [illegible] corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 2-6 camere convenientemente. Visite 17-18. T0296
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, centralissimo. Mazzini 15, vendonsi negozi alloggi, grandiosi 4-5-6-10 camere liberi sblocco. Visite: 15-16,30.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, Baretti 46 angolo Massimo d'Azeglio, alloggio 4 camere cucina [illegible] particolare, bagno vendesi, libero sblocco.
CERUTTI, Andrea Doria 15, vende stabili esenti 30-40 camere, Santa Rita, Parella. T0488
CERUTTI, Andrea Doria 15, vende terreni via Filadelfia, Monfalcone, Pasquale Paoli, Caprera. T0488
COLLINA, libera camera, cucinino in villa, vendesi 190.000, (volendo due), zona Chieri, pullman. Scrivere cassetta 2063, SPI, Torino. F5454
COMPRO casa termo bagni negozi anche periferici. Bonati, piazza Castello 9. Telefonate: 50-077. 9794
CON lunghissime rateazioni e senza anticipi abbiamo alloggetti 2-4 camere liberi e occupati in case esenti, paramano, ascensore. Rivolgersi direttamente in corso Regina Margherita 261. Ore 17-19.
CORSO Francia Crocetta vendo alloggi signorili 2-3-4 camere tinello, 6 camere doppi servizi. Mutuo, dilazione un anno. Geom. Carrera. Telefonare 380-042.
CORSO Francia 102, signorile, nuovissima costruzione, causa trasferimento vendesi alloggio 2 camere servizi, riscaldato, 1° piano. Rivolgersi portineria.
CORSO Francia, vendo libere una, due camere cucinino, tinello, bagno termo, [illegible]. Nepote, Cernaia 36.
CORSO Regina, via Biella 11 vendesi camera cucina grandissime libere, o cambiasi con casetta zona Francia. Rivolgersi portineria angolo via Brindisi n. 7 dalle 16 alle 18. F4862
CROCETTA vendo alloggi signorili 3-4 camere cucina. Nepote, Cernaia 36.
DOGLIO, piazza Castello 9, vendo corso [illegible] 53-55, alloggi 1-2-3 camere libere bloccate pagamenti dilazionati. Visite feriali 15-19. 9794
FRONTE alla Lancia vendonsi alloggi 2-4 camere bloccate, sbloccate, officina 70 mq. Cernaia 57. Visite 16-18.
GOFFREDO Casalis 61 vendonsi direttamente ultimi due appartamenti ogni confort, termo centrale, piano 4° camere 3 cucina servizi. Piano 5° 6 camere cucina doppi servizi. Rivolgersi pomeriggio cantiere. 1918
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IMPIEGO capitale vendonsi alloggetti nuova costruzione Lingotto 1.500.000. Telefonare: 695-215. R0772
IMPRESARI: vendo lotti terreno 11,25-18, progetto approvato barriera Milano. Telefonare 70-122. [illegible]
ITALCASE, S. Teresa 3, vende negozi e [illegible] liberi e occupati in via Sebreto, corso Regina Margherita, via Cortemilia, via Mazzini. Rivolgersi al mattino. T0374
LIBERI e occupati vendiamo ultimi alloggetti 2-4 camere in case esenti, paramano, Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19.
LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto Cortemilia 36. Visite 17-19. Tel. 41-757.
LIRE 200.000 complessive vendonsi [illegible] terreno fabbricabile 700 mq., 15 km. Torino, tutte comodità, volendo costruzione villetta a rate. Rivolgersi « Acoto », corso Vittorio Emanuele 60. T0134
LUISA Carretto 54 vendesi alloggio 4 camere servizi; altro 2. Rivolgersi Bruno.
LUX. Geom. Lucinio, dispone terreni Santa Rita. Rivolgersi XX Settembre 5.
LUX. Geom. Lucinio, XX Settembre 5, cede Vanchiglia con, senza muri, negozio casalinghi, giocattoli. 9716
LUX. Geom. Lucinio, XX Settembre 5, vende villa libera 10 locali, [illegible] Giovanni Lanza. 9716
MAGAZZINO adattabile garage, deposito, piccola officina occ. Vendo libero, via Cortemilia 20. Ore 17,30-19.
OCCASIONE vende libere camera cucina grandi casa popolare. Graziano, Saluzzo 5.
PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 18-20. Tecnoedile, Nizza 57. 9702
PER impiego capitale cerco comperare case 20-25.000.000. Scrivere cassetta 1725, SPI, Torino. T0285
PIAZZA Raynerl 12 casa signorile alloggi negozi retro abitabile liberi occupati vendonsi. Visite 14,30-16,30.
PRIVATO vende alloggio nuovo 3 camere servizi 3.300.000 compreso mutuo se voluto. Telefonare ore ufficio 527-533.
PRIVATO vende alloggio 2 camere cucina servizi. Corso Dante 88, Pignata.
PRIVATO [illegible] direttamente alloggetti a diritto di sopraelevazione. Telefonare 40-124. 85170
PROPRIETARI! Geometra Della Bella, Cibrario 12, telefono 44-874, amministra, compra, vende, affitta vostri immobili.
SAN Salvario: Vendo due camere, possibilità gabinetto interno, piano 2° 850 mila. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
[illegible] 28, vendiamo [illegible] definitiva frazionamento ultimi alloggetti liberi e occupati e negozio. Rateazione. Ore 15-16. T0374
STABILIMENTO libero 3500 metri, fabbrica palazzina uffici vendesi, occasione. Telefonare 40-080. 85194
TAORMINA vendesi villa et villetta tutti comforti termo ottime condizioni. Scrivere cassetta 8083, SPI, Torino. M7176
TERRENI civili industriali vendo convenientemente piccoli grandi lotti. Telefonare 683-105. G8560
TERRENO angolare metri 21 x 24 zona industriale, vendo, permuto. Tel. 290-771.
TERRENO fabbricabile 12 km. Torino vendonsi lotti 700 mq. complessive 200 mila, centro paese. Tratta « Acoto », corso Vittorio Emanuele 60.
TERRENO Lesmund lottini adatti costruzioni villette vende Ascoso, Garibaldi 18. 7487
[illegible] mq. 1100 circa [illegible] Aurora [illegible] interne possibilità [illegible] fronte strada. Rich. 10.000.000. Telefonare 380-602. M7212
TERRENO, via Nole 73, mq. 980 netti costruibili 47 camere 3 garages vendo. Telefonare 83-770. 4063
ULTIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi con facilitazioni pagamento in via Mazzini 34. Ore 15-17. T0374
ULTIMI alloggi, vendo, [illegible] nuova costruzione. Rivolgersi: v. Michelangelo 20.
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende alloggi e locali uffici occupati liberi sblocco, primo piano casa via Garibaldi. 3167
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende alloggi occupati, liberi sblocco stabile via Drovetti via Giacosa. 3167
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende case semicentrale su corso [illegible] importanti negozi, alloggi, magazzini, garages. 3167
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende casetta due piani 6 camere con giardino libero inizio corso Chieri. 3167
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende locali industriali con raccordo ferroviario e lotti terreno fabbricabili via Giordano Bruno.
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende terreno angolare fabbricabile mq. [illegible] netti paraggi via Don Bosco corso Regina.
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende terreno mq. [illegible] netti vicinanze corso Tortona.
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende terreno via Febo corso Moncalieri posizione panoramica mq. 1400 circa. 3167
VAI Amministrazione, Monte di Pietà 2, tel. 527-410, 527-411 vende villa signorile 10 camere servizi ammobiliata, termo, ogni comodità, posizione panoramica, annesso rustico, pollaio modello, serra, ecc. Giornate quattro coltive, zona collinare 10 chilometri Carmagnola.
VENDESI prezzo modico zona Crocetta appartamento libero 3 camere, cucina, bagno, termo, quinto piano senza ascensore. Telefonare 394-581. R8902
VENDESI terreno non alluvionale 12 giornate circa con 1300 pioppelle anni 3. Scrivere cassetta 7163, SPI, Torino.
VENDO negozio con retro libero in via Mazzini 36. Ore 15-17. T0374
VENDO terreno mq. 9000 adatto industria quattro km. barriera Lanzo L. 1100, anche mq. 6000 x 1300. Tel. 650-808.
VENDONSI, affittansi direttamente piccoli grandi alloggi nuova costruzione. Telefonare 40-445. 85112
VENDONSI ultimi alloggi 1-2 camere, servizi, soleggiati. Pomeriggio, cantiere via Pinasco angolo Santa Rosa. F5731
VENDONSI ultimi 2 alloggi signorili camera cucina e 3 camere servizi. San Maurizio 55. F5639
VIA Madama Cristina 95 vendo alloggio libero 3 camere cucina. Telef. 650-070.
VIA San Paolo, vendo 12 camere occupate, sopraelevazione 20 camere 3.800.000. Nepote, Cernaia 36. T0865
1.800.000 vendo alloggio semicentrale 2 camere cucina gabinetto interno. Graziano, Saluzzo 5. 85024

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali industriali [illegible] zona. Altri adatti magazzini negozi, uffici, Geometra Della Bella, Cibrario 12.



...è il cappello
che fra tutti vi distingue

PANIZZA

CAPPELLI FINI PER UOMO

presso i migliori cappellai

ABBIAMO Lancia negozio vuoto 12.000 mensili, 40.000 cauzione. Tel. 338-003.
AFFITTASI garage privato v. Cimaz 26. Telefonare: 524-096. 8210
AFFITTASI locale primo piano mq. 1000 eventualmente divisibile luminosissimo adatto industria leggera, riscaldamento centrale. Telefonare 776-516. G8748
AFFITTASI 25.000 mensili locale zona Campidoglio mq. 60 forza gabinetto interno. Telefonare 61-978. [illegible]
AFFITTO o vendo locale zona Francia mq. 1550 di cui 300 coperti annesso casetta 5 camere forza termo bagno telefono grande cortile due cancelli carrai adatto industria volendo costruibile. Telefonare 790-189, esclusi intermediari.
LOCALE 60 mq. nuova costruzione, volendo alloggio, affittasi. Tel. [illegible].

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili dicembre, alloggi 14.000; altri subito 16.000-19.000-22.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
ABBIAMO abitabili subito alloggi 1-2 camere cucina bagno, termo nafta, via Lessona 55 bis. Telefono: 683-765.
ABBISOGNAMI affittare una, due camere, qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-078. F5542
AFFITTANSI alloggi Piercarlo Boggio 19.000, Regina 20.000. Consulente, Arsenale 42. 85064
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 9-12. 15-19. Via Frejus 5. 8121
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi semicentrali. Stilio, Magenta 13.
AFFITTANSI Crocetta alloggi 2 camere cucina bagno. Portineria Verazzano 7.
AFFITTANSI 16-18-19.000, 1 a 3 camere. Telefonare 358-012.
AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Felizzano 7.
AFFITTASI Cibrario pianterreno rialzato camere cucina entrata servizi. Telefonare 553-604. F5841
AFFITTASI Piana 7, alloggio signorile 6 camere, entrata, servizi. Visibile ore 15-17
AFFITTASI piano rialzato tre camere, cucina termo, bagno, zona Francia. Telefonare Geometra Imariaio 53-601.
AFFITTASI Stadium 1-2-3 camere tinello cucinino San Marino 89. Visite 16-18.
AFFITTASI 4 camere, cucina, servizi, termosifone, ascensore, 5° piano, via Cibrario. Telefonare 30-584. R0665
ALLOGGI per tutti, piccoli grandi, dovunque, anche ammobiliati. Tel. 682-543.
ALLOGGI per tutti affittansi 16.000 diverse posizioni. Cravenzola, Cernaia 40.
AMMOBILIATI alloggi grandi piccoli affittansi anche pied-à-terre. Cravenzola, Cernaia 40. 6727
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316, Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CERCASI affittare alloggio signorile 6-7 camere doppi servizi, zona Crocetta. Telefonare 382-021. G6559
CERCO alloggi 1-2 camere assicurando ottime referenze. Telefonare 526-888.
CERCO in affitto 1-2 camere, oppure soffitta. Telefonare 682-543. M7974
CORSO Giulio Cesare affittasi tre camere cucina termo, bagno, ascensore. Telefonare Geometra Imariaio 53-601.
FIAT Mirafiori, 2 camere cucina termo bagno 17.000 mensili. Tel. 33-242.
PANORAMICO 3 camere cucina termo bagno telefono zona Parella affittasi. Telefonare 60-610. R1820
PROPRIETARI affitterete convenientemente e senza spesa vostri alloggi, rivolgendovi: « La Fidente », Tel. 55-423.
SIGNORILI alloggi su corso 5-6 camere cucina, servizi completi, affittasi convenientemente. Telefonare Geometra Imariaio 553-560. 9684
SIGNORILISSIMO corso Francia, affittasi 2 camere, tinello cucinino, termosifone, bagno, ascensore 25.000. Campra, Santateresa 18. 9621
STI, Massena 31, Mirafiori pronti fine novembre affittiamo alloggi [illegible] cucina termo bagno 14.000, altri diverse zone pronti subito. 9369
STI, tel. 40-585, corso Vercelli affittiamo alloggi 1-2 camere tutti servizi 14.000, 17.000, 20.000. [illegible]
VIA Boccherini angolo via Arborio affittasi signorili 2-4 camere servizi 7000 camera. 9369
ZONA Mauriziano signorili due, tre camere, tinello, cucinino, bagno 24.000, 35.000, compreso riscaldamento. Telefonare 691-461. F5484

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO palazzo nuovo, affittasi camere ammobiliate cucina, tutte comodità. Telefonare mattina 53-057.
FINALMARINA Agenzia Filippi, via Saccone 4, vende modernissimo appartamento al mare 4 camere, cucina, bagno, 2.600.000. 10606

8 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria, riconosciuto « Centro Addestramento Professionale » dal Ministero Lavoro, al 25 ottobre iniziansi Corsi diurni gratuiti Contabilità meccanizzata e Stenodattilografia (femminile). Stessa data iniziansi anche Corsi accelerati preserali serali Avviamento commerciale, Lingue, Stenografia, Dattilografia, Computisteria e Corsi speciali di inglese svolti nella sua madrelingua da glottologo espertissimo. Informazioni: via Maria Vittoria 6. Telefono 46-636. 10601
ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 2 novembre iniziansi corsi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 234. Telefonare 50-344. 8214
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 30. Telef. 581-410 accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. [illegible]

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ATTENZIONE! Ragioniera tiene libri paga contabilità traduzioni inglese francese tedesco. Telefonare 47-302. 85046
DIPLOMATA Università Cambridge impartisce lezioni inglese, accetta traduzioni. Telefonare 49-540. R1827
DISEGNATORE meccanico, lunga pratica, eseguirebbe lavoro con puntualità e perfezione. Scriv. cassetta 7141, SPI, Torino.
GEOMETRA, amministrerebbe stabili, elevata capacità amministrativa e tecnica. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.
PIANOFORTE. Signorina impartisce accurate lezioni anche domicilio. Tel. 40-549.
SPAGNOLO: signora nativa impartisce lezioni, conversazioni, traduzioni. Telefonare 25-744. F5839

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con uso cucina. Via Cavour 24. Tel. 43-654.
AFFITTASI ammobiliata termo, bagno, piazza Vittorio, volendo pensione miti pretese. Telefonare 81-558.
AFFITTASI matrimoniale due studenti, oppure ufficiali, altra scapolo distinto. Portineria Matteotti 47.
AFFITTASI unica camera centrale 2 letti, con vitto, tutti comforts. Tel. 40-549.
AMMOBILIATE centrali con pensione conforti moderni, prezzi miti. Tel. 521-564.
CENTRALE matrimoniale, altra cameretta, possibilità cucina, coniugi, signorine. Telefonare 687-096.
PENSIONE signorile, affittasi camera matrimoniale, volendo due letti anche due amici. Telefonare 882-434.
PORTA Nuova studenti professionisti signorine affittasi bella camera pensione. Telefonare 50-861. R1825
VICINANZE Università, affittasi belle camere ammobiliate, comodità. Telefonare 885-704. F5478

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTI insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio facilita impiego scuola « Erso », via Rondissone 6, Torino. R1741
ASSUMONSI cameriere tuttofare, fisse, cuoche. Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 82. R0784
BUON mensile guadagnerete imparando seria camiciaia biancheria modellista. Scuola Cignetti, Cibrario 1 telef. 51-122.
CERCANSI impiallacciatori, raschiatori, verniciatori per mobili radio. Telefonare 293-308. 85186
CERCASI aiutante apprendista sarto uomo e donna. Telefonare 53-099.
CERCASI lavorante sarta e donna tuttofare. Telefonare 328-216. R0864
CERCASI ragazza tuttofare, fissa. Telefonare: 682-460, ore 12-14; 18-21.
GRATUITAMENTE frequentando [illegible] preserali e serali: motoristi, elettrauto, aggiustatori, disegnatori presso scuola S. Secondo potrete conseguire qualifica ministeriale costituente preferenza assunzione lavoro. Affrettatevi! [illegible] posti disponibili. S. Secondo 31. Tel. 553-676.
IMPORTANTE azienda [illegible] esperto ingegnere costruttore meccanico per medie e piccole macchine elettriche a corrente alternata. Scrivere cassetta 29 B, SPI, Genova. 10902
IMPORTANTE ditta cerca giovane ingegnere dotato di particolari attitudini nel campo delle matematiche e con qualche pratica di apparecchiature. Scrivere cassetta 30 B, SPI, Genova.
ONDULAZIONE aria, acqua, permanenti imparerete rapido metodo. Ottima, gratuito piazza Solferino. T0810
STENODATTILOGRAFA pratica assicurazioni possibilmente ramo trasporti, preferita cognizione inglese, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible], L. 30

ABILE commessa vettovaglie alimentari commestibili occuperebbesi subito anche mezza giornata, referenze. Tel. 329-971.
ABILE organizzatore profonda conoscenza mercati esteri servizi esportazione importazione offresi come direttore oppure consulente seria industria. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. R0948
ABILE tornitore attrezzatore serie offresi mezza giornata. Scrivere cassetta [illegible]. SPI, Torino. R0940
AIUTO contabile stenodattilografa comptometrista paghe, pratica ufficio, [illegible] offresi. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino. F5564
AUTISTA meccanico [illegible] scoppio diesel lunga pratica offresi. Tel. 773-898.
BARBIERE offresi mezza giornata cambio fisso. Scrivere cassetta 7169, SPI, Torino. R0944
BELLA presenza pratica commessa, offresi anche fissa. Brizo, via C. d'Appello 2.
CAMERIERE fisse-tuttofare, tuttofare dispongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. R0792
CAMERIERE oppure portiere albergo 35enne celibe, ottimo francese, inglese, spagnolo, nozioni tedesco offresi ovunque. Alvisi, Viale Silvani 7, Bologna.
COMPOSITORE tipografo 25 anni pratico fonditia monotype offresi. Tel. 790-136.
COMPTOMETRISTA, stenodattilografa, paghe, pratica ufficio, contabilità. Telefonare 290-951, ore ufficio. F5652
CONIUGI 45enni torinesi presenza, due figli 18enni, [illegible] portineria custodia signorile. Telefonare 776-952. F5446
CUOCO offresi per famiglia o ristorante anche stagionale. Scrivere cassetta 2060, SPI, Torino. F5604
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, fatturista portafoglio, impiegherebbesi subito; referenze. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino. R0906
DICIASSETTENNE dattilografa comptometrista primo impiego offresi. Telefonare 288-706. G6881
ESPERTO abile dirigente offresi piccola media industria per amministrazione commerciale trattazione clientela potenziamento vendite Italia Estero anche solo consulenza. Scrivere cassetta 7070, SPI, Torino. R0950
EX agente P.S. motorista specializzato 3° nafta occuperebbesi posto fiducia. Telefonare ore pasti 391-501. G6732
FOTOGRAFO esperto vedute panoramiche offresi presso ditta. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. M7188
GIOVANE esente servizio militare offresi cameriere autista disposto trasferirsi ovunque; referenze controllabili, patente 2° benzina e nafta. Telefonare 80-071.
GIOVANE, presenza, pratica commerciale, già segretaria albergo disposta cauzionare e trasferirsi cerca buon impiego. Scrivere cassetta 2015, SPI, Torino.
INGEGNERE direttore stabilimento metallurgico, energico organizzatore, lunga esperienza tecnica, referenze ineccepibili, capacità disciplinare, offresi come direttore oppure consulente a seria industria. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino.
LAUREATA perfetto tedesco discreto francese inglese stenodattilografa offresi adeguatamente corrispondenza interprete traduttrice. Telefonare 59-818.
LUNGA pratica assistenza ammalati e governo casa offresi a persona sola. Referenze. Tel. 60-373. M7166
MADRE e figlia, casalinga, e maestra offronsi periodo invernale presso famiglia benestante. Ottime referenze, miti pretese. Scriv. cassetta 9071, SPI, Torino.
MAESTRA diplomata stenodattilografa pratica insegnamento ufficio offresi anche [illegible] giornata. Tel. 554-168, 280-853.
OFFRESI giardiniere esperto piante viti dori coltivazione, 46enne, anche fuori Torino. Scriv. cassetta 8075, SPI, Torino.
OFFRESI giovane seria volonterosa pomeriggio qualsiasi lavoro, referenze. Scrivere Lazzaro Pia, Rochemolles 16.
[illegible] corrispondente italiano francese studi classici buona conoscenza tedesco inglese, miti pretese cerca impiego, referenze ottime. Scrivere cassetta 2073, SPI, Torino. F5560
PENSIONATO sessantenne pratico albergo poche esigenze, garanzie, offresi. Lombardini, via Broni 6, Torino.
PRATICO spedizioni autotrasporti, dattilografa offresi anche incarichi fiducia ufficio magazzino. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino. F5476
PROVENIENTE importantissima società petrolifera 30enne competenza ricerca propagazione realizzazione andamento punti vendita carburanti lubrificanti organizzazione commerciale e tecnica supervisione personale venditore, esaminerebbe scopo migliorare serie concrete proposte. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino
RAGIONIERE 29enne, volonteroso offresi qualsiasi occupazione; miti pretese. Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino.
RAGIONIERE, 21enne, impiegato Fiat, esente militare, orfano guerra, impiegherebbesi lavoro esterno, disposto viaggiare. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. F5544
[illegible] tutte coltivazioni esperto manutenzione animali talenti, solo, fidato cerca occupazione seria. Sganzerla, Vindone 7, Borgolavezzaro (Novara).
SARTA offresi pomeriggio. Tel. 681-485, ore 9-10. G6756
SEDICENNE dattilografa primo impiego offresi. Baratta Rosaria, via Frejus 96.
SEDICENNE stenodattilografa licenza commerciale occuperebbesi presso seria ditta primo impiego, referenze ineccepibili. Scriv. cassetta 2021, SPI, Torino.
SIGNORA ventiduenne stenodattilografa comptometrista pratica lavori ufficio offresi qualsiasi impiego. Referenze. Telefonare 384-185. F5468
SIGNORINA trentacinquenne steno-dattilo comptometrista paghe contributi [illegible] contabilità cerca offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2071, [illegible], Torino.
SIGNORINA 40enne buona famiglia parla correntemente francese accetterebbe lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8090, SPI, Torino. M7240
STENODATTILO comptometer 18enne primo impiego offresi. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 85400
STENODATTILOGRAFA, scuola media, cerca primo impiego. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. F5152
STENODATTILOGRAFA 17enne 1° impiego volonterosa pratica lavori ufficio occuperebbesi anche mansioni fiducia. Telefonare 20-570. 85142
STENODATTILOGRAFA 19enne, pratica lavori ufficio, precisa, libera subito offresi. Telefonare 80-272. M7202
STENODATTILOGRAFA 18enne seria volonterosa scuole medie offresi qualsiasi lavoro, miti pretese. Tel. mattino 526-730.
STENOGRAFA, veloce dattilografa, praticissima lavori ufficio, massime referenze, occuperebbesi preferibilmente mezza giornata. Telefonare 87-830. M7210
VEDOVA colta perfetto lingue cerca sistemazione seria. Telefonare 23-756.
[illegible] dattilo-comptometrista [illegible] francese impiegherebbesi. Rold, Frabosa 0. R6928
VENTIDUENNE, congedato servizio militare, maturità magistrale, dattilografo, occuperebbesi. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino. M7174
[illegible] presenza libero mezza giornata offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino.
VENTISETTENNE presente occuperebbesi ramo alberghiero domestico cameriere. Telefonare 53-212. 85202
VENTOTTENNE presenza licenza commerciale cauzionando offresi commessa cassiera impiegata primo impiego. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino.
VERNICIATORE spruzzo trentaquattrenne offresi. Scrivere cassetta 4139, SPI, Torino. 85178

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AZIENDA gas liquidi cerca collaboratori pratici ramo zone Cuneo, Aosta, Asti, Vercelli, Alessandria. Inviare curriculum e referenze. Scrivere cassetta 7113, SPI, Torino. [illegible]
CALZIFICIO nylon magnifico cerca agente Torino piazza introdottissimo buon dettaglio. Offresi referenziando. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. M7118
DEPOSITI vini liquori grandi case urge viaggiatore serio. Stipendio provvigione, probabile comproprietà. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. F5584
DISPONENDO giardinetta cerca impiego, stipendio, rimborso spese. Scrivere cassetta 2075, SPI, Torino. F5572
LAVAPAVIMENTI e spanditrice germanico « Booger » vendita al pubblico lire 5000, cerco agenti in proprie zone libere Italia. Carlo Ascani, c. Lodi 15, Milano.
PANETTONI « Italia » cerca elemento provincia [illegible] furgoncino rimborso spese. Stellari, via Palmieri 11.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente ritrovando gatto persiano grigio smarrito presso via Arnaldo da Brescia. Telefonare 590-801.
RICOMPENSA chi riporta barbone bianco media taglia. Telefonare 48-719, Ufficio.
TROVATO braccialetto oro smarrito via Cernaia. Proprietario scriva descrivendolo fermo posta Agnese Bordone, Torino. F5485

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A [illegible]: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Italpol », Principe Oddone 82. Telefonare 24-510, 26-978.
ABBIAMO pelli, pellicce, castori, persianer, pelli-gris, linci, ecc. Grandioso assortimento guarnizioni, confezioni. Telefonare 41-204.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181.
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 30 %. Rateazioni.
ANTICHITA' vendo consolles Luigi XV, quadri, appliques, mobili, candelabri, oggetti vari. Piazza Rossetti 7, Alba.
ARREDATEVI Casa del Mobile. Borgo ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni.
ARTIGIANO [illegible] sottocosto bellissima sala pranzo (impero) mogano intarsiata. Feranda, Balangero 35.
BELLA camera pranzo grandiosa novissima occasione vende privato. Telefonare 779-672.
CERCHIAMO stufe segatura occasione. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.
CUCCIOLO Dobermann puro, [illegible], vendesi. Zanolini, Crevola, Varallo Sesia.
DUBIED 8 x 70 seminuova occasione vendesi. Garibaldi 53, Bagini, scala sinistra.
FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni, corso Vittorio 56.
MACCHINA maglieria, « Rondine », acciaio tedesco, brevetto salvaaghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINA maglieria, 12 x 90 perfetta affittasi convenientemente. Telefono 80-771.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10154
MACCHINE maglieria modernissime perfette vendonsi direttamente dalla fabbrica prezzi eccezionali. Riparazioni, cambi, rateazioni. « Fimma », via Rolli 9. Telefonare 293-855.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, rateazioni, cambi. Visitateci! Telefono: 21-108.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione; corso Francia 106 bis.
NOCCIOLE piemontesi piantine vigorose, robuste, selezionate, pronte vendonsi. Telefonare 597-160. 85158
NUTZBAR, la macchina maglieria che non si affitta per consegnarla nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 73. 7171
OCCASIONE, circolare 8 ingranditori, 30 pollici, 32 fino a n. 2 incannatoi a 6 e 12 fusi L. 500.000 trattabili. Telefonare 291-381. R0926
OCCASIONE, vendo macchina maglieria 12 x 100. Via Belfiore 16, merceria.
PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzo. Facilitazioni. Costa, Mazzini 33. Telef. 81-692. 8867
PIANOFORTI, agenzia esclusiva Steinway, tutte le grandi marche. Cambi, noli, riparazioni. Chiappo, Vittorio Veneto 18. Telefono 81-542. T0338
PRIVATO vende convenientemente a medico dentista, apparecchio nuovo « Emda » altri apparecchi seminuovi, mobili studio, attrezzi poltrone, un laboratorio completo. Telefonare 650-205, ore 13-15.
SINGER, Norman, Pfaff garantite, applicazione mobiletti, motorini, assortimento. Agagliate, Gioberti 1.
STUDIO grande mobile uso libreria, guardaroba, sala pranzo, barocco, matrimoniale. Canova 26.
TECNIGRAFO Original Marwag con tavolo cm. 125x80, vendo, occasione per espatrio, Maria Vittoria 19.
URGE vendere soggiorno noce, moderno, nuovo, bellissimo. Telefonare 521-497.
VENDO bellissimo gattino siamese mesi quattro. Merlonzi, via Ascoli 11.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 155. 4050
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
A condizioni vantaggiose tassi di concorrenza concediamo finanziamenti sovvenzioni prestiti su autoveicoli a 36 e 48 mesi massima celerità. Interpellate nostri preventivi. « Ifitauto », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 9366
ALFA 1900 super corse nuova, radio, garanzia, vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 45. 4592
ALL'AUTOSALONE « Taurinos », [illegible] 237 bis, tel. 42-585, troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia B-12 ultimo tipo balestrata nuovissima, Gran Turismo, B-10 normale, B-10 berlina Vignale, B-10 cabriolet, B-21 guida sinistra, B-22, Appia, Alfa, 1400, 103. Permuta, rateazioni. Prenotazioni vetture nuove. T0504
APPIA appena rodata; Aurelia Gran Turismo 2500; Alfa recente bellissima; 1100 T.V. et normali nuove; Belvedere; Topolini recenti; 1400 giardinetta Viotti 1953. Capello, Lagrange 17. 7195
APRIBILE 500 C perfetta, 1949, chilometri 15.000 effettivi vendo 410.000. Telefonare 50-046. R1063
A rate vendo camioncini originali 7-8-10 quintali. Corso Brescia 4. 7594
A rate vendo permuto vetture nuove con usate, lunghe rateazioni. C. Brescia 4.
A rate vendo 1400, 103, 1100 E, Aprilia, Ardea, Topo C, Giardinette C e Belvedere. Corso Brescia 4. 7594
ARDEA 3 marce, radio, riscaldamento, bellissima, belvedere sei mesi seminuova, 1100 A 1948, 1100 E 1952, 500 A,B,C vetture giardinetta legno. Rateazioni. Autoagenzia Sclolla, Galliari 31. Tel. 60-494.
AURELIA B 21, B 20, B 10, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, [illegible] 51, Torino. Telefono: 393-161. 9458
AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo veloce come nuove vendo. Madama Cristina 66. 9268
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4327
AUTONOLEGGIO moderno ecc, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 25-031.
AUTOSALONE Arietti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metalliche legno, berline 1400, 1100, 500 C. Rateazioni.
BALILLA 4 marce ottime condizioni privato vende. Telefonare 23-778.
BALILLA 90.000, Opel Olimpia 220.000, ottima 1100 pelle 170.000. C. Vittorio 117.
BELVEDERE 500 C 6 mesi grigiolivo km. 3700 vendesi. Telef. 285-093.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 33, tel. 48-301.
IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IFIT finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
OCCASIONISSIMA Giardinetta 1952 come nuova, altra bella 500 C vendesi. Telefonare 380-272. M7176
OCCASIONISSIMA 500 C 1952 km. 3000 radio garanzia scritta vendo privatamente. Telefonare 887-561. 85168
PRIVATO [illegible] furgone Ardea cinque marce, [illegible] autorimessa, Stradella 144.
PRIVATO vende 500 C, ottima, 450.000. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino.
PRIVATO vende 1100 (103) 9 mesi, [illegible]. Telefonare 22-320.
PRIVATO vende 1100 B et 500 C trasformabile garanzia funzionamento anche ratealmente presso Astrauto, S. Anselmo 15.
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove; Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.
RUOTE compro, riparo modifico. Giustetto, via Genova 175. Telef. 670-136.
VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 [illegible], diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.
VENDO occasione 500 C ottimo stato [illegible] assicurazione 370.000. Tel. 83-705.
500 Belvedere oppure 1100 familiare nuove acquisto pagando con apparecchi elettrodomestici televisori migliori marche. Scrivere cassetta 2069, SPI, Torino.
1100 A bellissima; giardinetta motore verniciatura nuova, vendo cambio anche con motoleggera scooter. Telefonare 22-436.
1100 E unico proprietario ottimo vendo privato. Matteotti 21. Telef. 628-904.
1.400 perfetto stato motore 25.512 km. 45.000 vende privato. Telefonare ore ufficio 527-533. F5597
1400 Siata Gran Sport cabriolet vendo cambio, televisori americani. Tel. 84-606.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BOTTO compera vende moto Vespa [illegible]. Via Mazzini 44. Telefono 882-394.
DUCATI completa [illegible] magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi sconti speciali dipendenti grandi aziende. Facilitazioni massime. Ramat, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendita: via S. Francesco Assisi 31.
LAMBRETTE nuove 5500 mensili, diverse occasioni. Agenzia Principe Amedeo 11. 370
MACCHI Scooter motofurgoncini, motocarri, moto Morini 175, rateazione. Marzoli, via Sacchi 42. Telef. 53-248.
MERCATO della moto Triumph-Ariel, Matchless, BSA. Massima garanzia. Foligno 20. Telefonare 290-878.
MOTOCICLETTE tutti tipi grandi ribassi liquidazione 5000 mensili. Ghiacciaie 22.
RUMI la macchina delle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Modifiche estetiche, tecniche. Sconti speciali dipendenti grandi aziende. Massime facilitazioni. Ramat, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendita: via S. Francesco Assisi 31.